Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 7 Dicembre 1932-XI Num. 291

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nel numero festivi	L. 54	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

30-946 30-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —

30-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'... Via Santa Te... Telefoni dell'Unione Pub...

Vasta eco mondiale delle deliberazioni del Gran Consiglio

La chiara posizione italiana per i debiti

e le incertezze delle altre Potenze

Decidere

Si era sperato che le elezioni presidenziali americane avrebbero servito a rischiarare l'atmosfera dei rapporti internazionali; è succeduto invece un periodo di disorientamenti e di attriti che sembrano allontanare ogni speranza di accordi a breve che la luce non debba nascere dall'estremo caos. Negli Stati Uniti i due partiti e i due presidenti sono scesi ad una gara di demagogia sciovinista che forse solletica alcuni strati di opinione pubblica, ma che certamente non serve a porre le questioni nella loro praticità di soluzioni; ed allora ecco che tanto Hoover quanto Roosevelt predicano l'esigibilità della scadenza del 15 dicembre: la campagna presidenziale sembra avere una appendice in questi mesi di trapasso. Dinanzi a tale intransigenza americana, Inghilterra e Francia oscillano; inviano note che poi vengono sfruttate per sollevare risentimenti xenofobi, assumono pose gladiatorie, fra le righe neceanano a minacce di rappresaglie che poi vengono smentite.

In questioni così spinose, in contingenze così angustiate occorrono fermezza di principii, tempestività di deliberazioni, freddo esame delle situazioni; a tale visione organica e realistica del problema risponde in pieno l'ordine del giorno che il Gran Consiglio del Fascismo ha votato dopo lunghe esaurienti discussioni. Come già più volte nel passato il giudizio del più alto istituto della Rivoluzione fascista costituisce un punto fermo di orientamento, una bussola nella difficile navigazione attraverso gli scogli della politica internazionale.

La connessione tra debiti di guerra e riparazioni che fu uno dei dati iniziali e fondamentali della politica estera mussoliniana non solo non ha subito alcuna attenuazione, ma resta se mai rafforzata in tutta la sua integrità; era inutile perdersi in divagazioni e in interpretazioni capziose sul terreno giuridico; la valutazione è storica « poichè i debiti furono contratti per il conseguimento di obbiettivi comuni ». Una delle due partite, quella delle riparazioni, fu praticamente cancellata a Losanna nelle convenzioni concluse e non ancora ratificate, del luglio scorso; anche l'altra partita, quella dei debiti, deve avere una soluzione parallela: si deve arrivare al *colpo di spugna* totale perchè soltanto una simile decisione potrà potenziare gli elementi di ripresa economica mondiale. Infatti si nota che qualche sicuro sintomo di miglioramento nella crisi di depressione che investe da anni tutti gli stati e tutti i continenti, manifestatosi nei mesi estivi, si è dileguato coll'accentuarsi dei contrasti per una soluzione del problema dei debiti. E' da questo angolo visuale soprattutto che noi non riusciamo a renderci conto della miopia dei dirigenti la politica della *Casa Bianca*: il senso degli affari dominante nella Repubblica stellata dovrebbe spingerli a vincere ogni altra obbiezione; rinviando di anni e di mesi decisioni che i tempi fatalmente imporranno agli uomini, si sono accumulati danni economici e finanziari tali che di fronte ad essi le quote e le stesse cifre globali dei debiti di guerra costituiscono un'entità trascurabile.

L'invito del Gran Consiglio al Governo di pagare la scadenza del 15 dicembre (poco più di un milione di dollari), a meno che non intervenga il fatto nuovo e per ora purtroppo non prevedibile di una concessione di moratoria, deve essere giudicato tenendo presente la situazione tutt'affatto speciale degli Stati Uniti con un Presidente che fra tre mesi dovrà passare le consegne al suo successore: in simili circostanze non è opportuno creare l'irreparabile, compiere atti che possano essere interpretati come una voluta rottura di ponti. Non è questo metodo nello stile della politica estera fascista che mira alla comprensione e alla collaborazione internazionale. Noi ci auguriamo che l'atteggiamento dell'Italia sia inteso di là dall'Atlantico nel suo giusto valore; la nostra buona volontà è fuori discussione, ma vi sono delle forze storiche, vi sono dei principii morali che non possono essere ignorati.

Gli accordi stipulati vanno riveduti e al più presto; il clima economico in cui essi furono conclusi è profondamente mutato e peggiorato; trincerarsi dietro di essi sarebbe assurdo, anacronistico, catastrofico. La moratoria Hoover del 1° luglio 1931, le convenzioni di Losanna hanno modificato le stesse relazioni di diritto, poichè direttamente e indirettamente il legame tra debiti e riparazioni fu dagli Stati Uniti riconosciuto. Si potrà arrivare ad una soluzione uniforme di indole generale? Tanto meglio; ma se a Washington si insisterà per nuovi accordi caso per caso, paese per paese, la posizione dell'Italia dovrà essere considerata in maniera particolare. A noi la guerra non ci ha arricchiti; dovunque vi erano dei territori da fecondare colle nostre iniziative e col nostro lavoro, ci è stato sbarrato il passo con una ostinazione spietata degna di nemici più che di alleati; se oggi l'Italia gode di una certa stabilità che le permette di fronteggiare le crisi meglio di stati più privilegiati, ciò è frutto di un Regime di ordine, della geniale guida di un Capo che a un determinato momento, quando tutto e tutti sembravano pervasi dalla frenesia inflazionistica, ha saputo imporre i necessari sacrifici per raggiungere l'equilibrio monetario, base indispensabile di ogni opera di risanamento e di ricostruzione. Tutto ciò dovrà essere ricordato e valutato nei futuri negoziati; lo sforzo di rinascita non dovrà rappresentare un titolo di demerito; in alcun modo permetteremo che possa essere indebolita la solidità della nostra moneta attraverso pagamenti insopportabili.

Non è colpa nostra se ogni rapido cenno compiuto della politica internazionale ha quasi come rima obbligata l'esortazione a non perder tempo; l'inverno non è più alle porte, siamo già entrati nella triste stagione che vede infittirsi le schiere dei disoccupati; nessun elemento nuovo deve maturare; tutto è più che maturo perchè i governi responsabili adottino delle soluzioni definitive. Ogni problema si tiene l'uno coll'altro, si sente ripetere, specie oltre Oceano; noi non siamo affatto contrari ad una simile valutazione; come le riparazioni sono connesse ai debiti di guerra, così questi hanno dei legami col disarmo. Bisogna spezzare i compartimenti-stagno degli egoismi che portano questo o quello stato a vedere nel proprio portafogli o in un qualsiasi contingente privilegio politico il termine ultimo e immutabile della propria politica: sarebbe la fine di ogni collaborazione internazionale. Che gli uomini chiamati dal destino a reggere le sorti dei popoli in un momento così arduo sentano l'ammonimento del Duce: « L'orizzonte è carico di interrogativi inquietanti e di alternative formidabili ». E questo orizzonte non conosce limitazioni di frontiere o di spazi oceanici.

ALFREDO SIGNORETTI.

Viva impressione in Inghilterra

Londra, 6 notte.

Tutti i giornali riportano che il Gran Consiglio fascista ha deciso che l'Italia effettuerà, salvo avvenimenti imprevisti, il pagamento della sua rata di dicembre all'America. Il *Times* intitola la colonna dedicata alla questione dei debiti « Debiti verso gli Stati Uniti - L'Italia pagherà - L'opposizione del Parlamento francese al pagamento ». Nel dare tale annuncio tutti i giornali mettono in particolare rilievo la parte del comunicato ufficiale, pubblicato dopo la seduta del Gran Consiglio, in cui si rileva che il Gran Consiglio fascista ha invitato il Governo ad iniziare senza indugio i negoziati necessari, in modo da raggiungere prima del giugno 1933 un accordo nel quale conformemente alle recenti dichiarazioni di Hoover e di Roosevelt, si tenga conto del mutamento delle condizioni economiche dell'Italia rispetto all'epoca in cui fu firmato l'accordo sui debiti di guerra.

Alla Camera dei Comuni, ove la notizia del convegno di Parigi ha destato viva sensazione, il Cancelliere dello Scacchiere ha ricevuto, in risposta a un'interpellanza laburista, che « alla Conferenza di Losanna venne deciso che i pagamenti dei debiti dovuti all'Inghilterra siano sospesi fino all'entrata in vigore dell'accordo di Losanna, e fino a quando non sia stato deciso di ratificare oppure no l'accordo. Al momento attuale, ha aggiunto Chamberlain, non si presenta la questione del pagamento dell'annualità del debito della Francia verso l'Inghilterra ».

La Francia nell'imbarazzo

Parigi, 6 notte.

La decisione del Gran Consiglio circa la scadenza del 15 dicembre è rilevata con interesse da tutti i giornali i quali non mancano di far notare come l'Italia, pur decidendosi a questo gesto di correttezza internazionale che non può mancare di impressionare favorevolmente l'opinione americana, non abbia affatto abbandonato la tesi del diritto dei debitori europei alla revisione dei loro obblighi, tesi che anzi il Gran Consiglio ha colto l'occasione per ribadire con più forza che mai.

La stampa parigina osserva, è vero, per diminuire il peso del precedente, che il gesto italiano è stato facilitato fino ad un certo punto dalla relativa esiguità della somma da noi dovuta il 15 dicembre e dal fatto che le condizioni di pagamento fatte a suo tempo all'Italia dall'accordo Volpi erano migliori di quelle fatte agli altri debitori; ma, fra le righe dei suoi commenti, non è difficile leggere l'intimo convincimento che anche la Francia sarà obbligata ad adottare verso gli Stati Uniti un procedimento di esecuzione almeno condizionata.

Si conferma infatti, conformemente a quanto vi esponemmo giorni addietro, il desiderio del governo francese di ritardare ancora di qualche giorno la discussione pubblica promessa alla Camera per il 9 corrente onde evitare il pericolo che una decisione negativa del Parlamento abbia ad avere per effetto di mettere sul serio Herriot nella necessità di rifiutarsi al versamento del 15 dicembre.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si considera quasi certo che la decisione del governo consisterà, come vi dicemmo fin dal primo momento, nel depositare i 500 milioni di franchi della scadenza presso la Banca Internazionale di Basilea in attesa che il problema della revisione sia stato liquidato con Washington da negoziatori internazionali. Ad ogni modo data l'eccitazione creata qui dalla campagna di alcuni giornali, e l'unanimità di pareri regnante alla Camera, non è impossibile che il Presidente del Consiglio abbia davanti a sè delle giornate difficili. E' soprattutto per questo motivo che egli lascia domani Ginevra, contando per altro sull'assenza simultanea di MacDonald che, come sapete, viene anche egli a Parigi per incontrarvi Neville Chamberlain.

C. P.

Il messaggio di Hoover

(Per radiogramma dal n/ corrispondente)

New York, 6 notte.

Il Presidente nel suo messaggio al Congresso di oggi ha fatto un brevissimo riferimento alla questione dei debiti. Egli ha riconosciuto che la difficoltà economiche attuali hanno principalmente la loro origine nella debolezza economica delle altre Nazioni. Con queste, dichiara il Presidente, è necessaria una sincera e completa collaborazione per la rinascita economica del mondo.

Il Presidente ha tracciato poi un quadro a foschi colori della situazione degli Stati Uniti, specie di quella causata dall'inefficace funzionamento del sistema bancario.

In quanto alla politica estera, il Presidente ha insistito sulla necessità della pace e del disarmo.

« Il benessere del nostro popolo, egli ha detto, dipende da una felice soluzione dei problemi della pace mondiale e del disarmo. Questi problemi non possono essere risolti che mediante un'onesta collaborazione, il rispetto degli accordi conclusi fino al momento in cui non siano mutuamente riveduti, e la collaborazione fra tutte le Nazioni per ricercare soluzioni che tornino a beneficio di tutti ».

« Le maggiori difficoltà economiche degli Stati Uniti negli ultimi due anni trovano la loro origine — dichiara il messaggio — negli effetti della crisi economica all'estero, che a sua volta è conseguenza della guerra mondiale. Noi ci troviamo attivamente impegnati nella Conferenza del disarmo la quale potrà ridurre il nostro aggravio fiscale e quello delle altre Nazioni, aumentare la stabilità politica del mondo, e diminuire i pericoli di guerre aumentando la potenza difensiva e diminuendo quella offensiva di tutte quante le Nazioni. Inoltre intendiamo prendere parte alla Conferenza economica mondiale il cui successo contribuirà ad aumentare i prezzi agricoli, a risolvere la situazione dei disoccupati, e ad eliminare quelle forze che contribuiscono al deperimento dei prezzi ».

A questo punto il messaggio fa un'allusione ai debiti di guerra.

« Il nostro Governo ha informato i debitori che non approva una sospensione dei pagamenti dovuti il 15 dicembre. Io ho dichiarato che raccomanderò al Congresso un metodo per sormontare le momentanee difficoltà dei cambi — risultanti da pagamenti — per quelle nazioni debitrici che possono averne necessità ».

Il Presidente Hoover nel suo messaggio ha avuto un riferimento anche all'attività bancaria, e ha ammesso che il sistema americano è difettoso e non paragonabile con quello inglese perchè « il nostro sistema bancario è creditizio non ha potuto sostenere una grande congiuntura sfavorevole ».

Hoover ha continuato rilevando che il risparmio nazionale non è stato investito attraverso l'esplicazione di saggie forme di credito, ma si è permesso che esso fosse avviato nei canali della speculazione anzichè incoraggiare l'industria, il commercio e l'agricoltura. Il fallimento del sistema bancario americano è chiaramente indicato dal fatto che, secondo il Presidente, la Gran Bretagna non ha avuto alcun fallimento di istituti di credito in tutto il dopo guerra, nonostante l'economia britannica sia stata colpita dalla crisi in misura incomparabilmente superiore all'America.

Si apprende che il Presidente farà una nuova comunicazione al Congresso forse nella giornata di domani, e in essa tratterà in modo dettagliato la questione dei debiti. Questa decisione sembra essere stata presa dal Presidente durante un colloquio avuto oggi col Ministro degli Esteri e con quello del Tesoro. Quest'ultimo, uscendo dalla Casa Bianca, ha dichiarato: « Abbiamo discusso il problema dei debiti sotto tutti i suoi aspetti, ma non posso dire che abbiamo raggiunto decisioni in vista di un'azione immediata ».

A. R.

Tremila «marciatori della fame» sfilano per le vie di Washington

Washington, 6 notte.

Tremila « marciatori della fame » inquadrati tra una forza imponente di polizia, sono sfilati per le vie della Capitale, ed una deputazione si è recata sempre sotto la scorta della polizia, a consegnare ai Presidenti della Camera dei Rappresentanti e del Senato petizioni chiedenti soccorsi in denaro per i disoccupati. Gli edifici governativi sono tutti fortemente presidiati.

I candidati alla successione dell'ambasciatore De Beaumarchais

Parigi, 6 notte.

La morte del signor De Beaumarchais, Ambasciatore francese presso il Quirinale, ha fatto correre la voce di un prossimo ampio movimento nelle alte sfere del personale diplomatico francese. In assenza di Herriot le voci messe in circolazione non costituiscono che semplici supposizioni. Secondo Marcello Hutin è tuttavia certo che al successore del rimpianto diplomatico deve essere scelto nella carriera diplomatica due personalità sono ai primi d'ora in vista: l'attuale Ambasciatore francese a Varsavia signor Laroche, che per lunghi anni fu a Roma quale Consigliere dell'Ambasciata di Francia sotto Barrère, e soprattutto il signor Lebeuaye vice-direttore degli affari politici al Quai d'Orsay.

E' vero che nelle circostanze attuali è possibile che la scelta del governo cada su un uomo politico. A tale riguardo Hutin smentisce l'intenzione attribuita al senatore Berenger di brigare per la successione del signor De Beaumarchais. Il senatore Berenger desidera consacrarsi interamente alla presidenza della commissione degli esteri del Senato. Altri nomi si citano fra cui quelli di Henry De Jouvenel senatore ed ex-ministro, e del deputato Francois Pietri, ex-ministro delle Colonie, del Bilancio e della Difesa Nazionale nel Ministero Tardieu. Si dice pure che il senatore Renato Besnard, ex-Ambasciatore presso il Quirinale, sarebbe nuovamente candidato. Ma bisogna aspettare il ritorno del Presidente del Consiglio il quale conferirà su tale questione con il sottosegretario di Stato agli esteri, signor Paganon, prima che il Consiglio dei Ministri sia a sua volta messo al corrente della scelta definitiva del rappresentante della Francia presso il Quirinale.

Una formula per la parità

escogitata a Ginevra

Ginevra, 6 notte.

« Volete sapere chi ha vinto la partita di « cricket » ? — ha domandato Herriot ai giornalisti uscendo stasera dal Beau Rivage dopo il secondo incontro avvenuto nella giornata tra i « big five », cioè tra i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e della Germania.

L'immagine gli è forse venuta alla mente pensando che i cerchi entro i quali passa la palla del « cricket » sono come i famosi cerchi del piano di sicurezza, a cui la parità di diritto richiesta dalla Germania dovrebbe sottostare perchè la Francia la riconosca. Nella speranza di poter invogliare il governo del Reich, Herriot ha piantato sul terreno della discussione un cerchio più largo, in modo che il passaggio della palla riesca facilitato. La formula che il Capo del Governo francese ha avanzato nella seduta pomeridiana, durata dalle 15 alle 19, formula che von Neurath ha ritenuto degna di attenzione, è la seguente:

« La Francia riconosce che lo scopo della Conferenza è di accordare alla Germania e agli altri Stati disarmati l'eguaglianza del diritto, ma in un regime che garantisca la sicurezza non solo per la Francia, ma per tutte le Nazioni ».

E' stato il momento più interessante di tutta la giornata. Il concetto esposto è evidentemente assai vasto: che dalla Conferenza del disarmo debba sortire la sicurezza per tutte le Nazioni è un principio comune. Soltanto c'è chi ritiene che essa possa venire raggiunta con la costituzione di ipotetiche forze armate internazionali, e chi invece, più giustamente, la vede realizzabile nella limitazione e riduzione degli armamenti spinta al massimo possibile.

Formula vaga

Ad ogni modo von Neurath, a quanto ha detto Herriot, si dimostrava assai interessato alla formula, tanto che ha dichiarato di volerla sottoporre al suo governo. La risposta giungerà forse domani, più probabilmente dopodomani, e da essa dipenderà anche il ritorno di Herriot a Ginevra. Con il treno delle 23, via Bellegarde, egli rientra infatti a Parigi.

Anche MacDonald, che ha preso però la linea Losanna-Vallorbe, è partito questa notte per Parigi dove lo attende Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere. MacDonald tornerà a Ginevra venerdì mattina per riprendere la Presidenza della Conferenza a cinque, che frattanto continua con la partecipazione dei delegati restati a Ginevra. Con Herriot e il ministro francese delle Finanze Germain Martin, MacDonald e Neville Chamberlain inizieranno fino da domani mattina, alla sede dell'Ambasciata inglese a Parigi, la discussione sui pagamenti da effettuarsi il 15 dicembre agli Stati Uniti.

Tale riunione si svolge in base all'accordo di fiducia conchiuso a Losanna tra la Francia e l'Inghilterra e a cui aderirono altri paesi. Secondo tale accordo questi stati debbono consultarsi sulle questioni di comune interesse.

Per tornare alle riunioni ginevrine tra i rappresentanti delle grandi Potenze, va ripetuto che il momento più interessante della giornata è stato costituito dalla dichiarazione di Herriot sulla parità di diritto. Il duello tra il Capo del Governo francese ed il Ministro degli Esteri del Reich, duello che ha dominato tutta la seduta pomeridiana, è sembrato allora quietarsi per un momento. Parlando più tardi ai giornalisti tedeschi von Neurath diceva che la formula francese è certo un progresso. Ma essa risulta vaga, nebulosa e la Germania non può rientrare alla Conferenza del disarmo accontentandosi di una dichiarazione tanto imprecisa.

La riunione per il disarmo

Nulla di mutato quindi per ora, nell'atteggiamento della Germania, la quale resta assente dalla Conferenza ed anzi si disinteressa completamente anche del piano Davis che, come è noto, mira ad una Conferenza preliminare che dovrebbe registrare i magri risultati finora raggiunti, e rinviare i vari progetti in esame (proposte italiane, piano francese, progetto Simon, piano Hoover, Gleichberechtigung, ecc.) ad una Commissione permanente che dovrebbe sussistere alla Conferenza del disarmo.

Questo disinteresse von Neurath, lo ha nettamente fatto rimarcare stamane quando, alle 9,30 — ora eccessivamente mattutina per gli auguri societari —, i rappresentanti delle cinque grandi Potenze si sono riuniti. Erano presenti al Convegno MacDonald e Simon per l'Inghilterra, Aloisi e Rosso per l'Italia, Norman Davis e Wilson per gli Stati Uniti, Herriot e Paul Boncour per la Francia, von Neurath e Veizsacker per la Germania. Con la presenza di esperti chiamati di quando in quando, fino a tredici persone si sono trovate riunite sotto la presidenza di MacDonald. Nella seduta antimeridiana è stato dunque presentato per iscritto il piano Davis a von Neurath che come abbiamo detto se ne è disinteressato dato che la Germania si è allontanata dalla Conferenza del disarmo. Tuttavia egli ha fatto comprendere di essere piuttosto di parere contrario. Di fronte al *fin de non recevoir* di von Neurath, che ha ricordato di essere stato convocato a Ginevra per trattare della parità di diritto della Germania in base al progetto esposto qualche settimana fa da Simon all'Ufficio della Conferenza del disarmo, si è allora ritenuto che fosse miglior cosa entrare in *medias res*. Così è stato fatto nel pomeriggio e von Neurath ha cominciato col presentare una dichiarazione secondo cui le grandi Potenze dovrebbero manifestarsi d'accordo non solo sul principio della parità, ma anche sul contenuto materiale di questo principio.

Egli ha proposto di nominare una commissione che entro gennaio studi la maniera di rimpiazzare la parte quinta del Trattato di Versailles che limita gli armamenti tedeschi. MacDonald ha ritenuto invece che fosse inutile cominciare a discutere su queste basi, e allora Herriot ha presentato la nuova formula: eguaglianza di diritti in cambio della sicurezza non solo per la Francia ma per tutti.

Herriot ha illustrato il piano avanzato dalla Francia, e si è rifatto ai precedenti; ha così ricordato la netta opposizione di Tardieu a ogni riconoscimento della parità di diritto del Reich, ha ripreso certe dichiarazioni di Brüning, secondo cui la Germania chiedeva soltanto un cambiamento di posizione giuridica, contentandosi della trasposizione del suo statuto militare modificato nella Convenzione del disarmo. Infine ha chiesto a von Neurath se la Germania era pronta a tornare alla Conferenza.

Il momento è stato drammatico; dopo la discussione, in cui i capi delle delegazioni francese e tedesca erano stati fortemente in contrasto, si è avuta l'impressione che una nuova situazione potesse maturare. Von Neurath ha affermato che la formula francese costituisce un progresso, e che si riservava di far conoscere su di essa l'opinione del suo governo.

La situazione è dunque quanto mai interessante. Il merito del suo sviluppo spetta in gran parte a MacDonald. Le altre delegazioni, tra cui quella italiana rappresentato da Aloisi e Rosso, hanno facilitato in tutti i modi il lavoro del Presidente.

Il piano Davis

Si è poi trattato nuovamente del piano Davis. Esso non incontra tutto il favore che meriterebbe, specie per il fatto che cerca di troncare la vana accademia sul disarmo. L'opposizione francese è piuttosto decisa, per quanto non sia esplicita come i primi giorni. D'altra parte von Neurath, come abbiamo detto, si disinteressa della cosa, e ciò ha permesso stasera a Herriot di considerare anche la Germania come contraria. Norman Davis insiste invece sul suo piano: egli ha bisogno di tornare a Washington con qualcosa di concreto. Il Congresso — ha detto Norman Davis — non accorderebbe altrimenti i fondi alla delegazione americana per proseguire il suo compito a Ginevra.

La risoluzione americana viene accusata di empirismo. Ad ogni modo essa sarà discussa domani.

In complesso, nonostante le incertezze inevitabili, sembra possibile uno scioglimento dei nodi gordiani che hanno impedito al disarmo di avviarsi a pratiche realizzazioni. I prossimi giorni ci diranno quanto ci sia di illusione e quanto di realtà in queste speranze.

Di fronte all'importanza della riunione a cinque è passata in seconda linea la seduta del Consiglio che, esaminato stamane il conflitto fra la Bolivia e il Paraguay, ha preso atto della decisione delle due parti in causa di accettare l'invio di una Commissione d'inchiesta sul posto.

G. T.

Il Parlamento Catalano

ha tenuto la sua prima seduta

Entusiasmo di folla e clangore di campane

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, 6 notte.

Nell'aria di questa vecchia città anseatica dell'occidente alitavano oggi gli ultimi echi marziali di epopee lontane che, travalicando i secoli, sono venuti a dare alla sagra dell'autonomia catalana un carattere austero e nobile.

Sotto la volta dello splendente cielo mediterraneo, il popolo di Barcellona, ammirando lo sfilare dei giannizzeri e le vivide uniformi dai disegni medievali delle guardie del corpo della Generalità — vecchi nomi, istituzioni antiche di secoli, risuscitati come in un sogno fiabesco — ha sentito ronzare nei suoi orecchi i ricordi gloriosi e remoti di quei « faits d'armes de Catalunya » la cui narrazione, ingenua e colorita, sprovvista di ogni spirito critico, riempie le migliaia di fascicoli e di pubblicazioni accatastati nei chiaschi della Rambla.

Il salone di Filippo V

Più che all'inaugurazione del Parlamento catalano, il pubblico credeva di assistere ad una fastosa rivista militare. Fiancheggiato da due ali di « mozos de escuadra » dalle colorite e pittoresche divise, il corteo del presidente e dei consiglieri — ministri della Generalità, ha attraversato le vie centrali della metropoli, straripante di folla plaudente, per portarsi all'antico palazzo della Cittadella, uno degli edifici più superbi della capitale catalana per la sua imponente struttura a marmi e pietre, e per la severità delle sue linee architettoniche. Ad sala parlamentare è stato destinato, per una singolare ironia, il salone del trono dove Filippo V — che fece costruire la real magione perchè fosse minaccia costante contro i poco fedeli sudditi barcellonesi — fulminava col suo scettro gli agitatori ed i provocatori di rivolte contro il potere centrale. Ma una sala del trono è generalmente quadrata; ed ecco perchè, nonostante le costose trasformazioni compiute nell'interno dell'edificio si è dovuto rinunziare a dare all'aula la forma semicircolare che hanno le aule di tutti i parlamenti. Il banco del governo è rosso, in opposizione all'azzurro degli anni ministeriali delle Cortes di Madrid. La aula è piccolissima, come si conviene ad un'assemblea regionale: non può contenere più di 150 persone, compreso il pubblico, gli stenografi ed i giornalisti.

Mentre Macia, seguito dagli alti dignitari del suo governo, giunge alle porte dell'antico Alkazar, le bande militari intonano fragorosamente gli inni catalani, tosto soverchiati dall'improvviso clangore delle campane della cattedrale, suonate a distesa. A Barcellona, infatti, le campane non sono state ancora alleniate e neppure tassate; e non lo saranno mai. L'aperta allusione fra le leghe anarco-sindacaliste e il partito di Macia, mantenutasi fino a ieri a base di reciproche concessioni, non impedisce che Barcellona continui ad essere riconosciuta come la città più cattolica di Spagna, e gli alti prelati hanno sempre il posto d'onore nelle cerimonie ufficiali. Gli è che qui, all'opposto di Madrid, la propaganda rivoluzionaria assume forme piuttosto avanzate che settarie.

Il pubblico ha applaudito incessantemente il passaggio delle truppe; nessuna manifestazione, nessun grido ostile. Gli ufficiali in alta tenuta sono stati oggetto di vere ovazioni da parte delle masse dei sindacati anarcoidi o quando il presidente Macia ha simboleggiato abbracciato sul portone del parlamento il generale Batet, l'ovazione si è tramutata in delirio.

Immediatamente dopo il signor Macia ha presenziato dal balcone del palazzo la sfilata delle truppe.

Il discorso di Macia

Poco interesse ha avuto la seduta inaugurale che è durata dalle sedici alle diciotto. Eletto presidente l'antico agitatore sindacalista Companys, capo del gruppetto catalano alle Cortes di Madrid, la seduta è stata sospesa e riaperta all'arrivo del signor Macia.

Macia ha salutato i rappresentanti del popolo catalano con un discorso in cui le sue abituali invocazioni roussoniane si sono alternate alle energiche affermazioni dei diritti del suo popolo.

« Si avvicina l'ora, donne e bambine di Catalogna, operai del braccio e del pensiero, di veder coronate le nostre generose illusioni di un sentimento pieno di amore ».

E più avanti:

« Ci siamo opposti agli oppressori ma non *ai popoli che compongono la Spagna* ».

Ha aggiunto che la Catalogna manda a tutti i popoli del mondo un messaggio di pace. Barcellona deve diventare la città della pace.

Brevi parole di augurio del presidente della assemblea, Companys, elezione degli altri membri dell'ufficio di presidenza, ritorno del signor Macia alla Generalità fra nuove acclamazioni di popolo.

Ed ecco così sancita in tutta la pienezza legislativa l'autonomia catalana: curioso ed ammonitore prodotto di una propaganda che dai suoi incerti albori, appena un mezzo secolo fa, fino a or sono pochissimi anni, non ebbe che un carattere filologico e letterario e suscitò all'estero, e specialmente nei paesi latini, mode intellettuali e simpatie condiscendenti analoghe a quelle diffuse tempo addietro dall'innocente « félibrige » provenzale. Ma se Mistral — come lo mostra l'epistolario coi letterati ed amici italiani — fu sempre un acceso difensore della Francia, persino contro pericoli immaginari, il poeta e deputato catalano Ventura y Gassol, uomo di fiducia di Macia, proclama: « Noi non siamo spagnoli », e lo stesso *Ari* commentava giorni or sono il suo trionfo elettorale affermando che esso consacra il diritto dei catalani a rivendicare

RICCARDO FORTE

I MERCANTI DI CANNONI

La difesa delle coste

Cento milioni di fondi neri - La nuova « Grande Muraglia »

PARIGI, dicembre.

Il canone che il *Comité des Forges*, l'associazione dei mercanti di cannoni, ha bilanciato, per la propaganda durante l'esercizio 1931-32, raggiunge i 75 milioni di franchi. Nel passato, tale somma fu, poco su poco giù, uguale, eccezion fatta per il 26 e 27, anni in cui venne notevolmente aumentata per sostenere la campagna a favore delle fortificazioni terrestri.

E' inutile specificare, credo, come questi 75 milioni non siano affatto destinati alla propaganda economica e commerciale, bensì alla propaganda politica: sovvenzioni a giornali, sussidi a giornalisti. Le gestioni dirette del *Temps*, del *Journal des Débats*, dell'*Echo de Paris*, dell'*Ordre*, ecc. sono passive. Il *Temps*, con una tiratura di 60-70 mila copie il giorno, pesa sul bilancio del *Comité* per una diecina di milioni, mentre il *Journal des Débats*, con sole 40 mila copie, segna un passivo annuo di oltre 15 milioni.

I giornali, disposti a mettersi al soldo dei mercanti di cannoni sono, soltanto a Parigi, una buona dozzina. Costano un palo di milioni, ciascuno. Quale direttore si accontenterebbe di meno per difendere apertamente e velatamente, secondo il proprio colore politico, gli interessi dei grandi magnati dell'industria siderurgica? Infine, per completare i conti, non dimentichiamo che le tariffe di pubblicità, sulle prime pagine dei grandi quotidiani di informazioni del mattino (*Petit Parisien*, *Journal*, *Petit Journal*), sono altissime: 200-300 franchi la linea.

Ai 75 milioni per la propaganda, bisogna altresì aggiungere 20-25 milioni di fondi neri, destinati alle personalità politiche, parlamentari, amministrative. In complesso, un centinaio di milioni. Somma enorme. Comunque, il *Comité des Forges* si rifà di questi cento milioni? Domanda ingenua! Fino ad oggi, almeno, si è sempre rifatto con un largo margine di utili. Non ricordate il miliardo che Schneider, de Wendel e C. hanno guadagnato nelle fortificazioni delle frontiere?

Ce lo ricordiamo benissimo. Ma quelli erano lavori straordinari. E' vero. Non tutti gli anni capita di poter forgiare attorno al proprio paese una catena di cemento e di acciaio, nè le forniture di ordinaria amministrazione, anche pesanti, bastano a fare un bilancio militare superiore ai tredici miliardi, bastano a rifondere il *Comité* dell'importante somma esposta nella propaganda e dargli, nel contempo, un pronunziato guadagno.

Osserviamo da presso il bilancio del Ministero della Guerra per l'anno finanziario 1931-32. Le spese, inscritte per l'esercito di terra, sarebbero « ufficialmente » di 4 miliardi e 800 milioni. Sotto la voce « forniture », troviamo:

1. - Autorizzazione di fondi per la costruzione di materiale aereo (art. 67)	fr. 388.800.000
2. - Autorizzazione per l'acquisto di materiale nuovo, dei fondi provenienti dalla vendita di immobili (art. 70)	fr. 150.000.000
3. - Bilancio delle polveri e spese commerciali (art. 71)	fr. 130.000.000
Totale franchi	668.800.000

Adesso, facciamo i calcoli.

Considerando il venti per cento come limite minimo di onesto guadagno, gli utili derivanti da queste forniture sorpasserebbero appena i 130 milioni. Troppo poco per un'associazione, le cui società rappresentano un capitale di sette miliardi e mezzo, e il cui più importante sbocco in questi tempi di crisi, è rappresentato dalle forniture di Stato. Lo Stato francese è un buon cliente. E', soprattutto, un cliente che paga.

I membri del *Comité*, nel passato, hanno confessato, qualche volta, ma raramente, che i preparativi bellici costituivano per essi un buon affare. Adesso, lo proclamano apertamente nelle assemblee degli azionisti. Eugenio Schneider, nell'ultima assemblea della Soc. An. Schneider e C., rallegrandosi che l'esercizio, al 30 aprile scorso, fosse molto soddisfacente e permettesse al Consiglio di mantenere il dividendo a cento franchi per ogni azione di 400, aggiungeva:

« Mentre i nostri reparti di costruzioni ferroviarie e marittime lasciano piuttosto a desiderare, e soffrono considerevolmente della crisi generale, quelli, nei quali noi lavoriamo per approntare la difesa alla nostra Patria, ci hanno procurato soddisfazioni non indifferenti ».

E dal canto suo, Marcel Dumuis, presidente delle acciaierie e fonderie di *Firminy*, società dal capitale di 105 milioni, che produce materiale per l'industria, l'agricoltura, materiale ferroviario e tranviario, materiale per l'artiglieria e la marina, dichiarava, il 31 marzo, all'assemblea degli azionisti:

« In questo momento, mentre noi riceviamo importanti ordinazioni dallo Stato, quelle da parte di privati sono fortemente diminuite. Le nostre officine, che costruiscono materiale da guerra, vanno bene, ma le altre lavorano molto irregolarmente. Dobbiamo, dunque, augurarci che le ordinazioni statali aumentino ».

Esse, in verità, possono aumentare soltanto e, quindi, rendere abbondantemente, con lavori straordinari. Ma dove trovarli questi nuovi lavori? State tranquilli! Le persone a capo dell'ufficio stampa e propaganda del *Comité des Forges* non mancano di intraprendenza e di inventiva. Non per nulla, due capi di tale ufficio hanno fatto una carriera meravigliosa: Tardieu è diventato Presidente del Consiglio, e André François-Poncet, dopo essere stato sottosegretario alla Presidenza, è attualmente, ambasciatore a Berlino.

Una nuova campagna, dunque, in-

cominciò all'inizio del 1930, sui giornali francesi in visita di ottenere lavori nuovi per i mercanti di cannoni. Si potè, così, leggere sul *Journal des Débats*, dapprima, poi sul *Matin* e su altri giornali, che le fortificazioni dell'Est e delle Alpi, tracciate sotto la direzione del Maresciallo Pétain, del generalissimo Weygand e del generale Debeney, si mostravano insufficienti.

Eppure questa linea di fortificazioni appare ai competenti come uno dei più formidabili sbarramenti difensivi, che siano mai esistiti al mondo. Si può infatti soltanto paragonare — tenuto conto, naturalmente, della debita relazione fra termini antichi e moderni — alla Grande Muraglia cinese e alle mura di dimensioni più modeste, che l'imperatore Adriano fece elevare al nord dell'Inghilterra per proteggere la Bretagna romana dalle invasioni dei barbari del nord.

Sapete già come tali fortificazioni siano costituite, sulla frontiera dell'est, da un sistema di fortini e ricoveri in cemento armato, collegati fra di loro da gallerie e ferrovie sotterranee. Di tanto in tanto, si elevano fortezze *monstre*. Quella di Hochwald, a nord di Metz, rassomiglia, per esempio, a Gibilterra. E' una collina di cinquecento metri a cuneo verso la Germania, tutta « blindata » da una spessa corazza di acciaio e cemento. E' una collina di ferro.

Ma, come abbiamo accennato, questa « Grande Muraglia » moderna, appena ultimata, appariva insufficiente, incompleta, frammentaria.

« Alla nostra catena difensiva — osservò, preoccupato, il critico militare del *Journal des Débats* — mancano degli anelli ».

Ad un semplice esame superficiale, possiamo dire che il critico militare dell'organo nazionalista non ha torto. Al nord della Francia, da Dunkerque a Thionville (confine del Belgio e del Lussemburgo), e ad est-sud-est, da Belforte al Monte Bianco (confine svizzero), la frontiera non è sbarrata che da leggere opere di fortificazioni. Ma dal Belgio e dalla Svizzera, al possono temere sul serio incursioni pericolose? Ripeterà la Germania la folle avventura del '14? C'è da escluderlo *a priori*.

Le deficienze lamentate non stanno lì. Stanno nei tratti da Nizza a Perpignano, da Hendaye a Calais.

« La Francia ha — gettò non un grido d'allarme dalle colonne del *Matin*, il settembre '30, l'ammiraglio Docteur, il denigratore della Marina italiana — ha 2700 chilometri di coste: 2050 sull'Atlantico e sulla Manica, 650 sul Mediterraneo. Queste nostre coste non sono protette ».

Durante l'ultima guerra, la difesa delle coste aveva dato preoccupazioni relativamente minime alla Francia. Un litorale non può essere attaccato che per mare o per aria. Gli alleati erano i padroni del mare o, per lo meno, della sua superficie. L'aviazione non aveva ancora le possibilità odierne, nè quelle che avrà in futuro: bastava, appena appena, ai bisogni terrestri. Così la Francia e gli Alleati non ebbero altra preoccupazione che liberare i porti dai sottomarini e dalle mine, che ne minacciavano la navigazione.

Tutto il materiale bellico — cannoni, munizioni di riserva, riflettori — era stato ritirato dai punti strategici costieri per essere mandato al fronte e, nel '17, per permettere all'esercito di consacrarsi completamente alla lotta, un decreto presidenziale affidava al Ministero della Marina la difesa delle frontiere di mare.

Nel dopo guerra, le cose cambiarono. La flotta tedesca, praticamente, non è più molto pericolosa, è vero. Ma l'*entente cordiale* con l'Inghilterra è finita e, nel Mediterraneo, l'Italia costituisce una minaccia immanente.

Sbarchi importanti di truppe su punti vitali, bombardamenti con aeroplani e con navi dei porti e il loro blocco da parte di sottomarini e di mine, sono eventualità sempre possibili. Bisogna, inoltre, ammettere che nessun porto, per quanto difeso, è al riparo di bombe e di proiettili. Un sottomarino può emergere all'improvviso, causare danni considerevoli, prima che si sia potuto scoprirlo e obbligarlo a scomparire. Un colpo di mano rapido può, infine, sempre essere tentato da sottomarini o da aeroplani contro le opere d'arte vicino alla costa.

Eccovi, riassunti, gli argomenti principali messi avanti dai giornali del *Comité des Forges* per ottenere dal Governo e dal Parlamento le fortificazione delle coste. Per scongiurare la eventualità prospettate sarebbe, dunque, necessario sbarrare le coste come le frontiere? Anche i più accaniti sostenitori degli armamenti intensivi non ritengono ciò possibile.

« A meno di accettare spese folli — osservava, infatti, il competente ammiraglio Docteur, — la difesa delle coste non si può intravvedere e realizzare che su alcuni punti di importanza capitale, in particolare, nei porti, dove le navi debbono trovare ricovero e possibilità di scarico, vettovagliamento e riparazioni. La Corsica e l'Africa del Nord sono comprese fra questi punti di grande valore strategico. Qualcuno potrà obbiettare che il nemico, informato, non tenterà colpi pazzeschi. Che importa? Il denaro speso non rappresenta che un premio di assicurazione per la nostra sicurezza! ».

Sì, un premio di assicurazione pagato ai mercanti di cannoni.

Nel bilancio del 1931-32 ne è stata pagata la prima rata: 127 milioni.

* * *

La prima serie degli articoli « Mercanti di cannoni » è apparsa su « La Stampa » dei giorni 12, 13, 14, 21, 28 ottobre e 3 novembre scorsi. La seconda serie vi è inizia con l'articolo pubblicato nel numero del 4 dicembre e continua col presente.

Il viaggio di ritorno di Trotzki

Il passaggio a Parigi

Parigi, 6 notte.

Di ritorno da Copenaghen dove, come è noto, ha fatto una conferenza sulla rivoluzione russa del 1917, Trotzki è passato stamane a Parigi diretto in Turchia. Per-capo-cantiniera russo era giunto nella rada di Dunkerque all'una del mattino. Quando il piroscafo ha attraccato, Trotzki ha declinato delle dichiarazioni per rendere omaggio alle virtù capitali del popolo danese. Accompagnato in automobile alla stazione marittima, Trotzki ha preso posto sul treno per Parigi in un compartimento che gli era stato riservato. Dalla stazione nord, in automobile, ha poi attraversato Parigi, dirigendosi alla stazione di Lione ove ha preso posto sul treno per Marsiglia. Il suo arrivo, che aveva destato grande curiosità, non ha provocato nessun incidente.

Contratto di lavoro e mezzadria

nella discussione del Senato

Roma, 6 notte.

Dopo la solenne seduta di ieri, dedicata alla celebrazione del Decennale della Rivoluzione fascista, il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori coll'esame del disegno di legge per l'estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria e piccola affittanza.

Quando, alle 16, il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula è già assai affollata. Al banco del Governo notiamo il Duce, i Ministri Sirianni, Jung e De Bono e parecchi Sottosegretari.

All'inizio della seduta, il PRESIDENTE commemora con elevate parole i senatori Zappi, Fortunato, Ribola, Paduli, Wollemborg, Del Bono, Santucci, Giannitrapani, Montanari, Pirolli, Piaggio e Martino.

Terminate le commemorazioni, domanda la parola il CAPO DEL GOVERNO. Egli dice:

Alla memoria degli illustri senatori scomparsi, testè ricordati dal Presidente della Vostra Assemblea, va rivolto il vostro pensiero e quello del Governo.

PRESIDENTE annuncia al Senato di avere espresso al Segretario del Partito l'ammirazione e la riconoscenza sua e dei colleghi dopo la visita alla Camicia rossa al sacrario dei Caduti fascisti e alla Mostra della Rivoluzione. Da quindi lettura del seguente telegramma: « S. E. Federzoni, Presidente del Senato. Molto gradita ai componenti il Direttorio nazionale ed a me è stata la visita dell'E. V. e dei camerati onorevoli Senatori che hanno voluto rendere onore alle Camicie Nere gloriosamente cadute al servizio della Rivoluzione. Nel ringraziare V. E. della lettera cordiale, sarà certo come sono di interpretarne il pensiero che la manifestazione compiuta dal Senato con tanta [illegible] schiettezza anche durante la seduta celebrativa, toccherà il cuore delle Camicie Nere di tutta l'Italia, particolarmente sensibili alle espressioni di riconoscenza verso coloro che sacrificarono la vita per il trionfo del Fascismo e verso il Duce che del trionfo è l'artefice primo ».

Il Capo del Governo comunica poi le variazioni avvenute nella compagine del Governo durante la tesia dei lavori del Senato.

Iniziata quindi l'esame del disegno di legge per l'estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di compartecipazione nel ramo della produzione agricola e di piccola affittanza.

TANARI osserva che il patto di mezzadria non può essere considerato come un contratto collettivo e riafferma la sua adesione al disegno di legge.

ROTA Francesco ricorda che i contratti di mezzadria sono largamente diffusi nel nostro Paese e che interessano più di 900.000 famiglie. Illustra i caratteri e i pregi della mezzadria e passa ad esaminare le disposizioni legislative che riguardano i contratti di lavoro. Più oltre osserva che i Sindacati fascisti dell'agricoltura avevano predisposto un progetto di norme applicabili alla mezzadria, ma a ragione il relatore non crede che esse possano essere senz'altro applicate senza ferire a morte l'istituto della mezzadria e il principio di proprietà. Dopo ampia discussione dei vari articoli, l'oratore osserva che uno dei canoni fondamentali della proprietà è la libertà di disporre della propria cosa. Tale libertà è stata ottenuta dai proprietari di case nei riguardi dei fitti. Perchè invece i proprietari di terre dovrebbero avere i fitti vincolati?

GATTI Salvatore fa alcune osservazioni sull'aspetto giuridico del disegno di legge e ne illustra le origini. L'oratore osserva inoltre che nessuno più del Magistrato del Lavoro può avere attitudini a giudicare delle controversie d'ordine agricolo. Estendere questa giurisdizione speciale alla mezzadria costituisce un vantaggio e non un pericolo. Il presente disegno di legge è un passo prudente verso il corporativismo.

LONGHI trova giusto che una moltitudine di persone che ha gli stessi interessi sia riunita in un unico ordinamento sotto il controllo dello Stato. Illustra ampiamente la questione e assicura che ogni pericolo di degenerazione della mezzadria è eventuale.

DI FRASSINETO osserva che sarebbe errore generalizzare le norme del tipo classico della mezzadria toscana non tenendo conto delle differenze che altrove si riscontrano. Invoca la massima semplicità nei patti e suggerisce alcuni emendamenti.

Viene letta poi un'interpellanza del sen. Oppizzo al ministro degli Esteri « per conoscere le misure adottate dal R. Governo di fronte alla quasi quotidiana violenza perpetrata, specie in questi ultimi tempi, in uno Stato finitimo contro ai vivi ed ai morti di Nazione italiana e ai monumenti stessi della nostra civiltà ».

Dopo la lettura di alcune interrogazioni, vengono votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati durante la seduta di oggi. Tutti i disegni di legge sono approvati e alle 18,50 la seduta è tolta.

L'alto elogio del Duce

all'equipaggio dell'«Artiglio»

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dall'on. Ugo Barni, Presidente della Confederazione della Gente del mare e dell'aria, il Direttorio confederale, i Consigli direttivi delle Associazioni ufficiali, sottufficiali e comuni, impiegati delle comunicazioni marittime e della gente dell'aria, e l'equipaggio dell'*Artiglio*.

Unitamente all'on. Barni, erano presenti i Segretari delle Associazioni onorevoli D'Annunzio e Leale, i comandanti Ricci e Cilento, l'on. Giardina ed il comm. Magini per gli enti assistenziali della Confederazione, i delegati confederali e l'on. Cardella in rappresentanza della gente di mare di Viareggio alla quale appartengono i marittimi dell'*Artiglio*.

L'on. Barni ha fatto una relazione sull'opera svolta dalla Confederazione e dalle Associazioni nazionali confederate.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti per l'assistenza sindacale ed assistenziale svolta durante l'anno ed ha impartito le direttive per l'azione futura.

Ha poi rivolto parole di alto elogio agli ufficiali, ai palombari e ai marittimi dell'*Artiglio* per la loro impresa silenziosamente e tenacemente compiuta.

La costituzione dell'Ente della Moda e la legge pei vini tipici

approvate dalla Camera dei deputati

I discorsi degli on. Vianino, Ferracini e Bisi

Roma, 6 notte.

La Camera ha approvato stasera il disegno di legge per la costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda in Torino, dopo un'ampia, esauriente discussione alla quale hanno partecipato gli onorevoli Vianino, Ferracini e Cascella.

Il Presidente GIURIATI apre la seduta alle ore 16. Siedono al banco del Governo i Ministri Ciano, Ercole, De Francisci, ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Maresciallo, Puppini, Asquini e Leoni. Aula e tribune affollate.

La difesa della viticultura

Approvati senza discussione vari disegni di legge, tra cui quello che approva il piano regolatore di alcune zone della città di Genova, e le relative norme di attuazione, si inizia l'esame del disegno di legge recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura. Ha per primo la parola CAPRI-CRUCIANI il quale rileva che il provvedimento consente la costituzione di consorzi fra i produttori e proibisce in genere l'uso del vasetto che non provenga da materie vinose; vista che siano posti in commercio sciroppi e conserve prodotti con essenze o succhi non provenienti da materie vegetali ed infine eleva il grado alcoolico minimo a 9 pei vini bianchi e a 10 per i rossi. L'oratore illustra specialmente quest'ultimo argomento. Nota poi che troppo facilmente noi ci rassegniamo ad avere perduto per sempre i mercati internazionali. Ora che cosa sono le nostre disposizioni di fronte alla severità, per esempio, della legge francese? Afferma infine che la lotta sui vini tipici è fatta per i prodotti di grande classe, che debbono accreditare la merce italiana nel mondo, e non per far scivolare di soppiatto dei vini di scarso valore.

FORNACIARI, relatore, raccomanda al Governo di accelerare l'esecuzione della legge sui vini tipici. Chiede al Ministro che chiarisca la portata della legge per quanto concerne il vino fornito agli operai agricoli che lavorano nelle aziende.

ACEREBO, rileva che questo provvedimento è stato insistentemente richiesto dagli organi sindacali e traduce in atto quanto ha formato oggetto di voti di congressi e di valorosi tecnici. Il provvedimento mira da un lato a risolvere problemi di carattere immediato, dall'altro si inquadra in tutto il complesso dell'azione che il Governo intende svolgere per la viticoltura italiana. Circa la elevazione della gradazione alcoolica, rileva che è stata proprio questa disposizione a sostenere il mercato vinicolo anche se essa ha potuto ledere gli interessi di qualche zona. Gli agricoltori saranno così spinti a coltivare i prodotti più pregevoli. Quanto alla disposizione transitoria, proposta dalla Giunta del bilancio, di finanziare per quest'anno il minimo di gradazione nelle zone ove non siano stati raggiunti per cause stagionali i limiti previsti dal decreto, il Governo non ha difficoltà ad accettarla ma con l'avvertenza che essa costituisca una facoltà discrezionale del Ministro.

Il discorso dell'on. Vianino

Rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge, si passa alla discussione di quello riguardante la costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della moda in Torino, e sale alla tribuna l'onorevole VIANINO. Egli dice:

« Ardisco sperare che la mia qualità di commerciante e di rappresentante delle categorie commerciali della città che S. E. il Capo del Governo ha scelto come sede della Mostra nazionale della Moda, giustifichi presso di voi il mio intervento nella discussione, pur dopo la brillante, esauriente relazione fatta dal camerata Vezzani.

« Il decreto col quale si istituisce l'Ente per la Mostra nazionale della Moda, converte l'alta esortazione del Duce in una promettente realtà, di cui mi rallegro, prima che come figlio di Torino, assunta dalla fiducia del Regime al compito dell'attuazione di un disegno cui tutta la Nazione ha interesse, come italiana.

« Non v'è bisogno che io dichiari che condivido pienamente i punti di vista illustrati dall'on. Vezzani, e che aderisco incondizionatamente alle sue conclusioni le quali raneggiano sotto ogni riguardo l'importante problema cui non è legato soltanto l'interesse di una città, ma l'interesse del Paese: non di una sola categoria, ma di numerose categorie, fra le più nobili e potenti del lavoro italiano. Torino è fiera dell'onore accordatole che, d'altronde, si confà ogni bene ad una delle più marcate ed intime caratteristiche della sua civiltà creatrice, in quanto è conseguenza dell'alta responsabilità che il nuovo compito imporrà in confronto della Nazione. D'ora innanzi Torino non sarà più il grande laboratorio della moda, che si usava chiamare *torinese*; ma bensì il centro della moda *italiana*.

« Se particolari condizioni tradizionali ed ambientali — ossia quel complesso di fatti e di impulsi spirituali ed economici che si potrebbe non inopportunamente chiamare il clima storico della città, insieme con l'esempio di recenti e splendidi successi —, hanno fatto eleggere Torino, non di meno deve ritenersi per fermo, e credo non spiacerà che tale affermazione sia ripetuta da un italiano di Torino, che le Mostre torinesi, cui concorreranno gli espositori d'ogni parte del Regno, rappresenteranno unicamente e completamente il pubblico nostro ed agli stranieri il prodotto della genialità, del lavoro, delle tendenze onde l'Italia fascista, rinnovata e rinnovatrice nei suoi innumerevoli centri energetici da Milano a Palermo e a Cagliari, da Genova a Venezia, affermerà se stessa, la sua coscienza artistica, la sua potenza economica, la sua indipendenza, la sua volontà vittoriosa nel vasto e vario campo della moda.

La nazionalità della moda

« Si è già autorevolmente spiegato che il provvedimento riflette tanto ragioni di ordine ideale quanto di ordine economico. Le ragioni ideali attengono al valore, al prestigio, alla tradizione della nostra civiltà incomparabile ».

Dopo aver ricordato come l'Italia abbia nella moda tenuto nei secoli un primato indiscusso, l'oratore prosegue: « Si è discusso della nazionalità della moda per definire la ragion d'essere ed il modo di comportarsi di una moda italiana: credo che, sgombrato il terreno dal curioso equivoco della « Moda nazionale » come manifestazione etnografica tradizionalistica e chiusa, tutti siano d'accordo nel credere e nell'auspicare alla realizzazione di una moda italiana a carattere universale, sebbene improntata dei segni non confondibili del genio italiano.

« Mentre l'impresa si affaccia alla vita, passiamo in rapidissima rassegna le nostre forze, le nostre possibilità: esse sono pari al compito. Non sono gli impianti che oggi mancano, questi ci sono ed in completo assetto: le cifre — che io tolgo dal fondamento economico del 1927 che è tuttora una fonte utile — sono certo più eloquenti delle mie parole: su 338.310 proprietori, conduttori e gerenti di ditte industriali, ben 214.528 appartengono alle categorie del vestiario e abbigliamento; vale a dire più che il 25 per cento. Il commercio è presente con 1937 grossisti e 13.783 addetti e con 87.746 esercizi di tessuti ed abbigliamento al minuto, con 157.574 addetti. La bilancia commerciale è attiva: nel 1931 l'esportazione delle materie tessili e manufatti si mantiene ancora intorno ai due miliardi di lire, contro una importazione di meno di mezzo miliardo: ciò notrebbe anche significare che non sono più tanto numerosi coloro che esitano ad indossare abiti non confezionati da sarti parigini con stoffa londinese!

« Onorevole Cazzaniti! Se noi potenzieremo razionalmente queste già imponenti attrezzature industriale e commerciale, se daremo alla nostra esportazione quel più ampio respiro che i mercati stranieri, pur fra le maglie strette doganali esterne, consentono; se industriali, artisti, commercianti, concordi nell'opera costruttiva, creeranno la materia facile al dominio della multiforme fantasia dell'artista dalla Moda, se, infine, gli italiani e, soprattutto, le ditte d'Italia vorranno liberarsi dalla servitù del modello straniero, noi avremo fatto un grande passo sulla via d'alte realizzazioni che sono la ragione di vita dell'Ente della Moda. Esso è nato per volontà magnanima e sotto gli auspici del Duce: siamo sicuri che non mancherà alla fiducia mia ».

L'on. Ferracini

Segue l'onorevole FERRACINI, il quale dice:

« E' questa la prima volta che viene portato davanti al Parlamento il problema dell'industria della moda e dell'abbigliamento, ed è merito del Governo fascista e del suo Capo che ha inteso quanto vantaggio possa ritrarre l'economia della Nazione dal coordinamento e dallo sviluppo delle attività che ad esso sono collegate.

« I prodotti e i lavori che riguardano il vestiario e l'abbigliamento e che sono soggetti alle variazioni della moda alimentano numerose grandi e piccole industrie, danno lavoro all'artigianato e al commercio e rappresentano un volume di affari di alcuni miliardi di lire e il lavoro per enormi masse di lavoratori.

« Secondo l'ultimo censimento, dell'ottobre 1927, 210.000 erano le ditte industriali e artigiane che si dedicavano alla produzione di articoli inerenti al vestiario e all'abbigliamento con un complesso di 1,100.000 dipendenti su quattro milioni circa di individui occupati complessivamente nell'industria; oggi le cifre sono mutate in conseguenza della crisi, ma la proporzione rimane pressochè inalterata nella misura del 25 per cento, senza contare le maestranze addette alle materie prime trattate dall'agricoltura e alla produzione di altre industrie sussidiarie.

« Il disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione si propone la costituzione di un Ente autonomo il quale coordini tutte queste attività, eserciti le migliori energie, promuova il miglioramento e perfezionamento della produzione, e faccia conoscere — attraverso una Mostra permanente — ai consumatori italiani e a quelli esteri, i prodotti e le creazioni dell'attività e del genio italiani. La Mostra quindi sarà la risultante del lavoro preparatorio dell'Ente, cioè il mercato della produzione italiana.

« Oggi il mercato principale della moda e dell'abbigliamento è Parigi: altri centri di qualche importanza sono Londra, Berlino, Vienna e New York; periodicamente i produttori e le case di confezioni vanno in questi centri ad acquistare idee, modelli, disegni per riprenderli ad uso della propria clientela; ma per poterli riprodurre devono acquistare insieme anche i tessuti e gli oggetti vari occorrenti alla confezione, dai quali il più delle volte è tratta la ispirazione dei modelli.

« Se l'Ente potrà promuovere anche in Italia la creazione tempestiva di modelli, stoffe ed accessori e offrire tutto ciò attraverso la sua Mostra permanente, se i produttori italiani che non sono secondi ad alcuno per genialità, tecnica o buon gusto, regoleranno i suoi sforzi indirizzati a questo scopo, possiamo essere certi che la Mostra attirerà l'attenzione e l'interesse delle case di moda e confezioni e dei commercianti di prodotti dell'abbigliamento italiani ed esteri, con grande vantaggio dell'industria e dell'economia nazionale.

Cifre istruttive

Quanto alla necessaria in questo momento l'azione dell'Ente, io possiamo desumere dai seguenti dati relativi alle importazioni e alle esportazioni dei prodotti elencati nel disegno di legge in discussione: da un rapporto fra i dati relativi agli anni 1927 e 1931, si rileva che le importazioni ammontarono a 640 milioni di lire nel 1927 contro 525 milioni nel 1931, con una diminuzione del 18 per cento, ma se si tiene conto che nello stesso periodo il valore delle merci è diminuito all'incirca del 30 per cento, si viene a questa amara conclusione, che mentre nel 1931 il consumo di tutti i prodotti nazionali è fortemente diminuito, quello dei prodotti esteri è in aumento; infatti se prendiamo qualche delle voci più significative, rileviamo che la importazione dei tessuti di lana, da 1.510.000 chilogrammi del '27, è salita a 2.650.000 nel '31; e quella dei tessuti e altri prodotti in seta da 250.000 a 410.000 chilogrammi; le nostre esportazioni, invece, sono in forte contrazione: da 3 miliardi e 550 milioni sono scese ad 1 miliardo 950 milioni nel '31, con una riduzione del 45 per cento. Questa enorme diminuzione è dovuta specialmente ai tessuti di cotone scesi da 1 miliardo 313 milioni a 520 milioni; ai tessuti e altri prodotti di seta da 1 miliardo 170 milioni a 540 milioni; ai cappelli da 380 a 220 milioni; ai bottoni da 103 a 51 milioni.

« Queste cifre dovrebbero servire di monito ai consumatori italiani e specialmente ai più abbienti, di preferire sempre i prodotti italiani, inducendo in ciò i consumatori delle altre Nazioni i quali sempre più riducono gli acquisti dei prodotti esteri, dimostrando non solo a parole ma coi fatti il loro patriottismo. La riduzione delle esportazioni e del consumo all'interno ha avuto, come naturale conseguenza, una forte contrazione della attività industriali: non è questo un fenomeno solamente italiano: la crisi è estesa a tutto il mondo e molte Nazioni anche più ricche della nostra ne sono più duramente colpite.

I compiti dell'Ente

« Noi produttori non dobbiamo atterderci a considerare la crisi quale fenomeno eccezionale o transitorio, ma affrontare la nuova situazione creatasi in dipendenza di essa: non dobbiamo però rimanere nella inerte attesa di una probabile ripresa, ma agire ed operare attivamente per dare una sistemazione definitiva alle nostre industrie con nuovi metodi o nuovi indirizzi: non esiste una crisi ma una nuova situazione economica che va affrontata, e nella quale ognuno deve trovare il proprio assestamento.

« C'è chi vorrebbe affidare all'Ente anche il compito di creare una moda italiana: che cosa intendiamo per moda italiana? Io non credo che si voglia ritornare ai costumi: ai nostri tempi, con la facilità e rapidità delle comunicazioni internazionali, i popoli di tutto il mondo si trovano continuamente a contatto e difficilmente si adatterebbero a ritornare ai pittoreschi si, ma superati costumi nazionali; nè sarebbe economicamente conveniente perchè anche ammettendo che gli italiani lo adottassero, si vorrebbe limitare il mercato dei nostri prodotti entro i confini nazionali, mentre invece, come ho cercato di dimostrare con le cifre che vi ho citato, le nostre industrie hanno bisogno di un più ampio respiro nel mercato internazionale.

« Se invece noi intendiamo dare alla moda l'impronta del buon gusto, della signorilità e dell'arte italiana, affinchè le nostre creazioni ottengano la preferenza non solo in Italia ma anche all'estero, io penso che potremmo essere tutti d'accordo e che questo compito sia implicitamente compreso in quello più vasto indicato nella relazione ministeriale di « valorizzare e potenziare l'industria italiana dell'abbigliamento affrancandola da qualsiasi influenza straniera ».

« La relazione ministeriale e quella della Commissione illustrano i motivi per cui si è scelta la città di Torino quale sede della Mostra permanente; l'attrezzatura, le naturali attitudini degli industriali, dei tecnici e delle maestranze, i felici risultati di un esperimento fatto in scorsa primavera, hanno dimostrato come tale città sia particolarmente attrezzata ad organizzare e svolgere una Mostra permanente della Moda e dell'abbigliamento; ed i contributi versati dai maggiori Enti cittadini per la formazione del capitale occorrente dimostrano quanto sia sentita ed apprezzata l'iniziativa del Capo del Governo di promuovere la costituzione di questo Ente.

« Il disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione è molto schematico, e non poteva essere diverso poichè esso ha il vuole dare riconoscimento giuridico, con tutte le concessioni e facilitazioni inerenti, al costituendo Ente, come è stato fatto per altri enti similari; lo Statuto dovrà poi predisporre i compiti e le attribuzioni sommariamente indicate nella relazione ministeriale e dovrà ottenere l'approvazione del Governo. Cadranno allora i dubbi di coloro che temono che la Mostra si riduca ad una semplice manifestazione coreografica di alta moda, come di coloro i quali temono che l'Ente voglia estendere la sua azione a categorie che nulla hanno di comune con la moda e con l'abbigliamento. La Mostra deve coordinare e potenziare tutte le attività che operano in questo importante settore dell'economia nazionale: se l'Ente vi riuscirà, avrà degnamente assolto al compito assegnatogli dal Governo fascista, il quale, con questo disegno di legge, dimostra ancora una volta quanto sia vigile e pronta la sua azione in ogni settore delle attività del Paese ».

BISI rileva che numerosi sono i ceti della popolazione torinese interessati al problema ed essi non potranno essere completamente soddisfatti dei limiti oggi assegnati all'Ente si da restringere l'attività nei confini di una mostra quale si era già attuata altra volta a Torino. E tanto più questo rimpicciolimento del problema sarà risentito, quanto maggiori erano le speranze nutrite dai torinesi. Comunque, c'è da avere fiducia in quelle che saranno le disposizioni dello statuto dell'Ente e nella naturale catenazione delle attività artistiche ed industriali inerenti alla moda. Crede così di avere rettamente interpretato egli, non torinese, uno stato d'animo che i camerati torinesi non hanno, per un apprezzabile senso di delicatezza, voluto accennare.

Una Scuola della moda

Segue l'onorevole CASCELLA il quale limita il suo discorso segnalando il carattere profondamente artistico della moda e sostiene che se si vuole creare una moda italiana bisogna intendere il problema come problema di studio e di gusto. A cominciare dalle linee e dalle linee, la moda è studio, tecnica: è così essa intesa all'estero, specie a Parigi. La moda pertanto si svolge parallelamente all'arte e ha una sua ragione profonda anche nello studio del costume. Nè si tratta di una creazione arbitraria ma di un problema serio che va seriamente inteso, specie in un paese come il nostro che ha tanti slanci di genialità. L'oratore sostiene anche la opportunità dell'istituzione a Torino di una scuola.

VIANINO: — E' quello che vorremmo fare. (Approvazioni).

CASCELLA: — La scuola a fianco della mostra dovrebbe dare un indirizzo, un criterio, una linea a quella che dovrà essere la moda italiana che così non rasenterà di conseguire quel successo che ottengono tutte le manifestazioni artistiche italiane.

Il disegno di legge è poi approvato. Vengono infine votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge esaminati nel corso della seduta. Alle 18,50, la seduta è tolta.

Mutamento dei dirigenti

in alcuni sindacati di professionisti

Roma, 6 notte.

I segretari dei Sindacati nazionali fascisti farmacisti e veterinari, dottori Ruggieri e Bonaugurj, e i commissari dei Sindacati nazionali fascisti insegnanti privati e patrocinatori legali, avv. De Bernardis e avv. Romano, in vista della prossima periodica convocazione dei congressi per la rinnovazione delle cariche, hanno pregato il presidente della Confederazione professionisti e artisti, per doferenza verso le superiori gerarchie sindacali e verso le categorie rappresentate, di voler accogliere le loro dimissioni dalla carica.

S. E. Bodrero, nel prendere atto con rammarico della decisione, ha tenuto a ringraziare vivamente i camerati dott. Ruggero Ruggeri, dott. Ezio Bonaugurj, avv. Cesare De Bernardis e avv. Salvatore Romano, dell'opera per varii anni da essi svolta con disinteresse e passione a vantaggio delle rispettive organizzazioni sindacali e si è riservato di utilizzarli per incarichi confederali. In pari tempo il presidente della Confederazione ha proposto a S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, la nomina a commissari nazionali del prof. Silvestro Baglioni per il Sindacato farmacisti, del prof. Fernando M. Brignoli per il Sindacato insegnanti privati, dell'onorevole avv. Girolamo Gargiolli per il sindacato veterinari. S. E. il Capo del Governo ha accolto le proposte ed ha proceduto in data odierna alle relative nomine.

Cospicuo lascito all'Opera Balilla

Roma, 6 notte.

Il defunto dott. Santini, di Grosseto, ha lasciato in eredità al locale Comitato dell'Opera Balilla la somma di cinquantamila lire in titoli del Debito pubblico consolidato 5 per cento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 6. — I prezzi di quasi tutti i valori non hanno subito variazioni notevoli della precedente chiusura. Fra affari scarsissimi il mercato ha però tenuto un contegno sostenuto e resistente dimostrando di assorbire con facilità le eventuali vendite. In leggero progresso solo i valori statali.

TITOLI	Contr.	Ment.	Rib.	Chius.
Ersd. 3,50 %	—	—	—	77 60
Id. cont.	—	77 40	—	77 40
Consol. 5 %	—	84 825	84 75	84 825
Id. cont.	—	—	—	84 65
Torino 6 % c.	—	—	—	493 50
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	493 50
Id. 3,50 % c.	—	—	—	427 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	298 —
V. Rot. 3% c.	—	—	—	301 50
F. Sarde 3% c.	—	—	—	294 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	489 90
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. 1940 c.	—	—	—	101 40
Id., 1941 c.	—	—	—	101 325
Banca Ital. c.	—	—	—	1510 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	604 —
Mediterranee	—	—	—	333 —
Meridionali	—	—	—	635 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
S. A. I.	—	—	—	57 —
Cabaudo	50	48 —	—	48 —
Fonciti	—	—	—	25 —
Italiana	—	—	—	10 5/8
Stige	60	58 50	—	58 50
E. A. I.	150	53 —	—	53 —
Sip	350	30 50	—	30 50
Tessi	—	—	—	125 —
F. C. E.	—	—	—	59 —
Savigliano	28	636 —	—	636 —
Nebiolo	—	—	—	102 —
Nocenzio	100	143 50	—	143 50
Toscani	—	—	—	43 7/8
Fiat	3400	184 —	182 50	183 50
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 50
Mira Lanza	250	66 50	—	66 50
Monteponi	—	—	—	168 —
Amiata	—	—	—	24 —
Montecatini	700	99 50	98 —	99 1/8
Ollcement	—	—	—	181 —
Aceria Potah.	—	—	—	350 —
Floria	50	33 —	—	33 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 50
Viscosa	100	143 —	—	143 —
Bemi	—	—	—	105 —
Cartiere Ital.	—	—	—	65 —
Cart. Burgo	100	109 50	—	109 50
Fornaci Rima.	—	—	—	230 50
Villalunga	—	—	—	16 1/8
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	379 15
Londra	—	—	—	92 95
New York	—	—	—	19 67

MILANO, 6. — Con attività ridotta la riunione odierna ha ripetuto all'incirca le quotazioni della vigilia. Nei titoli dello stato ferma la Rendita 3,50 da 77,60 a 77,60, e stazionario il Consolidato 5 % a 84,70; 84,77 per fine corrente mese. Non se variazioni ma ben resistenti la Fiat, Edison, Pirelli Italiana. Ribassi anche a Viscosa. Nei Bancari, sostenute le Industrie Zuccheri fra 968-962 e le Raffinerie L. I. fra 608-613-611, e pure progredite trovansi le Montecatini fra 98,50 e 100; Sala a 143,50-143,00, Cementi a 229,50, Emiliane a 207, Petroli a 14,60-15, e le Ipotia a 2,60-2,45. Leggermente meno sostenute le Meridionali, Stampati, Cascami, Rubattino e Generali. Ricercati i Buoni del Tesoro novennali 1940 a 101,45-101,45, e quelli 1941 a 101,35-101,32. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi. Domani e dopo domani, 7 e 8 corr., mese, Borsa chiusa.

Banca Ital. 3,50% c. 77,40; Cons. 5% fin 84,775; Banca It. 1500; Banca Comm. 1035; Credito It. 670,50; Credito Mobil. 600; Consorzio S. 600,50; Elettrofin. 10 1/8; Mediterranee 335; Meridionali 625; Veneto Costr. Ferr. 110; Costruzioni 25; Immobiliare 107; Lib. Triest. 28,25; Cot. Cantoni 1450; Olcese 161; Furter 38; V. Olona 69; V. Soriana 9,50; V. Tirina 75; Sharpoli 542; Cantoni Coats 299,50; Lin. Cam. Nas. 137,50; Rose, Varzi 256; Motocidi 185; Toni 30; Coton. Merid. 14; Unione Manifatture 283; Lanificio Cavardo 640; Id. Rossi 2050; Id. Targetti 61; Cascami Seta 248; Bernasconi 99; Viscosa 143,50; Pecceniti 32,50; Ansaldo 20; Ilva 89; Metallurgica It. 137; Aquila 24,25; Montecatini 1,50; Dalmine 110; Breda 16,50; Breda ctl 31,75; Jesta 9; Fiat 183,50; Riunioni adriat. 6; Reggiane 25; Adriat.

250 Km.

« ... e... concludendo, e riferendomi alle v/s pregiate osservazioni in data 14 u. s., virgola, ci permettiamo di ricordarvi che il nostro «(campanello d'avviso)» tiamo di ri- « (colpo di ritorno al carrello) » chiamare la v/s attenzione sulla importanza, virgola, che la nostra Crociera Commerciale certamente assumerà, e, soprattutto, sulla assoluta convenienza... »; la signorina, terminata la pagina, sfilava il foglio.

Il Commendatore era uno di quegli uomini che credono di essere intensamente moderni perché vivono una amalgama di telefonate, lettere e conversazioni d'affari continuamente accavallate, intrecciate, interrotte. Mentre la dattilografa, scrollando con una mossa scattante la zazzeretta bionda, si chinava in avanti a prendere dalla pila candida il nuovo foglio da mettere sotto i denti alla macchina, egli alzò finalmente il naso verso Lorenzo, si ricordò della sua presenza.

« Dunque, siamo intesi », riprese. « Niente stipendio, viaggio gratuito. Due mesi, al massimo due mesi e mezzo. Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna e Portogallo, per questa volta; se la crociera ha successo un'altra volta andremo nel nord ». Il telefono ronzò. Afferrò il ricevitore, inarcando le sopracciglia in aggrondato ascolto. « Come mai? non eravamo d'accordo... ». Lorenzo si mise a scrutare le pareti dello studio, digradanti da grigio ferro in azzurro pallido. « Va bene, va bene... ». Poi posò lo sguardo sulla nuca della dattilografa: aveva infilato il foglio, colle mani in riposo sulle ginocchia aspettava che riprendesse la dettatura. « Insomma », tuonava, irritato, il Commendatore, « non la vuol capire? quante volte le devo ripetere... ». « Che idea di rasarsi così! » pensava Lorenzo; sopra il collettino bianco la nuca della fanciulla era rapata a zero per un buon dito. Il Commendatore agganciò con stizza il ricevitore del telefono: « Credo », disse bruscamente a Lorenzo, « che non mi resta altro... »; fece un gesto vago colla mano, che poteva servir da congedo. Già una testa di capo-ufficio si affacciava dall'uscio di fondo.

« Non so come ringraziarla... » cominciava Lorenzo, ma l'altro, o fretta, o modestia, lo interruppe. « Di nulla! Un giovane elegante, sveglio, di ottima famiglia: era quello che cercavo per far da collega a mio figlio quale segretario di questa impresa. Mio figlio ha suggerito lei: ecco tutto! Arrivederla ». Già si volgeva all'impiegato, che si era avanzato verso la scrivania con un fascio di pratiche.

Lorenzo si ficcò in tasca l'opuscolo di propaganda e si trovò in corridoio. Avrebbe voluto essere solo, in mezzo ad un grande prato, e mettersi a cantare. Pensava di saltare nella Balilla e portarsi subito fuori dalla schiavitù dei blocchi quadri delle case di città. In mezzo ai campi, avrebbe potuto meglio assaporar la sua gioia. A diciannove anni, senza un soldo di spesa, in compagnia di Giovannino; Algeria, Tunisia, Marocco... No: prima la Tunisia; poi Algeria; Marocco... Queste parole suscitavano in lui dei profili di minareti, dei pezzi di film africani odor di datteri in scatola, ricordi del padiglione coloniale alla Fiera Campionaria... Ma li represse. « Ci penseremo in campagna! » si disse. Infilò le scale a precipizio.

Gabinetto fotografico, premiato dentista, sartoria militare, articoli di pelletteria; il naso gocciante della portinaia dietro il suo finestrino; il rombo della strada. Nella piccola piazza la Balilla lo aspettava.

Il cristallo brillava sopra lo sfondo della gonna di riviste illustrate, che mollette da lavandaia facevano all'edicola dei giornali. Colle mani sul volante sostò un attimo, prima di partire, guardando passare la gente affaccendata: e nessuno, penso, di quei volti seri che fluivano di fianco a lui, sapeva che Tunisia, Algeria, Marocco... Diede due o tre colpi all'acceleratore, suscitando brevi ruggiti di impazienza entro il cofano. Partì, infilandosi, svelto, tra un autobus ed un carro da sgomberi.

C'erano delle palme, allanti sopra una spiaggia bionda... C'erano dei vicoli oscuri, delle donne con labbra carnose ed anelli lucenti alle orecchie... C'erano delle città, dei porti, dei moli lunghi e lisci... Si sentiva sensibile a tante lontane ed ignorate esistenze, a mattini, a tramonti, che fino a quel giorno gli erano rimasti estranei.

Quando, in fondo alla strada, cominciò a vedere il Resegone e le Grigne, sentì che la sua impazienza, la sua sete di spazio libero, da lanciarvi a volo speranze e propositi, sarebbero state presto soddisfatte. Erano le due e mezza: poteva anche arrivare fino al lago. Per fare più presto svoltò verso il parco, infilò il viale del Sempione, si portò all'autostrada.

Come un mulino agita le pale al soffio del vento, gli pareva che la brezza della velocità, scorrendo carezzevole lungo i fanali, i parafanghi, turbinando in lieti gorghi alle sue spalle, accelerasse nel suo animo ogni moto vitale. Ad allontanarsi da Milano, gli sembrava di distaccarsi dalla sua vita quotidiana: quasi che, a voltarsi indietro, dovesse vederla, come un polipo, che annaspasse a non lasciarsi scappare la preda, colle braccia molli protese verso i primi prati suburbani. La sua vita! Per la prima volta, per la scossa psicologica che aveva determinato in lui l'annuncio del viaggio mediterraneo, considerava la sua esistenza come qualcosa di contemplabile e di giudicabile: e quindi anche di trasformabile, a patto di avere dei chiari propositi. Avrebbe lasciato da parte, per qualche mese, gli studi universitari (come tutti coloro che non sanno che fare, si era iscritto in legge): bisognava, invece, imparare a scrivere a macchina, a stenografare, rendersi famigliari almeno le più ovvie formule commerciali in francese ed in inglese. Diventare un giovane pronto, sveglio, spicciativo e sereno, di meditabondo ed un poco romantico ch'era stato fino a quel giorno. Si sentiva assimilabile ai tipi di giovinotti americani che conosceva attraverso il cinematografo; decise di adottare il cravattino a farfalla, di masticar gomma, di essere attivo e superficiale. Bisognava sentirsi di buon umore e non prendere niente troppo sul serio. Guadagnare dei soldi — così pensando premette l'acceleratore, i filari dei gelsi gli corsero incontro con fremente impeto, chino sul volante sentiva il fervoroso ronzio della Balilla come il respiro di un organismo sano. Avrebbe potuto scrivere delle corrispondenze per qualche giornale, — viadotti, fossi, cartelli pubblicitarii volavano sul margine della strada — si ricordò di un compagno di scuola che avrebbe potuto aiutarlo —, sorpassò due macchine in curva.

Era giunto all'ultimo tratto della Milano-Como, quando i colli, attorno a Rebbio, appaiono sulla sinistra e si presenta, nell'incavo tra i monti azzurrini, lo specchio del lago. « A 300 metri alt! ». Rallentò, sentì alleggerirsi il tampone del vento sul viso. Lanciato nella velocità si era dimenticato del proprio corpo; ora ritrovava il tepore delle mani, la carezza del bavero sul mento. Gli pareva di aver bevuto una sola e tesa sorsata di spazio, e di uscire, ora, ritornando ai crocicchi delle strade comuni, rivedendo carri, ciclisti e contadini, da una privilegiata parentesi in cui ogni cosa scorresse tersa, liscia, volante.

Sboccò alla rotonda di Camerlata, vide Como dall'alto, scese verso il lago. L'autunno arrossava i giardini, affacciati alle acque tranquille.

Guardò l'ora, era ancor presto. Ci sarebbe stata luce fino alle sei. Faceva a tempo ad andare fino in fondo al lago, e a tornare dalla parte di Lecco.

Senza fermarsi in città, buttata un'occhiata, al passaggio, al tempio voltiano, al nuovissimo monumento ai caduti ed al « transatlantico », si precipitò su Cernobbio, assalì la salita del Pizzo, trasvolò Moltrasio, Urio; sempre ville, muriccioli, cancelli, inferriate: non un metro libero. Lorenzo aspettava la comparsa di quel tal prato, da buttarvisi disteso e, guardando il cielo, pensare alla Tunisia, all'Algeria ed al Marocco. Ecco Brienno, Argegno, e la fascia di roccia del Crocione.

Si ricordò di una primavera, che aveva trascorso a Tremezzo, in convalescenza, alcuni anni prima. Tutte le mattine salutava il Crocione e la sua fascia rocciosa, aprendo la finestra, poi sostava un istante a respirare l'aria del giardino, odorosa di gelsomini e guardava con invidia due ragazze inglesi sul campo di tennis: lui non poteva ancora giocare, si sentiva debole ed affettuoso. Ora invece era pieno di vigore e pronto ad assaltar l'Africa, come una pagnotta croccbiante, con denti bramosi; ripassando davanti a quell'albergo lo salutò colla mano; in un'attimo era scomparso.

« Mai fermarsi! » si diceva, cercando di teorizzare la morale del giorno. « Bisogna trascorrere, superare, andar oltre! In questo momento io passo accanto, nelle ville, nei negozietti per forastieri, negli alberghi, a centinaia di altre esistenze, stagnanti prigioniere di una crosta di abitudini. Bisogna combattere le abitudini, rifiutarsi alle classificazioni, agli organici, serbarsi fresco, e vivo, e cangiante. Oggi, qui, dolcezza di autunno, odor d'acque stagnanti nelle darsene, senso di « fine stagione » nell'aria; alberghi che si chiudono; poi verrà il lento inverno e la « breva », gelida, increspera il lago — (Menaggio è passato, ecco le gallerie verso Rezzonico) —, si accenderanno le stufette nelle portinerie delle ville. Ma io sarò in Africa, vivrò un'altra vita, evaso dalla lentezza della stagione intirizzita ». Era ormai a Dongo, entrava nel territorio dell'antica repubblica delle Tre Pievi: ma non lo sapeva. Non andò neppure a vedere la solitaria Madonna del Tiglio, nel suo prato pallido, non degnò d'uno sguardo il palazzone magnifico del Cardinale Tolomeo Gallio. Era tutto preso dai suoi pensieri, rapidi, sconnessi, e dal canto delle sue vene. Progettava, di ritorno dall'Africa, di fare un giro per Francia e Germania. Parlava alla macchina, come una volta si parlava al cane fedele, confidente d'ogni speranza e proposito. « Vero, Balillina, che andremo su pel Gran San Bernardo, scaleremo le Alpi, piomberemo su Parigi... ». Le sue corrispondenze dall'Africa, — ecco la distesa del Pian di Spagna, tra i canneti dove il lago muore, — gli avrebbero dischiuso una splendida carriera. Come inviato speciale avrebbe girato il mondo intero.

« E il prato? accidenti al prato! ». Fermarsi, raccogliersi, perdere il tempo in inutili meditazioni... Non ne aveva più voglia; seguiva il filo di nuovi pensieri. Dunque, grande corrispondente di viaggio, di quelli che scrivono pochi articoli, ma pompano un sacco di soldi, sarebbe piombato, di qua, di là, dove una guerra, un varo, delle Olimpiadi, un terremoto avrebbero richiesto il suo occhio pronto, la sua penna nervosa. Avrebbe stanato i telegrafi — adesso il lago cambiava aspetto visto dall'altra sponda, — sarebbe stato un tipo conosciuto sulle spiagge americane come al circolo dei forastieri di Tokio. Donne, poi: di tutti i colori... A Bellano pensò che avrebbe potuto fermarsi a veder l'orrido, e a Mandello salutare il cugino Michele; ma formulava questi propositi unicamente per scartarli. Traversò Lecco in un lampo, filò su Merate, buttandosi dietro, come carta straccia, alcuni scampoli di laghi... L'avrebbero pagato in dollari, in sterline: forse sarebbe finito come un tale, di cui aveva letto il necrologio, che scriveva per 52 giornali americani... Nei viali del grande Parco di Monza trasvolò un crepitio di foglie autunnali; era ormai scuro, i fanali delle automobili punteggiavano la nascente notte come occhi inquieti.

All'ora di andare a pranzo Lorenzo sbarcava dinanzi al portone di casa sua. Giovannino, il figlio del Commendatore, il compagno del gran viaggio, andava su e giù pei marciapiede, aspettandolo. Gli si fece incontro e, prima che Lorenzo potesse aprir bocca: « Volevo dirti », spifferò in fretta, come volesse liberarsi di un peso, « prima che tu li montassi la testa, che è andato tutto a monte. Il socio di papà si trova in cattive acque, si è ritirato improvvisamente dal comitato... L'ho saputo adesso, son corso a dirtelo! ».

Lorenzo, muto, fissava il marciapiede.

« Vuol dire che domani passo da te colle nuove dispense », proseguì, placido, Giovannino. « Tra otto giorni, sai bene, abbiamo l'esame di diritto ecclesiastico ».

PIERO GADDA.

La morte di Eugenio Brieux

Parigi, 6 notte.

Un telegramma da Nizza annuncia che Eugenio Brieux, membro dell'Accademia di Francia, è morto nel pomeriggio alle 16,30. Stamane aveva chiesto di essere collocato sul balcone della villa situata sulla « Passeggiata degli Inglesi » per poter contemplare il mare. Alle ore otto era entrato in coma.

La morte di Eugenio Brieux mette in lutto le lettere e il teatro francesi e priva la società di un uomo che lavorò costantemente per la felicità degli individui e per il progresso sociale. Di sentili natali egli aveva completato una istruzione non molto estesa con una vera frenesia di letture. Aveva debuttato nel giornalismo di provincia al *Nouvelliste de Rouen* di cui divenne poi segretario di redazione, indi redattore capo. Quando Antoine fondò il teatro libero, Brieux gli mandò una commedia di cui egli stesso non era molto soddisfatto. *Femmes d'artistes*, che venne rappresentata con esito abbastanza lusinghiero, benchè il successo finanziario non fosse per l'autore molto promettente: 6 franchi e 25 centesimi.

Ma *Blanchette* segnò l'inizio della fama di Brieux. In quella commedia egli segnalava i pericoli di una istruzione mal proporzionata agli ambienti e agli animi. Da quel momento Brieux intraprese l'esplorazione clinica di tutti i compartimenti sociali: lo si vide successivamente descrivere i brutti costumi parlamentari nell'*Ingranaggio*, la ipocrita profanazione della carità nei *Benefattori*, la febbre delle promozioni nella *Foire aux rosses*, i pericoli d'ordine medico in *Maternità* e nei famosi *Avariati*.

Anche le altre sue commedie, la *Piccola Amica*, l'*Armatura*, la *Francese*, *Simona*, la *Peste*, l'*Orgoglioso* eccetera, tutte facenti parte del repertorio della *Comédie Française*, per quanto improntate ad un apparente pessimismo, rivelano una nobile pietà, e il loro realismo è nobilitato da quell'ideale che ha giustificato la qualifica che gli era stata attribuita di « Tolstoi del Sobborgo del Tempio », la popolare strada ove egli era nato nel 1858.

Per fuggire le nebbie e i rumori della Parigi moderna, dove non aveva conservato che un appartamentino vicino alla Società degli Autori che egli presiedette per lunghi anni, Eugenio Brieux viveva in una piccola proprietà a Saint Hilaire-sur-Puiseaux ove lavorava continuamente, recandosi soltanto di tanto in tanto a Parigi per assistere a qualche seduta dell'Accademia.

Nei misteri "umidi" di New York

"Buca" della 27ª strada

(Dal nostro inviato)

NEW YORK, novembre.

Per arrivare alle viscere dove si distillano (usiamo una frase dello slang, gergo americano) i sogni di New York, non è prudente usare l'automobile. Darebbe troppo nell'occhio alla polizia e ai mitraglieri delle gangs. Conviene piuttosto servirsi dei grandi mezzi di locomozione collettivi, sperdersi nella grande folla anonima che tutte le sere sale sugli « elevated » (ferrovie sospese) o s'ingolfa nei tubi delle subways (ferrovie sotterranee).

Nella soffice e molleggiante circolazione dei 2 milioni d'automobili che serpeggiano per New York in colonne interminabili, simili ai mostruosi pitoni screziati, queste ferrovie affumicate e fragorose, seppur veloci rappresentano, diciamo così, il lusso della povertà, di coloro cioè che possono spendere un 3 dollari a 10 cents al giorno. E non andrà molto forse che, col tram a cavalli che funzionò per la prima volta nel 1832, nella IV Avenue, gli esemplari di questi mezzi di locomozione figureranno in qualche grande museo della città. La prima ferrovia sotterranea risale infatti a un tempo che, nei limiti di questa civiltà recentissima e sintetica, si può ben dire preistorico: — il 1904. Ma l'« elevated », o come lo chiamano più frettolosamente i newyorkesi l'« L », si riporta addirittura a un'epoca quasi preistorica, quella dei romanzi di Bret Hart, e dall'ultimo non in California: — il 1868.

Corsa in « L »

Fu detta 9.a Avenue alla Batteria che passò fragorosamente, lungo un interminabile ponte sospeso sulle teste dei passanti, il primo tronco di « corsa », questa nera ferrovia di cintura che, in quel tempo lontano, poteva usurpare un aggettivo celeste oggi meritato soltanto dagli aeroplani.

Credo che, in questa famosa sera di novembre, sia appunto il primo tronco di « L » ad avviarmi verso i misteri d'una distilleria clandestina, annidata nella 27.a strada. Salgo le stesse scalette nere che furono trepidamente montate da una generazione antenata; entro negli stessi vagoni dall'aspetto di furgone cellulare e dai sedili di cuoio nero. Pubblico tetro e senza caratteristiche: — la piccola e malinconica impiegata « standard » che torna sola a casa, l'operaio stanco, il disoccupato che ha mendicato un « dime » all'angolo della strada per poter raggiungere, in treno, la colonna che attende, nei quartieri lebbrosi, davanti alle distribuzioni di zuppe popolari.

Si scende vacillando, come da un tobbogan, in una street marginale presso il porto.

— E' difficile — mi spiega l'amico — che una distilleria clandestina sorga lontana dalle acque. Deve, più che sia possibile, mantenersi in contatto coi rifornimenti, cioè le ferrovie che vengono dal West e soprattutto con quella flotta-fantasma dei bootleggers che viene ad attraccare al porto di New York.

Una distilleria clandestina ha bisogno, naturalmente, d'un riparo o d'uno scenario che la nasconda. Il trucco può essere costituito da un negozio o da un ufficio qualunque. Ma, nella più semplice delle ipotesi, si tratta d'uno « speakeasy » alimentario. E' il nostro caso.

Le americane e gli spaghetti

Siamo in un locale sotterraneo, per pasti a prezzo fisso: un dollaro. Forse un antico proprietario italiano ha dato a questa trattoria d'oltreoceano l'etichetta se non proprio il gusto della nostra gastronomia. E' questa la ragione della voga di questo locale. Gli americani, e soprattutto le americane, amano follemente gli « spaghetti ». Questo « speakeasy », che ricorda vagamente le « buche » fiorentine e le taverne di Napoli, risveglia forse vaghi ricordi mediterranei in qualcuna delle newyorkesi che cenano qui, condendo di quando in quando l'insalata con qualche pizzico di cenere dalla inseparabile sigaretta? Giacchè non tutte queste americane — è evidente — sono di bassa estrazione.

Il padrone è un ex-bootlegger tipico, ritiratosi a vita sedentaria. Spregiudicato, comico, fanfarone, imbonitore nato. Ma si sente, in lui, lo sforzo d'un contegno, la paura di una situazione, l'allarme continuamente vigile nei suoi grossi occhi a bottone. Vi mostrerà tuttavia la lista delle « personalità » che hanno frequentato il suo locale; vi presenterà la moglie uscita e la figlia, che, nell'atteggiamento e nella pettinatura, mostra evidenti inclinazioni fotogeniche.

Invitata dal padre, la ragazza, che ha una bella voce da sobborgo, canta con la mano a portavoce l'ultima canzone di Broadway: « Aint' so » d'Irving Berlin, tra lo stupore beante di tante bocche carnivore. Ma il padrone ha che cosa vogliamo. Tutto è stato concertato prima con l'amico Manlio. Non bisogna tuttavia allarmare i commensali e mentre la « bimba » canta altre canzoni:

— Vengano a vedere la cucina! — dice. — Tutto qui è genuino e pulito.

Nella cucina, dove un cuoco sorridente si prodiga intorno alle casseruole, l'ex-bootlegger accende una candela. Per un usciolo e alcuni gradini scivolosi scendiamo in un cortile cavernoso.

Distilleria clandestina

— Vedono le novità di New York? — egli commenta con sarcasmo. — Avrebbero pensato di trovare, nella città dei grattacieli e dei miliardari, un interno come questo?

Luci vaghe vengono da soglie patibolari. Attraverso le finestre dei piani si scorgono vertebrature di scale, spaccati quasi anatomici. Odori di decomposizione e d'urine feline. S'odono pianti di bambini o lamenti di gatti, così simili a pianti di bambini. E d'improvviso, come una folgore nera, l'« aereo » passa con fragore orribile, quasi sulle nostre teste. E' ancora il « block » sordido — mezzo lavanderia e mezzo ghetto — descritto da Waldo Frank. Qui vengono forse a gettarsi i macerati vagabondi, reduci dai truogoli della Bowery. Qui scolano le miserie nere di Cosmòpoli. New York di cinquant'anni fa. Come è arbitraria la misura del Tempo!

— Ecco la cantina! — mormora la nostra guida guidandoci, su pietre sconnesse, col vacillante catro della candela, che rievoca effetti d'un mondo pittorico remoto e dominato dalle ombre: Rembrandt e Ghirlandaio delle Notti.

Siamo in una spelonca oscura e fermentante; aria asfittica; esalazioni di minime equivoche, di muti tenebrosi. C'è una fila di fini. Un alambicco, nel torbido chiaroscuro, si profila come la testa d'un uccello strano dal becco mostruoso.

— Qui, come vedono — osserva l'ex-bootlegger, dopo aver chiuso a doppia mandata la porta — si fabbricano i sogni. Per gli italiani c'è anche il Chianti. Chianti di California, s'intende!

Profilo d'arrembatore

Nella sua voce c'è una vibrazione di cinismo, mentre i suoi occhi sporgenti ci scrutano, quasi palpando attraverso il tessuto dei nostri abiti il disegno d'una pistola automatica. Manlio m'ha già dipinto, prima d'arrivare, l'uomo. Egli lo conosce bene, non per dati, ma per presunzioni che hanno la stessa certezza. E' impossibile non pensare che quest'uomo non abbia fatto il mitragliere di ganga, non abbia freddato qualche uomo, inchiodandolo sopra un tavolo di bar con una rivoltellata alla collottola. Tutta l'esperienza criminale di questa vita d'arrembaggio deve essersi consumata in fondo al suo cuore arido e pavido insieme: dalla lotta sul muro contro le tordpediniere proibizionistiche all'assassinio; dall'evasione al ricatto; dalla lettera anonima — questa cambiale a lunga scadenza del crimine — alla truffa. Il suo profilo acquista, nell'alone sinistro della candela, evidenze di fotografia antropometrica. Come una bestia inseguita egli di tanto in tanto si volta, come se un gruppo armato di bocche da fuoco gli apparso improvvisamente sulla porta. Quest'uomo vive evidentemente d'incubi repressi, tra il terrore della sedia elettrica e della crudeltà esecutiva del banditismo specializzato. Come se intuisse il mio pensiero:

— La speculazione è finita — egli dice. — Bisogna cominciare a far fagotto. Già, alla fine del mese, imbarcherò mia moglie e mia figlia per l'Europa. Io poi, se Dio vuole, le seguirò...

Distinzioni delicate...

Cerco di catturare nel vivo dell'argomento « umido » chiedendogli come può nascondere l'esistenza della distilleria ai poliziotti.

— Su ogni tino — egli spiega — c'è la malizia. Guardi: ognuno porta il suo collare e la sua etichetta come un cane.

Infatti leggo, su ogni tino, una cartella che dice: « Property of mister Gibson », « Property of mister W. Wanagan... », ecc.

— Quando capita la polizia — egli continua — io non so nulla! Questi tini? Non sono miei. Sono depositati qui per conto dei signori Gibson, Wanagan, ecc.

— Esistenti?

— Sì, nella luna! — commenta con un riso sghembo l'ex-bootlegger. — L'espediente mi sembra puerile.

— Ma anche la polizia è puerile... Non è difficile addomesticarla. Peggiori sono gli amici.

— Bootleggers? Gangsters? Racketers?

— Non nominateli tutti così — obietta l'uomo con una comicità venata di angoscia — portano sfortuna.

— Che differenza esiste tra questi varii nomi?

— E' difficile spiegare. Le origini di questi nomi non si cercano nel dizionario. Il dizionario d'America è ancora da fare. Questi nomi hanno radici misteriose, in un cumulo di lingue, di dialetti, di modi di dire. Il racketer è l'uomo che adotta il racket cioè un sistema per influire, con mano tenera o dura, sulle organizzazioni industriali e sindacali. Il gangster cioè l'uomo della gang...

— ... un'associazione a delinquere di tipo comune.

— ...(chiamatela pure così!) applica, mi capite?, questi sistemi sulla pelle degli altri, quando gli altri si rifiutano d'obbedire, o tradiscono la « causa »... Infine il bootlegger è il « vero e onesto » commerciante, deciso soltanto al commercio dell'alcool. L'uomo che rischia tutto per uno scopo puramente commerciale, senza fare male a una mosca... Egli è la vittima, la vera vittima, credetemi!

— Voi naturalmente...

— ...Bootlegger! — esclama fieramente l'uomo. — *Sono stato soltanto un onesto bootlegger. Lo giuro su quel poco di buono che ho ancora qui.*

E si batte sul petto. La fiamma della candela oscilla. Il sarcasmo riaffiora.

— Andiamo, signori! Se reinizsimo ancora, occorrerebbero forse le maschere contro i gas.

CURIO MORTARI.

Alto riconoscimento scientifico al principe Luigi De Broglie

Parigi, 6 notte.

L'Accademia delle Scienze ha conferito il gran premio « Principe Alberto di Monaco » al principe Luigi De Broglie, il dotto fisico meccanico e matematico che ha già avuto il Premio Nobel di fisica. L'alta ricompensa gli è stata conferita alla quasi unanimità con 44 suffragi contro 3 contrari e due schede bianche. Il principe Luigi De Broglie è fratello del duca De Broglie, Membro dell'Accademia delle Scienze e dotto fisico, ha dato nella « meccanica ondulatoria » una audace sintesi delle teorie delle emissioni e delle ondulazioni che erano sembrate sinora contraddittorie. Questa sintesi è in certo qual modo la conseguenza delle magnifiche scoperte moderne sull'identità dell'elettricità e della luce, sulla complicazione dell'atomo e sulla teoria dei « quanta » di energia e di materia. Il celebre scienziato ha dato in un'opera recente « La quantificazione della nuova meccanica » un magistrale sviluppo dei suoi lavori e una nuova teoria delle « equazioni privilegiate », corrispondenti a reali determinazioni fisiche che aprono un nuovo e prodigioso capitolo delle matematiche fisiche.

La fondazione Giovanni Allevi

Milano, 6 notte.

Alla Clinica del lavoro, il prof. Luigi Devoto, a sei mesi dalla morte, ha commemorato il prof. Giovanni Allevi che per oltre 30 anni si è occupato di problemi di medicina del lavoro e che per più lustri lavorò ed insegnò nella Clinica del lavoro di Milano.

Il prof. Devoto ha esaminato i molti contributi che l'Allevi ha conferito allo studio dei veleni professionali e della fatica, all'igiene delle gallerie ed ha illustrato le diverse opere monografiche dell'Allevi, che formano un'interessante collana di medicina sociale.

Il prof. Devoto ha lumeggiato lo spirito nobilissimo dell'Allevi, volontario in guerra, e che fu tra i primi a partire e tra gli ultimi a tornare.

Alla conferenza, molto applaudita, assistevano i familiari di Giovanni Allevi, molti rappresentanti dell'Esercito, molti insegnanti e medici. Dopo la conferenza gli intervenuti passarono nel parco della Clinica per il collocamento di un faggio di Olinda, il passo natale di Allevi, a ricordo dell'indimenticabile scomparso.

L'avv. Recchi, nipote del compianto prof. Allevi, ha deliberato d'istituire un posto di perfezionamento per un medico marchigiano, presso la Clinica del lavoro di Milano, con una fondazione perpetua intitolata a Giovanni Allevi.

Racconti e novelle

***Donne nella vita di Stefano Premuda* di Giani Stuparich - *I suditi di Monte Catterina* di Vieri Nannetti - *All'albergo del sole* di Giuseppe Lanza**

Queste donne di Stefano Premuda, che Gianni Stuparich ci presenta in otto racconti (*Donne nella vita di Stefano Premuda*, Treves-Treccani-Tumminelli, Ed.) non hanno propriamente una linea, una figura determinata: si rivelano a tratti, per un particolare, un'allusione, un cenno: lampeggiar degli occhi, abbandono improvviso, fugace stato d'animo, gesti inaspettati, parole illogiche o suggestive; e, così, anche il protagonista, Stefano, non è quel che si dice un personaggio, compiuto, vivo, oggettivato, ma assume l'aspetto del diarista, di quegli che annota sensazioni, momenti della vita, senza preoccuparsi di dare autentico ritratto o rappresentazione di sè. Il Panerazi ha detto che il libro è autobiografico: in un senso, s'intende « riposto ed essenziale », chè le avventure, le persone e i casi saranno magari dei tutto immaginari: ed ha aggiunto: « Vi si sente uno scrittore che, anche inventando, scruta e confessa soltanto se stesso ». Certo pare che il racconto in prima persona tolga autonomia fantastica alla pagina, anche quand'essa è schietta, delicata e commossa. Più che di novelle e narrazioni romanzesche si può dunque parlare, qui, di memorie e introspezioni. Le donne di Stefano si identificano troppo spesso, prendono rilievo e realtà dalle crisi sentimentali di lui, dalle sfumature del suo complesso e cerebrale sistema interiore: anche quando verrebbe fatto di crederle più indipendenti, nei suoi ghiribizzose e improvvise, esse rimangono, di fatto, legate a lui, quasi riflesso del suo vagare o divagare psicologico. Forse per questo esse cadono quasi sempre in sfumature di artificioso, di voluto, non tanto necessario a sviluppare i casi del racconto, quanto a illustrare l'originalità sensitiva e intellettuale del protagonista-narratore. Così la sua Nene del primo racconto è vivace, plausibile, adorabile, fino a che, a infliggere la prima delusione e la prima conoscenza della donna al nipotino, essa non è indotta, dallo scrittore, a un gesto di crudeltà e spensieratezza che sorprende e stride con i dati precedenti del suo temperamento e della sua primaverile bontà. Il che è forse umano; ma nel racconto è dedotto non una freddezza che sa di calcolo, e s'accorda, del resto, a certe torbidezze di psicologia infantile — vorremmo dire freudiane — più ricercate con eleganza di casualista, che nate immediatamente dalla sensibilità. Ciò non toglie allo scritto una certa verità cerebralizzata, e finezze e tocchi di grande leggiadria. Ma un po' ovunque, in questi racconti, si sente l'influsso di quell'artificio, Artificio oggi enormemente diffuso, che dicesi psicologismo, e che volentieri, e in ispecie nello Stuparich, si allea a un forbitissimo ritegno formale, a sfondo moralistico. Lo scrittore non potrebbe palesare meglio le origini critiche e intellettualistiche proprie di tanta arte contemporanea. Qui, ad esempio — dalle bimbette di *Un'estate* a *Isola*, a Silvia, a Tina, alla deliziosa « impressione » femminile di *Al « Tristano »* e *Inotta* » — sarebbe difficile disgiungere la singolarità sentimentale delle donne di Stefano dalla sua esperienza non di avventuroso protagonista, ma di inventore e ragionatore di casi e conflitti, e problemi del sentimento e della morale. I termini dell'avventura sono quasi sempre l'amicizia e l'amore — amore come istinto e sensualità. Stefano e le varie donne dei suoi incontri passano dall'uno all'altro di questi termini, a contegnosi in rigidezze schematiche ed esclusive, ed oscillando confusi, e includendo nell'alterno gioco tutte le possibili complicazioni suggerite dalla sottigliezza della sensibilità e del cervello. Ora i rapporti tra maschio e femmina assumono tale aspetto di confidenziale apregiudicatezza da farceli credere assicurati a una indifferenza sessuale, liberatissima, e precipitano nei più foschi moti dell'animalità: tra i due eccessi gli intrecci della casistica erotico-moralistica e le frigidità, intellettuali immaginazioni si possono sbizzarire. Si tratti d'una ragazza che si è data ad uno sconosciuto, in viaggio, per una suggestione irresistibile e inspiegabile, ed ora prosegue nei gesti precipitosi e inconsulti pur sospirando a quella libertà spirituale che è ritegno, pace e saggezza (*L'incontro di Milano*); oppure si tratti d'una fanciulla che, innamorata di un giovane, non gli si dichiara, e si prende per amante un altro, e rimane incinta, ma, poi, prima di decidersi al matrimonio riparatore, cerca il consenso di quegli ch'ella ha amato veramente, come presa da uno strano rimorso: « Tu avresti dovuto essere il padre della mia creatura; tu che hai formato il mio mondo spirituale, tu dovevi farmi madre di un figlio che lo respirasse e concretasse in sè » (*Addio alla Tina*); si tratti di Gianna, irascibile e sensuale, così candida e lieve nell'aspetto che cela una spaventosa corruzione (*Orfeo e « Gli Ulivi »*), o di qualsiasi altra donna innocente o colpevole (ma di innocenti, proprio, non ve n'è quasi, per via di quella smania psicologica che rode, intacca, contamina la purezza d'ogni sentimento) sempre si direbbe che queste creature si siano date un tema psicologico tema, da svolgere, e sempre esse rispondono a un bisogno di chiarificazione, forse più teorica che poetica, del protagonista. Ma v'è in questo libro, oltre la scrittura limpida, ferma e sostanziosa, e lo stile chiaro e alto, e la delicata, preziosa immaginazione — paesaggi e creature si armonizzano con grazia ariosa — v'è una malinconia profonda e nobilissima, tanto più sudente e toccante, quanto più si cela, o si vela. O andiamo errati, o l'autore vuol farci quasi credere che sia la sua una malinconia di testa, un po' astratta — tanto casa è contenuta nelle parole corrette, nella castigata espressione. Ma casa, per certe acerbità dolorose, per una concretezza di patimento sommesso, o virilmente accettato, e per il modo paziente e vigilante del sentire, se è ben degna di attingere le vette dell'accorata meditazione, è pur viva, liricamente viva, e riconoscibile nella sua realtà poetica. La quale subito si distingue per un che di dolente e luminoso insieme, di arduo e pacato, per quei doni di alata e commossa discrezione, propri di chi ha raggiunto in sè una vivace, vivente verità: quella verità interiore che affatica e splende.

* * *

Ed eccoci al nudismo letterario: il motivo è proposto da Vieri Nannetti (*I suditi di Monte Catterina*. Edizioni di Solaria), ed è certo motivo che si presta alla più varia e impensata ironia, a curiosità psicologiche, al racconto filosofico, di costume e di fantasia, alla maniera settecentesca e volterriana, o giù di lì. Molti ricorderanno qual partito di comicità, quanta vivacità e bizzarria di allusioni grottesche, trasse dal nudismo Paul Morand, nella sua *Nuit Nordique*; nudismo all'aria aperta o al chiuso, il capovolgimento essenziale, rispetto alle nostre abitudini moralistiche e sentimentali di gente vestita, è pur lo stesso in un caso e nell'altro. Il Nannetti ha immaginato una colonia di nudisti, attendata, agli ordini di un Maestro dal molto e confuso sapere pseudo-scientifico e dalla affliggente eloquenza, sui fianchi boscosi e sul cocuzzolo del Monte Catterina, monte che, alla fine del romanzetto, viene dato alle fiamme dai contadini dei dintorni, scandalizzatissimi. In quella colonia sono uomini e donne, e naturalmente — malgrado ogni norma di igiene trascendentale e di astrattismo etico — non passa gran tempo che istinti, amori, gelosie vi facciano capolino. Stravaganti e curiose, in una situazione siffatta, sotto le condizioni cui debbono sottostare non si dice gli innamorati, ma la possibilità addirittura, la nascita, lo sviluppo, l'espressione dell'amore. Il Nannetti ha sfiorato questo, come altri temi piccanti e facili, senza però ricavarne una favola originale, caratteristica e significativa, una favola-tipo per dir così. Egli ha toccato con garbo, senza insistere, la stravaganza del linguaggio, dei rapporti sociali, del modo di convivere, che dal nudismo derivano. Certe umoristiche osservazioni su intimità delicate e repulsive — « E quella pelle variata come una carta geografica, com'è che la mantieni, con l'olio di cocco? » — sono dedotte dal fatto che quella gente civilizzata, vestita cioè di una sensibilità e di una intelligenza ben più aderenti degli abiti di lana o di cotone, è retrocessa, d'un tratto, a impudicizie e sfacciataggini che con le più o meno inconscie spiritualità dell'uomo civile contrastano violentemente. Di qui il senso di malessere, il turbamento, il rimpianto, l'imbarazzo, l'incapacità ad esprimersi — a ritrovare, cioè, i termini di un certo modo acquisito e tenace del sentimento e del discorso — che i nudisti subiscono non appena alla carnevalata subentri uno stato dei sensi e del cuore meno arbitrario e gratuito. Così si può dire che l'atmosfera psicologica e morale di quella colonia non è più chiara e trasparente, ma più oscura e inespressa di ogni altra. « Ora che siamo così punto coperti, mi sembra che siamo anche più difficili a intendere » dice una delle fanciulle nudiste. E la battuta centrale, il motto più felice del romanzetto è quello di Will, innamorato, a Elsenore: « Vogliamo restirvi, Elsenore!... ». Giustoo dovrebbe dunque essere il contrasto tra la psicologia complessa e segreta dei personaggi, e l'improvvisa scoperta del loro corpi, che sposta e confonde gli elementi stessi di quella psicologia. I nudisti non sono selvaggi; come non sanno ove tener le mani, e i loro gesti appaiono inconsulti e fat

DUE SCUOLE E DUE TRADIZIONI CALCISTICHE DI FRONTE

Un incontro che farà epoca: Inghilterra-Austria

(Dal nostri Inviati speciali)

Londra, 6 notte.

Trovarsi in periodo di ferie, mettersi in viaggio, ritornare in un paese in cui si è vissuto a lungo e andare ad assistere a un incontro internazionale senza la preoccupazione di dover pagare di persona, pare una festa. Così, sciolti da impegni e da responsabilità, fa l'impressione di essere tornati indietro negli anni e di essere ridiventati bambini. Crisi o non crisi, l'Inghilterra è pur sempre un gran bel paese. E lo sport che vi si pratica ha un carattere così calmo e privo di nervosismo che riposa, particolarmente, occorre ripetere, quando a far la parte del protagonista stanno persone che non interessano direttamente.

L'incontro Inghilterra-Austria ha esercitato tale attrazione sugli appassionati del giuoco del calcio che Londra è diventata in questi giorni il punto di convegno dei dirigenti, dei tecnici e dei giornalisti di mezza Europa. E' incredibile il numero di persone che si sono mosse per assistere a questa prova. Tutto quello che l'Austria possiede d'interessante in materia calcistica ha sentito il dovere di trovarsi vicino alla squadra che è venuta ad affrontare gl'inglesi in casa propria. Cinquecento persone circa sono giunte da Vienna. Ma non basta. L'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda hanno pure voluto mostrare quanto interesse vieno dagli sportivi continentali attribuito a questa sfida lanciata agli «inventori» e ai maestri del calcio moderno. L'Italia, per questo la riguarda, ha fatto il suo dovere, con Torino all'avanguardia: chè una ventina sono i cittadini della città «che non si muove», che per l'occasione si sono mossi.

Ma anche i flemmatici sportivi britannici, che di solito dimostrano indifferenza per quanto riguarda avvenimenti a cui partecipano atleti d'oltre Manica, si sono questa volta commossi. Tanto che da dieci giorni circa non v'è più modo di trovare un biglietto d'ingresso al campo di Stamford Bridge, non presso la Football Association e nemmeno presso quei portieri degli alberghi che hanno la specialità di trovare l'introvabile.

Parte della comitiva italiana ha occupato la mattina di oggi in modo originale. Presi preventivamente accordi con quel tipico dirigente che è mister Chapman, essi si sono trovati alle ore 10 sul campo dell'Arsenal Football Club nel quartiere di Highbury. I giuocatori della squadra che occupa attualmente il primo posto nella classifica del campionato inglese si stavano spogliando. Rapide presentazioni, e agli uomini dell'Arsenal si unisce un italiano, Rosetta. I magri e segaligni calciatori della squadra londinese ammiccano e tentano di attaccare discorso; ma il verseliese non è in vena di rispondere. Egli prega, anzi, coloro che si vogliono prestare a fargli da interprete di assicurare che è sua abitudine inveterata di parlare il meno possibile.

Rosetta si sveste ed entra in campo. Nobile compagnia è quella che lo attende. Fior d'internazionali inglesi e scozzesi, fra cui Jack e James, le due mezze ali più famose che annoveri il calcio britannico al giorno d'oggi. Il juventino non ha fortuna. Era venuto in viaggio di osservazione e quasi di piacere, e l'uno dopo l'altro gl'inglesi gli fanno infliare una serie di giri, di corsa e di marcia. Quando compare la palla, lo costringono a giuocare di testa. Proprio lui: a Londra doveva venire per far giuoco di questo tipo. Carcano trasecola e si frega le mani.

L'allenamento dura poco più di un'ora e mezza, e vi partecipa, come ho detto, anche Jack, che pur dovrà allinearsi domani nella squadra inglese contro l'Austria.

Nel pomeriggio è stata la volta dei giuocatori austriaci di far visita al campo dell'Arsenal; visita breve e di pura cortesia e distrazione: chè la tensione nervosa è fra i viennesi visibile e palese. Gschweidl, si fa notare, non ha giuocato da un palo di mesi.

La formazione definitiva in cui la squadra austriaca scenderà in campo sarà la seguente: Hiden; Rainer e Sesta; Gall, Smistick e Nausch; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Schall e Vogel.

Da parte loro, gl'inglesi allineeranno la squadra seguente: Hibbs, Goodall e Blenkinsopp; Strange, Hart e Keen; Crooks, Jack, Hampson, Walker e Houghton.

L'entrata del mediano sinistro Keen, del Derby Country, è motivata dalla ferita riportata nell'ultimo incontro di campionato dal giuocatore primitivamente scelto, Tate, dell'Aston Villa.

VITTORIO POZZO.

L'insonne vigilia di Meisl

Londra, 6 notte.

Dopo gli insipidi matches inglesi e scozzesi in Italia, l'incontro dei Bolton Wanderers a Lipsia (che mi aveva lasciato un'eccellente impressione) e il catastrofico risultato di Inghilterra-Spagna, occorreva chiarire definitivamente le idee sul calcio anglo-sassone, venirlo a vedere in sito, in piena stagione e contro una squadra della stessa levatura tecnica; ecco perchè da qualche ora la brigata juventina ha piantato le tende a Londra e vi fa le ore piccine all'Oddenino Hôtel, gran quartiere generale della squadra austriaca. Non potevamo sperare piatto più succoleento per il nostro palato di calciofili raffinati: riunire attorno allo stesso tavolo Meisl, «il mago viennese», il comm. Pozzo, Commissario unico della nostra Nazionale, Jimmy Hogan, trainer di cinque squadre nazionali europee (quella austriaca ecsendo stata oggetto delle sue cure in quest'ultimo mese) e l'avvocato Mauro, presidente del CITA, gli uomini del giorno che liberamente discutono del grande avvenimento che sta destando la febbre a tutta Londra.

Non annunciano, infatti, i giornali in quale ora si allenerannno i prossimi avversari? E non danno ampi resoconti sugli ultimi galoppi, sulla spettacolosa forma di Hiden, sulla lieve ferita di Gschweidl, sulla potenza di tiro degli altri «assi»? Nessuna squadra continentale ha mai sollevato una simile attesa. Non solo il grado di forma, l'età, il peso, il carattere di ogni singolo giocatore sono dati con lusso di particolari, ma anche le opinioni loro sul gioco delle squadre che a Londra hanno combattuto di questi giorni per il campionato è oggetto di grossi titoli: «Gli austriaci non sono stati impressionati dal gioco di Chelsea-Everton (1-0)».

Il «mago» vede nero

Chi, invece, non è d'accordo con l'opinione per i suoi uomini è proprio Meisl, reduce caldo caldo da Birmingham, ove Aston Villa-Sheffield Wednesday (3-6) — secondo contro terzo della classifica, proprio come a Torino domenica — pure avergli fatto l'effetto di una mazzata sul capo. Non si dà pace del gioco sensazionale che ha visto e giura che la «nazionale» locale vale ancora assai di più. Pessimismo di rigore della vigilia? Non parrebbe davvero, tanto acuta è l'analisi della inferiorità propria e dei punti di forza degli avversari. Abbiamo cominciato a protestare che era un parlare «per cabala», che i suoi uomini appaiono, invece, assai felicioni. Ma qui il «mago» abbassa la voce per non essere udito dai tavoli attorno, ove si ammassa la carovana austriaca che ha seguito il «Wunderteam» ed il «Non dico ai miei ragazzi una parola di ciò che penso; anzi, voi mi capite; ma non solo, sì, purtroppo, che perderemo, temo il crollo, il disastro. I pochi giorni di allenamento a Londra hanno fatto di più per la mia squadra di tutta la segregazione e la preparazione di Vienna, non ciò che ci manca è la velocità, è la estrema velocità dei nostri prossimi avversari dove cercarla? Occorrono mesi e mesi di atletica leggera per acquistare mezzo secondo sui cento metri! Ecco, io rivivo, tutto il dramma che ho vivendo in queste ore di dolorosi confronti; sabato otto a nove giocatori del Wednesday hanno corso instancabili per novanta minuti, di cui nominata alla velocità massima. Tutti atleti che fanno i cento metri in 11" e 1/5-11" 2/5, e una linea di mediani che pesa, in media, 78 chili; il centro potrebbe fare dell'atletica pesante sul palcoscenico: muscolatura e sviluppo scultorei. I giornali hanno pubblicato che dal dopo guerra il Wednesday non aveva più giocato un tale incontro. Avrei, quindi, visto qualcheccosa di eccezionale. Ma il preoccupante si è che anche i perdenti ci hanno lasciato una impressione fenomenale. Alla velocità estrema aggiungete un estremo vigore con cui gli uomini si caricano a ogni scontro di spalla, regolarmente, ma con una forza che schianta tutte le resistenze. Vedo così la fotografia del gioco inglese in cui il pallaggio è quasi scomparso».

La superiorità inglese

E' strano, ma Meisl non teme il confronto sul campo tecnico; si è preoccupato del peso nel comporre la sua squadra, preferendo qualche uomo più robusto a qualche altro più tecnico, ma più leggero.

«Mi sono sovente chiesto — prosegue Meisl — se è necessario caricare quando si gioca tecnico, e ho finito per rispondere «sì», perchè si vedono questi artisti della palla, a cui nessuno saprebbe togliergli con l'astuzia, mi sono convinto che con essi solo una data carica energica può essere risolutiva. L'andatura infernale del match di Birmingham su di un campo di 114 metri per 74, mi ha definitivamente persuaso che la superiorità del calcio di questo popolo dipende dalla preparazione atletica superiore seguita attraverso molte generazioni; sono più forti, più robusti di noi continentali, sono medi. Ciò li rende quasi insensibili ai durissimi colpi che ricevono. Qualche massaggio ai margini del campo e ricevoli in efficienza anche dopo battute che a Vienna metterebbero a riposo i loro colleghi... per un mese. Aggiungo che i bassi stipendi permettono riserve numerose e che gli impianti di un gran club per la cura degli infortunati sono quali noi non li troviamo nelle nostre migliori cliniche modernissime, geniali sovente; ciò permette di rimettere in campo giocatori più o meno feriti dopo anche soli quattro o cinque giorni. I giocatori dell'Arsenal tornati domenica dalla loro vittoria di Portsmouth (1-3) facevano pena a vedere, sanguinanti di caduta sul terreno ghiacciato. Ebbene, per loro dichiarazione spontanea, non uno mancherà sabato prossimo.

«So che cosa deve sopportare un atleta, ma quelli, stia sicuro, sono campioni di una razza che in un lungo passato sportivo è temprata e allenata come nessuno. L'arbitro, come avvenne qui accade, fu sabato il più debole in campo. Non che abbia fischiato falli intenzionali, chè, anzi, malgrado l'asprezza degli scontri, uno solo mi parve tale in così maschio giuoco leale. Ma c'è qui una evidente preoccupazione dal lato spettacolo del non accontentare il pubblico con continue interruzioni e così qualche «gioco pericoloso» non ha la sanzione che la prudenza consiglierebbe».

La tattica austriaca

Insistiamo per avere dettagli sulla squadra dei nostri vicini di nord-ovest. Meisl dichiara:

«Qualche uomo in ottima forma, vecchi elementi soli in Italia; Gschweidl non ha giocato dal 1.o ottobre al 6 novembre; è sofferente ancora; vedrà in campo? Bindi, mezzo destro, di 21 anno, fenomeno del tiro, ha dovuto cedere qualche per ferite. E' il migliore a tutt che ho avuto in un recente incontro Rapid-Admira. Bindi ha segnato sei goals, il cui quattro cannonate da trenta metri. E' un po' lento, ma robustissimo. Tutta la scienza calcistica, tutte le regole sono sovvertite da Bindi, che scatta di dentro o sinistro dalle posizioni più impensate».

Passano le ore nell'incrociarsi delle discussioni nell'improvvisato altissimo consesso. Le due del mattino. Rischiamo ancora una domanda indiscreta all'estremo: «Ha in animo Meisl una qualche tattica speciale per lo spettacolissimo incontro?». Principe di cortesia, il «mago» così svela il suo segreto:

«Il centro mediano giocherà da terzo back, per impedire il mettante infiltrarsi delle ali che stringono al centro. Saranno i mediani laterali a marcarle infallibilmente. Ciò porterà a un forzato arretramento anche delle mezze ali, per togliere libertà di azione ai loro avversari; questa posizione di ripiego è suggerita dall'uno pericoloso che qui fanno delle ali e dalla apertura di scacciare gli avversari di fronte a numerose così poco cristiane prima che, adattandovisi, abbiano cambiato tutto il loro gioco di attacco. Chiusa...».

Ammettiamo, chiusa; ma, in fondo, la mossa è nettamente difensiva; ecco, forse, la prova chiara che il «mago» questa volta ha paura davvero.

Carl Buchan, il grande campione di Sunderlan, capitano poi dell'Arsenal e della «nazionale» inglese, oggi ritirato dal gioco, così scrive: «Occorre ricordare che, per mantenere la rinomanza che il calcio inglese gode sul continente di essere il migliore del mondo, la nostra «nazionale» deve vincere con largo margine; se ciò non avvenisse saremo considerati come in decadenza e scenderemo subito di una classe, internazionalmente parlando.

L'Inghilterra non può perdere

L'Austria, invece, comunque vada il risultato, nulla ha da perdere e, se vince, sarà proclamata campione del mondo. Fenomenalmente sarà un interessante confronto fra il gioco a corti passaggi, caratteristici dell'Austria, e quello di apertura su ala a ala, che distingue il calcio inglese moderno. La vittoria austriaca marchia la vera realtà romanzesca. Se i nostri umili seguano all'inizio, il successo potrebbe essere largo; ma, se l'Austria domina la prima emozione, la contesa può diventare serrata. Però, in nessun caso è concepibile che l'Inghilterra esca battuta dal terreno. L'incendente in campo dovrebbe essere presa dai nostri mediani, in cui Kren, che sostituisce il ferito Tate, sarà per la prima volta in «nazionale»; il suo stile è robusto e preciso nel ritornimento degli avanti».

L'arbitro belga J. J. Langenus ha ricevuto l'incarico di guidare la partita Germania-Olanda di domenica scorsa per essere in perfette condizioni per il match di domani. Egli ha fra i molti suoi lauri internazionali quello di aver diretto la partita Uruguay-Argentina al campionato del mondo 1930.

Presenti i giocatori austriaci e i loro dirigenti, abbiamo oggi assistito a un'ultima simpatica cerimonia al campo dell'Arsenal, quartier generale dei loro allenamenti da otto giorni. Il presidente della federazione austriaca e il commissario Ugo Meisl hanno offerto a mister Chapman, manager, un piatto d'argento con dedica affettuosa, in riconoscenza dell'ospitalità più che fraterna ricevuta. Meisl ha così concluso il suo dire: «I miei giocatori non possono lamentarsi che un loro mancato qui il modo di completare nella più perfetta maniera la loro preparazione atletica. Anche il campo del Chelsea è oggi in condizioni ideali». E poi, quasi in un orecchio a Chapman, perchè i giocatori non sentissero: «Non occorre nemmeno quest'ultima scusa!...».

CARLO CARCANO.

Il nostro servizio speciale affidato a Pozzo e Carcano

L'incontro Inghilterra - Austria costituirà indubbiamente l'avvenimento calcistico più interessante e significativo dell'annata, come quello che metterà di fronte non solo ti calcio di due nazioni, ma di due scuole e tradizioni.

Per tale avvenimento abbiamo predisposto un ampio servizio, che sarà fatto dal nostro collaboratore Vittorio Pozzo e da Carlo Carcano, allenatore dei campioni d'Italia. I nostri inviati, oltre al resoconto della partita, che pubblicheremo domani, faranno poi una serie di articoli sul calcio inglese, illustrando uomini e sistemi finora a noi poco o affatto noti, dato l'isolamento in cui l'Inghilterra calcistica è rimasta fino ad oggi. L'importanza e l'attualità dell'argomento e la competenza tecnica dei nostri collaboratori assicurano il più vivo interesse a questo speciale servizio che, siamo certi, non mancherà di essere oltremodo gradito ai nostri lettori.

La viva attesa in Austria

Vienna, 6 notte.

Tutta l'Austria è in grande orgasmo per la partita di calcio che la sua «squadra miracolosa» sosterrà domani a Londra contro quella britannica. La radio, secondo per secondo, riferirà il delinearsi dell'andamento della severa contesa dando così modo agli appassionati di vivere in tutte le sue fasi l'atteso incontro. In ogni dove sono stati fatti impianti con enormi altoparlanti, in modo che tutti gli sportivi potranno usufruire della trasmissione. Gli uffici, in tale occasione, modificheranno l'orario normale per non privare così gli impiegati dell'avvenimento. Una ditta ha fatto uno speciale impianto sulla immensa piazza davanti alla nuova Reggia. Chi vorrà sentire la trasmissione radio entrerà nel recinto pagando 20 centesimi a scopo di beneficenza. In provincia l'interesse non è minore. In una parola: un vero dell'osservatore sul campo di domani, terrà in ansia la Repubblica.

Torino-Novara

(Giovedì 8, Ore 14,30)

Domani, giovedì, festa dell'Immacolata, il Torino, invece della settimanale seduta di allenamento, disputerà un incontro con la compagine del Novara. La partita non sarà per i granata delle più facili, poichè gli azzurri novaresi, rappresentanti di una società tra le più ricche di gloriose tradizioni calcistiche, sono tra i più forti ed aggueriti concorrenti della divisione B. Solido in difesa e veloce all'attacco, il Novara è l'unica squadra della minore serie che abbia saputo battere il Brescia capolista del girone. Alla partita di domani non mancheranno, poi, una certa quale atmosfera di sentimentalismo: saranno ancora i componenti di una delle squadre del celebre quadrilatero piemontese che scenderanno in campo, anche con diminuito valore, contro i granata.

Il Torino si presenterà all'incontro contando nuovamente tra le sue file Martin II e Sliano, assenti, per i noti infortuni, dalla partita di domenica scorsa contro la Juventus.

Precederà un incontro tra le squadre delle riserve e degli allievi del Torino. L'inizio è fissato per le 14,30. I prezzi sono veramente popolarissimi.

Il Novara giocherà nella seguente formazione: Bruna; Rabaglio e Cheno; Barcellino, Mornese e Pugliesini; Versaldi, Capellini, Ravetta, Marchetti e Rizzoli.

Il campionato calcistico di Serie B

Vigevanesi e Novara alla ribalta

Il Brescia ha recuperato sul Livorno uno dei due punti che aveva perduto a Novara. La squadra labronica, fermata dal risultato pari di Messina, resta così a tre punti dalla squadra di testa: tre punti che in definitiva — tenuto conto, cioè, che il Brescia deve ancora scontare la pausa imposta a tutte le unità dal ritiro della Monfalconese — si riducono virtualmente a uno. Delle altre squadre che inseguono avvantaggiano soltanto i Vigevanesi, che con la chiara vittoria ottenuta sul Modena si portano sulla stessa linea del Livorno; Modena e Cremonese, invece, battono il passo e perdono una tappa del loro inseguimento. Riassumendo, la situazione si presenta così: il Brescia in testa, il Livorno e i Vigevanesi che incalzano a breve distanza, il Modena che segue con tutte le intenzioni di annullare la battuta vuota di Vigevano; Comense, Cremonese e Verona, infine, che cominciano a consolidare la loro minaccia al gruppo di testa.

E' ancora la squadra di Vigevano, quindi, che offre gli spunti per la discussione settimanale. Si pensava che la vigorosa offensiva della compagine fosse soltanto un fuoco di paglia e, invece, bisogna cominciare a tenere in considerazione questa unità come una delle più cospicue del campionato. Dalle incertezze delle prime giornate sono passate a una uniformità di rendimento che l'entusiasmo dei giocatori, da solo, non può dare. Si tratta, invero, di una squadra che ha un fondo di classe, che possiede risorse tecniche pari a quelle agonistiche e, per convincersi di questo, basta guardare ai risultati delle ultime giornate. Sono nel partite che i Vigevanesi non perdono: essi hanno saputo affermarsi a Novara e Messina, in casa propria hanno battuto la Sampierdarenese, la Comense, il Modena: tutte squadre, cioè, che appartengono alle più quotate del girone e che alla vivilla riconoscevano certamente consensi maggiori che non la compagine bianco-celeste. La vittoria di domenica, ottenuta su un Modena in grande giornata, ha un'importanza anche maggiore delle altre in quanto conferisce ai Vigevanesi il merito di aver fermato una squadra lanciata all'inseguimento del gruppo di testa: una squadra che aveva, insomma, tutte le possibilità tecniche e morali per mettere alla prova più severa la compagine della Lomellina. Il problema diventa adesso, per i bianco-celesti, quello di durare. Il calendario pare fatto apposta per favorire la loro marcia baldanzosa: nel girone d'andata i Vigevanesi dispiegheranno sul proprio terreno la bellezza di dieci partite su diciassette: dieci partite che possono portare la squadra al vertice della classifica e metterla in condizioni di guardare al campionato con un interesse che certo, alla vigilia, non era nelle sue intenzioni. Naturalmente, il girone di ritorno sarà poi un sentiero coperto di spine, ma chissà che anche allora i giocatori bianco-celesti siano così freschi e vibranti di energia da sostenere il duro cimento sino alla fine.

Un'altra squadra risorta di colpo è il Novara. Era proprio necessaria la clamorosa affermazione sul Brescia perchè esso tornasse in luce? Nessun dubbio che il successo ottenuto sulla squadra bresciana abbia influito sullo spirito dei giocatori novaresi, ma in effetto sono le qualità di gioco di tutta la compagine che lentamente si rivelano. Al Novara mancava soltanto la fiducia nelle proprie forze: una una squadra sfortunata che in otto giornate, passando attraverso capovolgimenti di reparti e di uomini, non aveva ancora trovato la sua personalità. La vittoria ottenuta sul Brescia, ha avuto, sotto questo aspetto, il significato grandissimo di richiamare gli undici giocatori novaresi al senso della realtà. Il ha convinti che, al disopra delle amarezze del campionato, v'è sempre il modo di superare la stima perduta con una serie di partite oneste. E' facile pensare che ora tutti gli sportivi novaresi vivono attorno alla loro squadra con rinnovato entusiasmo, fiduciosi che il suo miglioramento non sia un segno effimero e che il ritorno alla forma migliore non sia tanto lontano. Le compagine azzurra ha alleati tutti i coefficienti per non tradire la fiducia dei propri sostenitori: ha il gioco che è tornato chiaro e redditizio, ha le forze morale rinvigorita dalle due vittorie clamorose di questi ultimi quindici giorni. Soltanto il calendario le si erge davanti come la cosa più severa della lotta poichè le impone due trasferte durissime consecutive a Cremona e Lecnano: ma ne avrà appunto attraverso queste prove difficili che essa potrà conformare il suo temperamento.

Le altre squadre non rivelano nulla di nuovo. Il Brescia ha battuto il Legnano dopo una partita nè brutta nè bella e converrà attendere alla prova di domenica per comprendere se esso ha già superato la crisi di Novara; il Livorno s'è lasciato raggiungere dal Messina quando già aveva la vittoria in tasca; la Cremonese continua coi suoi alti e bassi; la Pistoiese completa la sua collezione di vittorie casalinghe. La Sampierdarenese ha battuto la Serenissima con il punteggio più stiracchiato della giornata. E' un peccato che la squadra ligure non riesca a trovare il suo posto giusto nell'ambiente. Ha giocatori e qualità tecniche non comuni, eppure deve ridursi a lottare per salvarsi dalle posizioni di coda. L'Atalanta, infine, dà segni di risveglio con una valanga di goals insaccati nella rete della Spezia. Sette punti sono troppi per una squadra combattiva come lo Spezia; ma i nuovi azzurri bergamaschi sono abituati a questi scherzi quando trovano la giornata di vena.

M. N.

Nuovo record mondiale di nuoto

Londra, 6 notte.

Oggi, a Wallasey, nel Cheshire, Phylis Harding ha battuto il record mondiale di nuoto sui 400 metri, impiegando 6'12"3/5.

I campionati uliciani torinesi

Nella terza giornata, il Combi col Guerin ed il Westinghouse col Valdonka hanno spartito i punti. Severi i punteggi inflitti dal Palatino e dal Cenisia; notevoli i tre bei successi delle tre squadre del Vanchiglia. In prima categoria si sono finora affermate nettamente: Cenisia (17 porto segnato e 0 persi), Palatino, Francinetti; in seconda Cenisia, Vanchiglia A, Dop. Ferroviario. Ma Combi, Barca, Borgo Po non appaiono decisi a schiarare.

Ecco i risultati:

Prima categoria: Girone A: Nord-Ancora B 3-2; Vanchiglia A-Ganna B 3-0; M. Campagna-Dresda 2-1; Minerva-Olimpia 1-0. - Girone B: Combi A-Guerin 3-3; Estella-S. Mauro 3-2; Palatino-Maddalena B 12-0; Borgo Po B-Pilonetto 2-0. - Girone C: Cenisia-Ancora A 9-0; Francinetti-Bonservizi 2-1; Combi B-Ganna A 2-0; Vanchiglia B-Borgo Po A 4-0.

Seconda categoria: Girone A: Barca-Lesina 2-0; Virtus-Pilonetto 0-0; Westinghouse-Valdonka 1-1. - Girone B: Bertoulla-Ganna 3-3; Vanchiglia A-Sparta 3-1; Dop. Ferrov.-Augusta 2-0; Minerva-Excelsior 3-0. - Girone C: Cenisia-Pozzo 9-0; Fiat-Estella 2-2; Dresda-Borgo Po 0-0. Sono rinviate a data da stabilirsi le partite: Guerin-Bonservizi B e Bonservizi A-Taurina.

I campi su cui si svolgono le attuali competizioni uliciane sono i seguenti: Dresda (Lingotto), Odone (v. Orvieto), Guerin (c. Ponte Mosca e v. Tronzano), Dop. Ferr. (c. Parici), Westinghouse (reg. Paradiso), S. Mauro, Barca, Stadium, Motovelodromo, Fiat (c. Stucinigi), Lancia (v. Caraglio), Bertoulla, Bonservizi (Sassi) e Lucento.

Domani giovedì si gioca la quarta giornata, di cui abbiamo dato il calendario. La mancanza di gare di D. N. potrebbe facilitare l'intervento di pubblico a queste interessanti partite. Fra le più attese sono: Bonservizi-Cenisia (Sassi, ore 9,30), Valdonka-Guerin (c. Fiat, ore 14,30), Augusta-Minerva (Stadium, ore 14,30) e Taurinia-Dresda (Bertoulla, ore 14,30).

Il corsa per gli addetti sportivi del G. U. F.

Roma, 6 notte.

Il corso per gli addetti allo sport del G.U.F., iniziatosi il 23 novembre allo Stadio, è stato seguito con il più grande entusiasmo da parte degli addetti sportivi del novantadue G.U.F. Le lezioni impartite comprendevano atletica, nuoto, pallacanestro, pugilato, canottaggio, scherma, palla ovale, tennis, volo a vela, sport invernali e calcio, oltre a lezioni di medicina sportiva, riunioni atletiche, proiezioni cinematografiche. La serie di canto è stata personalmente curata dal console Blanc. Hanno tenuto interessantissime conferenze l'onorevole Lessona, Nedo Nadi, il conte Bonaccossa e l'onorevole Diaz. Questi ha parlato diffusamente del volo a vela, illustrando la prossima istituzione di scuole in ogni provincia, create d'accordo con l'Aeroclub per i Fasci Giovanili di Combattimento, i G.U.F. e l'O.N.B. Per concessione di S. E. Balbo tutti gli addetti sportivi hanno compiuto voli su apparecchi «Caproni».

Gli allenamenti degli studenti torinesi

Stamane partiranno per Claviere gli studenti del G.U.F. di Torino Holzner, Caroni, Perghen e Pè d'Orlani per iniziare gli allenamenti sciistici in vista delle prossime competizioni nazionali dei Littoriali, ed internazionali di Saint-Moritz, e dei Giochi mondiali studenteschi di Bardonecchia.

Scherma

Le gare per il Trofeo Agnelli

Ieri sera nella palestra del Dopolavoro Fiat si è iniziato, di fronte a un numeroso pubblico, il torneo di fioretto per la disputa del Trofeo Agnelli coll'effettuazione dei tre giroui eliminatori i quali sono stati vinti rispettivamente da Pizzuroselli, Limon, Venafro, nel girone A; Bertolino, Moschini, Galatti nel Girone B; Manfredi, Vesco, Barbieri nel girone C.

Si sono pure disputati i primi incontri delle finali che proseguiranno giovedì sera alle ore 21. Gli incontri furono diretti dall'ing. Merò, dal cav. Stalmesser, signori Terre, Vercino, Preti e De Florio.

Lotta

L'ultima gara per la Coppa Robiolio

Nella palestra del Michelin S. C. ha avuto inizio ieri sera l'ultima gara di lotta greco-romana di propaganda per la disputa della coppa Robiolio. Ecco i risultati degli assalti di eliminazione:

Pesi gallo: Marietti atterra Bichi in 2'45"; Giorsa atterra Martinetto in 1'57"; Negro atterra Mussino in 5'10"; Odetti atterra Cassola in 6'31"; Casola atterra Cavallo in 1'33"; Giorsa atterra Bichi in 1'35"; Marietti atterra Martinetto in 3'60"; Casola atterra Negro in 1'28"; Mussino batte Casola per sfortait»; Odetti atterra Cavallo in 17".

Pesi piuma: Baisi batte Giustetti per abbandono; Bullano atterra Vietti in 15'36"; Bottoni atterra Astore in 13"; Giovannini atterra Baisi in 12'42"; Vietti atterra Astore in 3'15"; Bottono atterra Bullano in 7'4".

Pesi leggeri: Borro atterra Tolomasi in 1'35"; Vino atterra Rolfo in 7'4"; Bigila atterra Negro in 6'40".

Pesi medio leggeri: Bruni atterra Aimaro in 5'25"; Tesio atterra Buffo in 55". Stasera avranno luogo le finali e la premiazione.

NOTIZIARIO

TORINO. — *Un gruppo fiatori* amatori è stato costituito a Torino per festeggiare tale ripresa di attività avrà luogo una grande manifestazione nella prossima primavera. Ad esso, che sarà un concorso nazionale di tiro a squadre, debbono iscriversi tutti i Dopolavoro con forte numero di squadre, ognuna di esse composta di cinque tiratori. Le iscrizioni a detto concorso sono gratuite e debbono pervenire al Dop. Prov. entro il 15 corr. mese, indicando solamente il numero delle squadre partecipanti.

PREMUNITEVI CONTRO LE INSIDIE DELL'INVERNO! IL FREDDO AGISCE IN MODO FUNESTO SULLA CIRCOLAZIONE SANGUIGNA, CAUSANDO MOLTE MANIFESTAZIONI DOLOROSE.

PER RISTABILIRE PRONTAMENTE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO E' NECESSARIO RETTIFICARE, DEPURARE IL SANGUE:

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

LA CURA PIU' INDICATA E PIU' ADATTA PER LA VITA ASSOLUTA TOLLERABILITA' NON CONTIENE NE IODIO NE IODURI NON COMPORTA REGIMI SPECIALI, IN TUTTE LE FARMACIE — TORINO —

FARMACIA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13

AGGIUNGE fascino alla BELLEZZA

Un soffio di finissima, impalpabile, profumata Nuiza de Pompei dona subito al volto freschezza e trasparenza meravigliose che fondendosi in armonia perfetta nel velluto ed il colorito, completano e accentuano la bellezza. La cipria Nuiza de Pompei, composta con fiore di spuma di crema volatilizzato il cui potere balsamico, rinfrescante e rigeneratore è di grande efficacia per il mantenimento e la cura della pelle, è la cipria che una volta provata non si abbandona più. Un velo di cipria Nuiza de Pompei, lascia una gradevole impressione di freschezza

SPUMA di CREMA Ramsès & Cie

UN LIQUIDO CALMANTE CURA L'ECZEMA

Tal che soffrite alla pelle, evitate pomate grasse. Usate il liquido emolliente PIESCRIZIONE D.D.D. che fa cessare quasi sempre il più intollerato prurito dell'applicazione della prima goccia. Questo rimedio è l'unico per il suo rapido potere curativo. Prevenire una bisticcia da L. 6,50 e sarete sorpresi che il tormento cessi come per incanto e vi sarà possibile di dormire in pace. In tutte le Farmacie, a L. 6,50 a cuntro C.V. di L. 7,15 franco, dalla FARMACIA BORGNA, Pinerolo.

Vendita anche sulla PRESCRIZIONE D.D.D.

SCIROPPO S. AGOSTINO

Purgativo Depurativo Rinfrescativo composto di erbe e radici medicinali per la cura della Stitichezza Emicranie Emorroidi Digestioni penose Ingrossamento del ventre Sfoghi della pelle Congestioni - Lombaggine. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle farmacie

VILLEGGIATURE D'INVERNO

SANREMO

Gr. Hôtel Londra

1.o ordine. Fronte mare. Parco. Soggiorno ideale per sposi e famiglie. Trattamento signorile. Prezzi di favore. U. Cancili, propr.

SANREMO

GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

Lusso ordine - Parco vasto e ombroso sul mare con passeggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis - Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime.

BARDONECCHIA (1300 m.)

Linea Torr. Internaz. Km. 90 da Torino Stazione sempre frequentata

PALAZZO FREJUS HOTEL

Telefono N. 7

Impianti modernissimi

TRATTAMENTO SCELTISSIMO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (31

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

— Nulla di nuovo?

— Nulla, se non che egli è rientrato or ora e muove le sue valigie.

— A parte questo, nessun incidente? Non è entrato nessuno nella camera?

— Nessuno!

La stanza dove i due parlavano era una specie di salottino quasi trasformato in ufficio, o meglio in posto di osservazione. La poltrona dove Yvette era seduta poggiava contro una porta, sempre chiusa, che dava accesso all'appartamento vicino.

Jarry guardò la fanciulla non senza emozione.

— Siete stanca?

— No!

— Dovreste aver desiderio di passeggiare, di visitare almeno la città, invece sono tre giorni che vi condanno a rimanere seduta su di una poltrona... Non deve essere piacevole. Vi faccio fare uno strano mestiere, è vero?

Si avvicinò e cercò di prenderle una mano.

— Che cosa mi avete promesso?

— Yvette!... — supplicò.

— Avete già dimenticato il vostro giuramento?

Alludeva alla sua fuga sulla strada di Digione. Egli non aveva tardato a raggiungerla e nella febbre della passione, stretta fra le braccia, l'aveva riversata indietro cercando colla bocca la sua bocca.

Per qualche istante era regnato nella notte il silenzio più assoluto.

— Addio! — ella aveva infine detto con sforzo...

— Yvette! Che dite?... Non voglio...

— Ve la siete voluto! Che cosa mi avete detto quando sono entrata al vostro servizio?... Che non mi avreste fatto mai la corte...

— Non è la stessa cosa... Ora io...

— Tacete... Addio...

— Io vi prometto che mai, mai più mi permetterò di...

— Dovreste promettere veramente, essere sicuro di voi... allora... forse...

Ed erano entrati insieme nell'albergo, con i volti disfatti.

— Io non voglio essere che la vostra collaboratrice... Null'altro... D'altra parte c'è Nadia che... che...

Egli aveva stretto i pugni in uno sforzo di volontà:

— Ve lo giuro!

— Lasciatemi!... Ed ora dilami che cosa succede? Quando partiamo? Da che parte si andrà?

La donna non sapeva nulla o quasi, tanto erano stati rapidi gli avvenimenti dopo la sera di Digione.

Erano rientrati a Parigi il giorno dopo e avevano trovato Alberto in preda ad una inquietudine mortale. Egli aveva atteso fino al mattino il padrone, e vedendo uscire dalla casa del boulevard Suchet due persone, in una di esse aveva creduto di riconoscerlo. Seguì i due infatti. Ma essi salirono su di un'automobile e gli sfuggirono. Alberto non sapeva nulla ed era rimasto molto avvilito.

La sera del giorno seguente Yvette aveva ricevuto un telegramma:

«Attendete con valigie pronte per lungo viaggio».

Quarantott'ore dopo ne giungeva un altro:

«Raggiungete Marsiglia con valigie. Pissate due cabine su Champollion per il Cairo, scendete hôtel Britannia».

All'hôtel Britannia Yvette rimase sola per due giorni e solo un'ora prima della partenza Jarry comparve, radioso, in costume da viaggio:

— Presto! partiamo... credo che stavolta abbiamo afferrato la fortuna... e ci siamo tuffati in un'avventura meravigliosa!...

— Dove mi portate?

— Al Cairo, per ora... e poi forse più lontano... Vi spiegherò ogni cosa a bordo.

Ma durante il viaggio Jarry fu continuamente occupato a osservare attentamente un passeggero di prima classe, un tedesco dal cranio rasato, che sui registri di bordo era iscritto col nome di «Rodolfo Hanneman, proprietario di miniere in Alta Slesia».

Hanneman viaggiava da solo ma aveva bagagli per una carovana intera.

Jarry venne finalmente ad una spiegazione:

— Credo che la partenza sia per domani. Ma è ora che io vi metta al corrente.

E con una carta dell'Africa stesa sul tavolo lo indicò la posizione dei predoni Tuareg al centro del deserto, i confini della colonia francese e i piani dei Tedeschi di sollevare le tribù dell'interno per scacciare i francesi, e a tempo opportuno installarsi in questa importante posizione dalla quale avrebbero dominato tutti i mezzi di comunicazione interni, paralizzando le carovaniere dell'Algeria e del Marocco.

— I Tedeschi hanno ideato questo piano! — concluse — e qualche milione di marchi non è di troppo nell'impresa, nè è male

La riapertura del Reichstag

La rielezione di Göring a Presidente - La battaglia politica avrà luogo sulla proposta di rinvio.

Berlino, 6 notte.

Si è riunito nel pomeriggio di oggi alle 16, per la sua prima seduta, il Reichstag eletto il 6 novembre.

La seduta, nella quale erano presenti i deputati quasi al completo, e i nazionalsocialisti in divisa, è stata presieduta dal presidente di anzianità deputato nazionalsocialista gen. Litzmann, che è salito al posto salutato da grida di «Heil» da tutto il settore nazionalsocialista, a cui rispondeva con «abbasso» il settore comunista. Litzmann, constatato di essere nato nel 1850 e di avere quindi il diritto di presiedere il Reichstag fino alla elezione del nuovo Presidente, ha nominato i suoi assistenti provvisori e quindi ha tenuto un breve discorso, nel quale è entrato a giudicare vivacemente gli ultimi avvenimenti, criticando il Presidente del Reich per essersi rifiutato di riconoscere al capo del partito risultato il più numeroso dalle elezioni il diritto di governare il paese «Hitler solo — ha detto — è chiamato dal popolo a salvare la patria. Il Presidente ha fatto a Hitler delle offerte, accompagnate però da condizioni inaccettabili; e il medesimo Presidente — ha detto Litzmann — che aveva chiamato al potere un Miller, un Brüning e un von Papen, uomini di partito, e senza seguito, ha poi negato la sua fiducia a questo uomo in cui milioni e milioni di tedeschi vedono il migliore ed il maggiore dei tedeschi. Il Presidente si è assunta la colpa storica — è arrivato a dire l'oratore — di avere esposto con ciò il popolo tedesco all'aggravamento della crisi e all'immiserimento».

Göring rieletto Presidente

Si è passati quindi alla votazione dell'ufficio di presidenza. Si credeva, per questa elezione, di assistere ad una battaglia; ma la votazione si è svolta senza incidenti e difficoltà. Eletto presidente è risultato il deputato nazionalsocialista Göring, già presidente della vecchia Assemblea, con 370 voti su 545, e come vice-presidenti, non essendo i tedesco nazionali riusciti ad imporre il loro candidato Graef, sono riusciti eletti Esser del Centro, Rauch del Centro bavarese e Loebe, socialdemocratico.

Il presidente Göring, appena insediatosi all'ufficio di presidenza ha pronunciato un breve discorso. Egli ha dichiarato che anche i nazionalsocialisti sono avversari del sistema parlamentaristico e della vecchia tirannia dei partiti, e sono quindi anch'essi e soprattutto essi convinti e sicuri assertori del principio di governo autoritario; però questo governo deve sempre poggiare sulle forze del popolo, e non appoggiarsi soltanto sulle baionette.

«Le baionette — ha detto — sono talora una cosa buona, ma non già per appoggiarvisi. Deploriamo — ha quindi continuato — che non la nomina del Ministro della Reichswehr a Cancelliere il nostro piccolo ma eccellente Esercito venga trascinato nelle lotte di parte. La Reichswehr non deve essere adoperata come strumento di politica. Ora, si vuole governare con l'articolo 48 — ha continuato Göring — il che è assolutismo della più bell'acqua. E' bene rilevare nettamente fin da ora che togliendo alla rappresentanza popolare il diritto di pronunziare voti di sfiducia contro il governo, si lede nettamente lo spirito della Costituzione. La Costituzione stabilisce che il potere statale deriva dal popolo, ecco perchè il potere dovrà essere e deve essere affidato a Hitler, che ha per sè un terzo del popolo».

Il discorso del presidente nazionalsocialista non pare davvero contenere alcun accenno di spirito conciliativo, che possa lasciar prevedere possibile una intesa circa il rinvio desiderato dal Cancelliere von Schleicher dei lavori parlamentari a metà gennaio, richiesta di rinvio che costituisce attualmente il nucleo della battaglia politica, della cui decisione dipende in sostanza anche la sorte stessa del Reichstag, se cioè esso debba essere disciolto subito o no. Al consiglio degli anziani il governo ha già presentato la sua richiesta di rinvio, e la decisione dipende sempre dai nazionalsocialisti, con cui si tratta ancora. Non è impossibile che al rinvio si venga — secondo le previsioni di alcuni giornali — sulla base di una decisione di lasciare al presidente di riconvocare l'Assemblea quando crederà opportuno. I comunisti hanno naturalmente presentato le loro mozioni per l'abolizione delle ordinanze presidenziali e per la sfiducia contro il governo. Anche i socialdemocratici hanno presentato una mozione di sfiducia e una mozione per l'abolizione di parte delle ordinanze. I nazionalsocialisti — e questo è notevole — se ne sono finora astenuti, e invece hanno presentato un progetto di legge, di cui chiedono l'immediata discussione, prima cioè di qualsiasi rinvio, progetto che modificando l'art. 51 della Costituzione, regola la questione della sostituzione o successione del Presidente del Reich in caso di impedimento o di vacanza improvvisa.

In tal caso l'articolo 51 della Costituzione dispone che si debba provvedere alla costituzione con una legge speciale e che, intanto, funge da Presidente il Cancelliere in carica. Ora, i nazionalsocialisti, per ragioni ovvie, propongono che sia invece senz'altro designato alla sostituzione il Presidente della Suprema Corte di Lipsia.

Una proposta d'amnistia

Una proposta di amnistia è stata poi presentata dai socialdemocratici per i delitti politici in relazione ai recenti scioperi, insieme con la richiesta di abrogazione dei Tribunali Speciali istituiti dalla recente ordinanza.

Come si sa, il Cancelliere sarebbe disposto a concedere una amnistia, ma pare che ne faccia oggetto di contrattazione con i partiti estremi, soprattutto con i nazionalsocialisti, ai fini di ottenere ovvie concessioni dal Reichstag. Tutte queste proposte e principalmente quella dei nazionalsocialisti sulla legge circa la sostituzione della Presidenza del Reich ed, eventualmente, quella dell'amnistia, sarebbero discusse subito in questa medesima seduta tra domani e dopodomani, dopo di che, se ad un accordo si verrà, il Reichstag sarà rinviato, sia a data fissa, sia con la detta formula del beneplacito del suo Presidente.

Questa sera intanto, subito dopo la votazione per la nomina dell'ufficio di presidenza, il Reichstag, si è rinviato a domani.

G. P.

Provocazioni jugoslave

L'ex-gendarme rapito in Austria sarebbe stato assassinato

Vienna, 6 notte.

Il governo jugoslavo, mentre fa rapire e accoppare in Austria dei profughi politici, rimprovera alla Bulgaria una scarsa vigilanza della frontiera dalla quale derivano i conflitti degli ultimi tempi — non sono poi stati molti — per la mancata convocazione della Commissione mista. La Nota consegnata ieri a Sofia dal ministro jugoslavo Vukicevic non differisce troppo dalle precedenti; quindi è superfluo riportarla in esteso. Ma quello che in simili occasioni più interessa è il linguaggio della stampa ufficiosa belgradese, premurosa di far capire che cresce per la Jugoslavia la necessità di ristabilire l'ordine da sola.

Nemmeno è da escludere che il passo jugoslavo a Sofia costituisca un tentativo per distrarre l'opinione pubblica europea dalla nuova gravissima violazione della sovranità austriaca. Il rapimento dello Sternitz ha avuto a testimone una contadina che è anche corsa a svegliare il proprietario della tenuta; ma nel frattempo i rapitori si erano già allontanati in direzione della frontiera distante un chilometro appena. I rapitori avevano il volto mascherato da maschere. Malgrado la fredda notte autunnale i rapitori avevano buttato lo Sternitz sopra il carro, sicchè, quando l'avevano sorpreso nel sonno, con le mani legate sulla schiena. Le macchie di sangue nel letto della vittima e sui campi e la visione di quel corpo immobile offerto agli occhi della contadina lasciano supporre fondata l'opinione che lo Sternitz sia stato ucciso.

Misteriosi apparecchi militari

nel cielo di Graz

Vienna, 6 notte.

I giornali riportano che ieri verso mezzogiorno sono stati avvistati nel cielo di Graz sei potenti apparecchi militari appartenenti ad una nazione straniera, e ne mostrano irritati.

Un vecchio prete e la sorella

misteriosamente assassinati nella canonica

Monza, 6 notte.

Un quieto paesello di due mila anime, posto a otto chilometri da Monza e alle falde della Brianza, Caponago, è stato sotto la penosa impressione suscitata dall'orribile delitto che ieri veniva scoperto, ai primi chiarori del giorno.

Caponago si compone di pochi casolari abitati quasi tutti da gente dei campi. A sinistra del paese sorge la chiesa parrocchiale di Santa Giuliana, di cui è parroco da oltre quarantadue anni il cav. don Natale Villa, di 75 anni, nativo del vicino borgo di Agrate Brianza, persona stimata da tutti non solo per l'età veneranda, ma anche per la solerzia e l'encomiabile zelo con cui accudiva da tanti anni al suo alto ufficio. Egli conviveva con la sorella Rosa, nell'attenente, nella canonica, eretta nel lato sinistro della chiesa e separata da quella da un piccolo giardinetto.

La canonica è una casetta composta di un pianterreno e di un primo piano. Al pianterreno sono la cucinetta, uno studiolo e un piccolo tinello; al piano superiore, due camere da letto, un'altra camera adibita ad archivio e a ripostiglio di sacri arredi e un salottino.

Il vecchio prete

Da anni, il vecchio parroco accoglieva in quella sua quota dimora i parrocchiani, soccorrendo i bisognosi, e considerato com'era un po' il padre di tutti, accettando in deposito risparmi e segreti e distribuendo con amorosa saggezza preziosi consigli. Era un po' quella, la casa di tutti, dove le porte non erano mai ben chiuse.

Ieri mattina, molto prima dell'alba, le fedeli solite a radunarsi presso la chiesa per la prima messa, hanno atteso invano per lungo tempo l'apparire del buon don Villa, sempre così puntuale. La chiesa era stata aperta dallo scacciino Paolo Ghezzi, di 45 anni, il quale constatando che il ritardo del prete si prolungava, ha mandato il suo figliuolo Angelo, di 13 anni, chierichetto della chiesa, a vedere se per caso, il parroco non si sentisse bene. In quel frattempo giungeva anche la serva del prete, certa Angela Galliati, che essendo a mezzo servizio, era solita recarsi a quell'ora dai padroni, per sbrigare le prime faccende domestiche.

Tanto il chierichetto quanto la domestica hanno chiamato ripetutamente dalla strada, ma nessuna voce ha risposto loro dalla casa.

Ai due si univa, poco dopo, anche lo scacciino e insieme girando dietro la casa, i tre raggiungevano una portiera che dà su un rustico e che trovavano aperta. Ad essi s'era aggiunta anche quache fedele. In tutti era già il presentimento che qualche cosa di irreparabile era accaduto, poichè il silenzio più assoluto continuava a incombere fra le oscure pareti.

Al pianterreno tutto fu trovato in ordine. Ma, al primo piano, agli occhi dei primi accorsi, apparvero i corpi inanimati dei due vecchi; uno, il parroco, giaceva supino sulla soglia della camoretta adibita ad archivio, mentre la sorella, anch'essa supina, e con il pastrano sul prete gettato sul corpo, era distesa sul pavimento del salottino. I cadaveri erano completamente vestiti. I letti apparvero ancora intatti con i bracieri da scaldare le lenzuola, nei quali la brace si era ormai del tutto consunta.

Dato l'allarme, in pochi momenti tutto il paese si raccolse attorno alla casa. Molti piangevano imprecando agli ignoti malfattori, che avevano commesso l'infame scempio.

E subito dopo erano sul posto anche il maresciallo Castelli della stazione dei RR. CC. di Vimercate, il capitano Benvenuti, comandante la Compagnia di Monza e il tenente Spatorno della tenenza di Desio. E pure fra i primi accorsero il coadiutore don Giuseppe Cerruti e un vecchio amico del povero parroco, il dott. Pignacca di Agrate che alla atroce vista si svenì quasi.

Le prime indagini

Data poi comunicazione telefonica del delitto anche alla Questura di Milano, partivano subito di là per Caponago il funzionario di notturna dottor Battaglia, lo stesso questore gr. uff. Bruno, il commissario comandante la squadra mobile cav. Petruccelli e il cav. Di Fede; si procedette quindi con prontezza ai primi accertamenti.

Poichè recentemente il povero don Villa aveva ricevuto dal sen. Simonetta una elemosina di 1000 lire per l'asilo, e poichè, come si è detto, egli, pur essendo povero, aveva spesso in custodia per opere di beneficenza anche delle grosse somme, è ritenibile che il delitto sia stato commesso a scopo di furto.

I ladri, presumibilmente, o hanno scavalcato il cancello del piccolo giardino raggiungendo il piano superiore a mezzo di una rudimentale scaletta che è stata trovata poi appoggiata sotto una finestra, oppure hanno forzato la portiera che dà sul rustico e dalla quale potevano entrare anche i primi che all'alba scoprirono il delitto. Comunque essi si introdussero nella casa del prete poco dopo il crepuscolo, quando don Villa e la sorella si trovavano in chiesa per le funzioni della sera. Rientrati in casa, i due vecchi si trattennero nelle stanze del piano terreno dove consumarono il frugale pasto serale i cui avanzi furono trovati ancora sul tavolo del tinello; poi accese le luci, si disposero ad andare a letto salendo le scale che portano al primo piano.

Forse i ladri, sorpresi durante la loro fosca manovra, hanno temuto di essere riconosciuti. Si sono precipitati, quindi, sul prete, che si era evidentemente diretto verso la stanza dove custodiva i suoi piccoli tesori e lo hanno abbattuto con un corpo contundente; lanciandosi subito dopo contro la sorella la quale vedendosi assalita, con gesto istintivo pare abbia tentato di precipitarsi alla finestra.

Compiuto l'assassinio, i malfattori devono essersi dati a fuga precipitosa: lo dimostra il fatto che qua e là sono stati trovati soldarelli e piccole somme, che i ladri non si sono curati di raccogliere, come quindici lire che il prete aveva lasciato sul tavolo della cucina per acquistare una medicina a un poveraccio di Agnate, e un'altra trentina di lire che erano in una ciotola. Si ignora ancora quale e quanto bottino abbiano fatto i ladri. Per le constatazioni di legge è venuto infine il dott. Cesare Martucci, della Pretura di Monza col sost. Di Nicola, mentre il dott. Locatelli ha constatato il decesso.

Sono cominciate frattanto le pietose visite di quanti erano estimatori del povero parroco e fra le prime quella del podestà del paese cav. Giovanni Barbieri e del segretario politico Terzoli.

Importanti indizi

Nel pomeriggio un sanitario ha esaminato le salme del povero don Natale Villa e della sua sorella, riscontrando ben nove coltellate sul corpo del sacerdote e sette su quello di Rosa Villa. L'arma, secondo la perizia, deve essere stata della lunghezza di oltre 25 centimetri, affilatissima e foggiata ad acuminato pugnale. Gli assassini, dopo aver compiuto l'eccidio, con tutta tranquillità, hanno frugato nei varii cassetti dei mobili, asportando insieme a somme di denaro, anche alcuni documenti. Sembra anzi che il preciso scopo del delitto, secondo gli ultimi rilievi dell'autorità di P. S., sia stato appunto di sottrarre le carte in parola, di cui si ignora la natura; i malfattori, trovatisi in presenza dei due vecchi, avrebbero allora rivolto su di loro, con furia assassina, il loro odio, derivato forse dal possesso dei documenti in questione.

Intanto i carabinieri locali hanno raccolto importanti indizi su quattro individui che ieri, sull'imbrunire, furono visti a Caponago su un'automobile privata, recante la targa della provincia di Milano.

La due misere salme, dopo il sopraluogo del sostituto procuratore del Re, sono state trasportate nella piccola cella mortuaria del Cimitero di Caponago, in attesa della perizia necroscopica che avverrà domani.

Dà una spintona ad una vecchia provocandone la morte

Brescia, 6 notte.

In contrada di Montichiari, la contadina Cesarina Frigerio, di 34 anni, è venuta a contesa con la vicina Domenica Sigurtà, di 74 anni, che l'aveva rimproverata di avere origliato alla sua porta, e dopo uno scambio di improperie, le due donne si sono accapigliate. Il fratello della vecchia, a nome Antonio, di 72 anni, è intervenuto in difesa della sorella, e ha dato una bastonata all'avversaria, producendole una ferita alla guancia sinistra. Richiamato dal rumore della rissa, e sopraggiunto anche il marito della Frigerio, Cesare Bocchio, che, vedendo la moglie con la faccia insanguinata, si è avventato sul feritore e gli ha vibrato due ceffoni, allontanando quindi la vecchia con uno spintone. Ma costei, perduto l'equilibrio, è caduta a terra, producendosi una ferita alla testa. Portata a letto, la Sigurtà, malgrado le cure del medico, è deceduta, per emorragia cerebrale. L'autorità giudiziaria, recatasi sul posto, ha ordinato l'arresto del Bocchio e la necroscopia della vittima. E' stata iniziata l'istruttoria per stabilire le responsabilità.

Ucciso dal padre?

Livorno, 6 notte.

Giorni fa veniva trasportato all'ospedale un giovane ventenne, certo Vero Pazzi, il quale presentava una ferita alla testa, apparentemente non grave per cui i sanitari, dopo le necessarie medicazioni, lo giudicavano guaribile in pochi giorni. Il Pazzi abbandonava quasi subito l'ospedale e faceva ritorno alla propria abitazione, dopo aver dichiarato all'agente di servizio di essersi prodotto la ferita cadendo a terra e battendo sopra un grosso sasso. Ieri l'altro, però il giovane, assalito da forti dolori alla testa, doveva fare ritorno all'ospedale, dove, ieri, ha cessato di vivere.

Poichè sulla morte del giovane circolavano delle strane voci, le autorità di polizia, dato anche la poco convincente versione fornita dal poveretto subito dopo il primo ricovero all'ospedale, hanno ordinato l'autopsia, in seguito alla quale i periti hanno stabilito che la morte è stata causata da un grosso corpo contundente. La scatola cranica appariva rotta e nella massa cerebrale erano financo penetrati dei capelli. In possesso di questi elementi la polizia, sempre più convinta trattarsi di un delitto, ha continuato le indagini che hanno portato oggi all'arresto del padre del Pazzi, a nome Guglielmo, di 44 anni. Sembra che tra padre e figlio, i quali esercitavano il mestiere di carradori, sia sorta una lite per ragioni di famiglia e che il padre, esasperato dai rimproveri del figlio, abbia dato di piglio ad una grossa chiave inglese, colpendo violentemente il povero giovane.

Ucciso a rivoltellate dalla moglie?

Padova, 6 notte.

Oggi nel pomeriggio, nella propria abitazione, l'esportatore di frutta Gerhart Bellini, di 36 anni, nativo di Lugano e domiciliato nella nostra città, in via Dante 40, è deceduto per un colpo di rivoltella alla tempia, sparato mentre stava per allontanarsi dalla stanza ove si trovava con la moglie, Irma Di Lazzaro, in seguito ad un vivacissimo diverbio avuto con lei poco prima. La polizia è accorsa e sono state iniziate attive indagini sul decesso.

Il diverbio era sorto per un risvanto conto che il Bellini doveva pagare. Siccome i primi interrogatori hanno fatto nascere dei sospetti, dato il contegno della moglie, la polizia ha fatto piantonare il cadavere, per ulteriori indagini e per la perizia medica.

I PROCESSI

Dramma e "pochade,,

nelle vicende dell'avvocato Cairola

(Tribunale penale di Torino)

Prima dei lagni delle parti lese, una voce a difesa. Tra i testi a discarico dell'avv. Cairola figura il generale Donato Etna, il quale è chiamato a deporre appena si apre l'udienza. Conosce il Cairola da più di vent'anni e dichiara:

— Ho sempre riposto in lui la più illimitata fiducia e non ho mai dovuto dolermi della considerazione in cui lo tenevo. La mia stima non gli è mai venuta meno. Allorchè ho appreso i fatti, dei quali deve ora rispondere, ho pensato, come penso tuttora, che egli sia stato travolto da qualche fatalità ed abbia perduto il dominio di se stesso.

La pittoresca rete degli inganni

Ed ecco, dopo il breve preludio, succedersi alla pedana la teoria delle parti lese. Il conte Alessandro Albertengo rivela come il Cairola si appropriò dei titoli nominativi che gli aveva affidato affinchè curasse le pratiche relative allo svincolo dall'usufrutto; il sig. Giacomo Coggiola, come si indusse a consegnare al Cairola, il quale doveva curare, nel suo interesse, una pratica legale intesa ad ottenere uno sgravio d'imposta, un libretto di deposito presso l'Istituto di S. Paolo per 155.000 lire, del quale il Cairola dispose poi a suo beneplacito, consegnandolo a garanzia di un suo debito; il sig. Giacomo Vernazzani (il quale si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Nasi), come fu tratto in inganno nell'accordare un mutuo di 250.000 lire sopra la proprietà di un cliente dell'avv. Cairola; il comm. Giovanni Peter, come fu truffato di 350.000 lire, da lui sborsate a titolo di mutuo con ipoteca sullo stabile di via Duchessa Jolanda 13, di proprietà del conte Rosai di Santa Rosa. Le modalità con cui vennero compiuti i colpi truffaldini furono pressochè analoghe.

Ed ecco il mediatore Umberto Scarrano, colui che svelando un nuovo colpo truffaldino del Cairola, ne determinò l'arresto. Era stato pregato, dagli intermediari di cui si valeva l'avv. Cairola, di ricercare una persona disposta ad accordare un mutuo di 350.000 lire su uno stabile sito in corso Stupinigi n. 33 di proprietà del rev. Carlo Sebastiano Viglietta. «Si tratta di un signore — gli fu detto — che abita in America e del quale l'avv. Cairola è procuratore generale». Lo Scarrano non si acquetò ed andò a visitare lo stabile, dove seppe dalla portinaia che il proprietario non viveva in America ma abitava a Torino, in via Pallamaglio. Telefonò perciò al cav. Viglietta, il quale cascò dalle nuvole e si indispettì nel sentire che lo si era presentato come un disonesto. «Io non mi trovo affatto in difficoltà — protestò il Viglietta. — Sono in grado, quando voglio, di accordare lo stesso dei mutui, magari per mezzo intiono». Lo Scarrano — che era lontano allora dall'immaginare la realtà e cioè l'inganno che si stava per perpetrare ai danni del Viglietta — si stupì di queste parole, le ritenne una vanteria e replicò seccamente: «Lei può dire quel che vuole. E' innegabile però che non ha fatto onore alla propria firma, giacchè sul suo stabile sono stati prescritti i precetti per le cambiali che non ha pagato».

Si trattava — come è noto — di un nuovo inganno perpetrato ai danni del Viglietta, ed a sua insaputa. Le parole dello Scarrano dapprima lo indignarono, poi lo indussero a veder chiaro. Ed ogni cosa venne in luce. A sua volta, lo Scarrano ne informò la Polizia ed il Cairola, invece di far cascare nella rete truffaldina lo Scarrano, cascò nella rete che gli fu tesa dalla Polizia. Tra i danneggiati alla pari il fratello di uno degli accusati: Emanuele Treves, il quale dichiara che coi suoi familiari è in credito verso l'avv. Cairola di 236.000 lire, versategli non soltanto a titolo di mutuo, ma in virtù di raggiri che il Cairola stesso escogitò ai loro danni. «E non ha danneggiato me solo — aggiunge il Treves — ma anche un mio cognato, il dott. Benvenuto Segre, dal quale ottenne 119.000 lire».

La dattilografa dell'ufficio

Rapidamente sfilano il sig. Luigi Bennazzi, che aveva messo in rapporto con lo Scarrano il Treves ed il Cairola; il cambiavalute Pietro Taverna, cui il Cairola, per il tramite del Treves, fece causo per la vendita dei titoli nominativi di proprietà dei conti Albertengo; il dott. Carlo Bolla, il quale anticipò all'avvena i danari per il compimento dell'operazione, dalla quale ricavò un guadagno di trentila lire; il sig. Carlo Bozalla, che fu pure interessato per una delle tante operazioni di mutuo. E' quindi, ancora, la volta di una parte lesa: il conte De Rossi di Santa Rosa sul cui stabile era stato accordato dal Cairola. Poter un mutuo di 350.000 lire. Il comm. Mario Romita è teste a discarico. Conosce da anni il Cairola ed è al corrente delle illusioni che questi nutrì per lo sfruttamento del brevetto relativo ad un nuovo tipo di moschetto. La cosa costò parecchie al Cairola, un po' meno, forse, del suo disgraziato capriccio femminile. Quanto al Treves, esprime la convinzione — condivisa da chi si occupò nel primissimo tempo delle vicende dell'avv. Cairola — che egli non fosse al corrente degli intenti truffaldini di questi. Ed ecco, dopo i lagni dell'ennesima parte lesa, il signor Giovanni Vigezzi, il quale ebbe un danno di 60.000 lire, e le deposizioni di due produttori di affari «Giovanni Grazioli e geom. Emilio Campra, comparire nell'aula la signorina Clara Pignatelli che fu per quattro anni dattilografa presso lo studio dell'avv. Cairola. Ma la signorina — sfatando la leggenda che il personale d'ufficio è al corrente di tutti i segreti del principale — dichiara che ignorava i retroscena dell'attività professionale dell'avvocato. «Il Treves — aggiunge — veniva spesso volte in istudio. Io lo ritenevo un buon cliente ed ero gentile con lui».

Lui, lei e l'altro

Ora nell'aula si determina un movimento di curiosità e di interesse. Anche l'avv. Cairola volge gli occhi verso la portiera nel cui sfondo appare il signor Luigi Tasso fu Giacomo, di 32 anni, chiamato a deporre su istanza del P. M. E' un personaggio di primo piano nella vicenda, per quanto estraneo ai brogli ed alle truffe intorno a cui si discute, e certo il più singolare. Nel 1930 egli ha sposato Emma Pistolese, la giovane per la quale il Cairola ebbe il noto capriccio che si sa. Questa circostanza tuttavia non avrebbe interesse, se prima delle nozze e precisamente allorchè il Cairola profondeva i danari per i begli occhi della fanciulla, egli non ne fosse stato l'amante del cuore, dividendo con lei il lusso che l'altro le procurava. Ma di questa situazione così strana il Tasso non ha accennato allora. Non arrossisce nemmeno ora, mentre giudici e patroni mirano a precisarla. Egli racconta che la Pistolese era impiegata presso la coloristeria che egli gestiva e che il Cairola frequentava assiduamente. Ma della finalità che stava alla base delle assiduità del Cairola, egli non si avvide che tardi.

— Chiariamo prima un particolare — interrompe il Presidente. — Perchè non si è presentata la sua signora?

— E' ammalata, e tiene il letto. Ma si considera a disposizione del Tribunale (risa).

Proseguendo, il teste riferisce che ebbe l'intuizione della simpatia che il Cairola nutriva per la Pistolese, allorchè, durante una gita in auto, propose alla ragazza di trattarsi col tu. La proposta fu naturalmente estesa anche al teste e così si diedero tutti del tu. Poi venne l'offerta dell'alloggio. Il Cairola diceva di amministrare uno stabile ed offrì alla ragazza un appartamento che arredò con distinzione. Ciò accadde allorchè, essendole morto il padre col quale conviveva, la Pistolese dichiarò che non si sentiva più di abitare nella casa dove si era spento il genitore. Ma anche nel nuovo appartamento, la ragazza si sentiva sola, tanto sola da non riuscire a dormire la notte. Perciò il Cairola invitò il teste a dormire la notte presso di lei.

Presidente: — E così siete divenuti amanti.

— Non subito. Dapprima lo dormivo in cucina, su un divano. Poi si ebbero gli approcci. Eravamo così giovani entrambi...

Pres.: — E intanto il Cairola pagava. Ma andiamo avanti. Allorchè la relazione fu rotta, avete messo in circolazione delle cambiali per 120.000 lire a firma del Cairola. Quale ragione avevano questi effetti?

— Coprivano gli aborsi che io gli aveva fatto.

Avv. Farinelli (difesa): — Ma il Tasso è sempre stato squattrinato!

— Aveva invece dei danari che diede al Cairola, il quale assicurava che li avrebbe investiti vantaggiosamente in qualche azienda.

— Non ho mai chiesto dei danari al teste — insorge l'avv. Cairola. — Ho, invece, sempre pagato per lui. Persino il canone telefonico e l'abbonamento ferroviario gli ho pagato!

Fra risate, apostrofi densi di sarcasmo, interruzioni e rumori, la deposizione del teste prosegue. Egli racconta che un suo zio gli era proposto di farlo studiare da ingegnere e ruppe perciò a sua disposizione una certa somma. Ma gli studi non lo allettavano e li troncò dopo il primo biennio. Realizzò così il capitale lasciatogli dallo zio: centoventimila lire, che consegnò in più riprese all'avv. Cairola, senza richiedergli il rilascio di cambiali o di ricevute. Allorchè, nel 1926, ebbe bisogno di danari, si risovvenne dei prestiti fatti al Cairola e ne richiese la restituzione. Il Cairola non aveva danaro liquido e rilasciò le cambiali.

— Questa è grossa! — insorgono, in coro, patroni di difesa e di P. C.

— La verità è — esclama l'avv. Omodei — che lei ha saputo far rendere la cauzione dei fondi vivi e coi fondi morti (*Ilarità*).

Il teste non reagisce, non replica: sorride invece. Egli, per altro, ammette che allorchè andavano in gita o a pranzo — lui, lei e l'altro — chi pagava era l'altro: il Cairola:

— Oh, ma — soggiunge — non era un divertimento per me andare in gita. Avrei preferito assistere ad una partita di *foot-ball*.

— Se fosse qui la sua signora — osserva il Presidente — non si sentirebbe lusingata da queste sue parole.

Concludendo, il Tasso sostiene ancora di essere stato creditore dell'avvocato Cairola, ed il Presidente lo esorta nondimeno:

— E allora tiri un frego sui crediti e faccia la compensazione con quanto ha esatto sua moglie.

L'ilarità, nell'aula, è arrivata al diapason. Ma il Tasso l'accentua ancora con questa risposta sollecita:

— Ma l'avv. Cairola mi ha già pagato completamente.

Poscia interroga:

— Posso andarmene a casa?

— Torni pure — consente il Presidente.

Ed il teste abbandona l'aula dopo aver chiarito che dimora, colla moglie, a Montiglio, dove si trovano la proprietà di cui il Cairola fece dono all'amante. Il processo proseguirà venerdì mattina.

Un assassino dell'ex-fidanzata

alla Corte d'Assise di Novara

Novara, 6 notte.

Si è aperta, alla nostra Corte d'Assise, una nuova, interessante quindicina. Il primo processo si è svolto contro il garzone parrucchiere Edgardo Rizzi, di 23 anni, che uccise con due colpi di rivoltella l'ex-fidanzata Amelia Manassero, di 24 anni.

Il Rizzi, per oltre un anno, fu fidanzato della Manassero e la relazione fu troncata per dissensi sorti fra le famiglie dei due giovani. Quando il Rizzi si era convinto che ogni tentativo per riprendere i rapporti amorosi con la ragazza era ormai vano, aveva cominciato a vagheggiare l'idea dell'omicidio. I familiari della Amelia, preoccupati per certe minaccie che il Rizzi faceva, avevano pensato di allontanare da Novara la ragazza, mandandola presso alcuni parenti, ad Abbiategrasso. Nell'agosto 1931, poi, essa aveva fatto ritorno a Novara, anche perchè aveva appreso che il Rizzi si era trasferito a Ghemme, dove aveva aperto un negozio da parrucchiere. Il giovane figaro, però, informato del ritorno a Novara dell'Amelia, aveva fatto ritorno nella nostra città, ricominciando a corteggiarla, ma la ragazza aveva continuato a mostrarsi indifferente.

Una sera il Rizzi ora entrato nella casa dell'Amelia, che lasciava, di solito, la porta socchiusa per evitare di dover scendere da letto per aprire alla sorella che dormiva con lei, ed aveva chiesto di intrattenervisi, ma avendo la giovane minacciato di gridare aiuto, il Rizzi si era allontanato.

La sera del primo dicembre 1931 erano le ore 23, il Rizzi, dopo una lunga attesa, appostato in un androne sul cavalcavia all'ultimo piano del caseggiato, aveva atteso che l'Amelia salisse nella sua camera a dormire. La ragazza aveva lasciato, come sempre, la porta socchiusa, in attesa della sorella, e pochi minuti dopo egli era penetrato furtivamente nella stanza della ragazza, illuminandola con una lampadina elettrica tascabile e, puntata l'arma contro di lei, le aveva sparato due colpi a bruciapelo, uno dei quali l'aveva colpita al cuore uccidendola. La sorella, che in quel momento si accingeva a raggiungere l'Amelia, aveva udito quest'ultima gemere e quindi altri tre colpi di rivoltella.

Il Rizzi, cadendo, si era a sua volta ferito gravemente.

Una perizia psichiatrica ha definito il Rizzi criminale pericoloso che ha agito con pieno discernimento. Al processo l'imputato, che si trova in pietose condizioni, poichè è rimasto cogli arti inferiori paralizzati, ha narrato particolari diversi da quelli deposti in istruttoria. L'escussione degli altri teste ha confermato le circostanze di fatto già note. La famiglia dell'uccisa si è costituita parte civile.

Assolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta

Pallanza, 6 notte.

Imputato di bancarotta semplice e fraudolenta è comparso, stamane, al Tribunale, l'ex-commerciante in foraggi Rodolfo Duchini, residente a Domodossola.

Il Duchini, respinta l'accusa, avrebbe, dopo la dichiarazione del suo dissesto, occultato parte della merce sequestrata come attivo della sua azienda fallita. Il Tribunale ha assolto l'imputato dall'accusa di bancarotta fraudolenta, per insufficienza di prove, e da quella di bancarotta semplice, per amnistia.

Rendete forte il vostro bambino

Mettete il vostro bambino nella migliore possibilità di avere salute e robustezza somministrandogli la Emulsione SCOTT. Le sue vitamine naturali e i suoi tonici ipofosfiti esercitano un'azione specifica sui processi nutritivi del sangue, delle ossa e del cervello. Fornisce cioè un nutrimento supplementare atto non solo a compensare la perdita di forze causata dai giuochi e dallo studio, ma anche a formare una resistenza ai malanni dei bambini, anemia, linfatismo, scrofola e rachitide. Il fanciullo che prende la SCOTT è nutrito due volte—è due volte forte.

Emulsione SCOTT

TORINO

Nei vostri acquisti di caramelle domandate ai vostri fornitori esclusivamente le inarrivabili caramelle della Ditta Venchi-Torino. Diffidate delle imitazioni e pretendete il prodotto Venchi-Torino

VENCHI

Centro di STITICHEZZA

abituale e non sempre curabile con semplici: Lassativi, amari, digestivi, difficili, malsicuri da seguire, catarri intestinali e della stasi cronica, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali non irritanti (non contengono aloe, che irritano gli organi digestivi) - Risultati di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,25. Posta L. 4,25. MILANO: Farmacia Maldifassi Via Manzoni 5 - TORINO: Lehar, Farm. E. Catanese Artisti 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

Municipio di Savona

E' aperto un concorso per il progetto di massima di piano regolatore dell'ex-Fortezza in Savona.

Gli autori dei primi tre progetti della graduatoria e secondo l'ordine della graduatoria stessa verranno premiati come segue:

1° premio . . . . L. 30.000
2° premio . . . . L. 10.000
3° premio . . . . L. 3.500

Il Municipio di Savona invierà copia integrale del bando a chiunque ne farà richiesta. (6586

IST^to OPOTERAPICO (IPOTESZIA, malattie nervose, sessuali, mentali, reumi, disturbi mestruali.
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINCIPE AMEDEO Ore 9-10

I VOSTRI MALI DI STOMACO

sono spesso provocati da una soverchia acidità e dalla fermentazione del cibo che ne risulta. Questa fermentazione a sua volta produce dei bruciori di stomaco, rinvii acidi, flatulenze e indigestione. Bisogna sopprimere questi malesseri fin dal loro principio, poichè, senza prendere delle precauzioni, possono facilmente degenerare in malattie di stomaco molto gravi, e che potete evitare col prendere della Magnesia Bisurata. Questo antiacido, che è ben tollerato, perfino dagli stomachi più delicati, neutralizza, in pochi minuti, l'eccesso d'acidità, previene l'infiammazione delle mucose e facilita la digestione. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie al prezzo di L. 5,50 od in grandi flaconi economici a Lire 9,00 il flacone. (Con riduzione 5 per cento).

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo, assolutamente indolore, che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Dottore VIGLEZIO.
Torino, via Massena 56. Dalle 10 alle 16
Riceve anche nei giorni festivi.
Autorizzazione Prefettizia Num. 0044/B.

NON TRASCURATE CERTI SINTOMI

Cose da nulla: un pò di mal di capo, dolori vaganti fra le ossa. Ma all'indomani potrete trovarvi addosso un potente raffreddore od una noiosa tonsillite. Se pure non covate l'influenza, la subdola e pericolosa nemica che abbatte l'organismo più robusto. Ricorrete subito, la sera stessa, alle compresse di Italaspirina F. L.

UNA BUONA SUDATA E VOI STARETE BENE

Se due compresse non bastano, ripetete la dose: se all'indomani Vi occorre assolutamente di stare alzato, prendete ad intervalli una compressa di Italaspirina F. L. con Caffeina. Due o tre nella giornata. Non avrete alcun disturbo di stomaco o di cuore.
*L'Italaspirina F. L. si trova presso tutte le buone farmacie: si vende in tubi da 20 compresse oppure in astucci da 4 compresse. L'astuccio

CRONACA CITTADINA

La grandiosa tomba della regina Nofertari

perfettamente riprodotta al Museo di Antichità

Qual che resta della più bella donna egiziana del tempo di Mosè — La « dimora » della morte ossia un appartamento di sette stanze — Ricchezza, arte e religione — Come è nata l'idea della riproduzione e come è eseguita

Una nuova attrattiva sta per aggiungersi alle tante altre del nostro Museo d'Antichità. Fra non molto, i visitatori vi troveranno la tomba della regina Nofertari Mirinmut. La scoperse il compianto egittologo senatore prof. Ernesto Schiaparelli, già direttore del Museo, nelle campagne patrocinate da Re Vittorio Emanuele III e da lui dirette fra il 1903 e il 1920, in quella preziosa « Valle delle Regine » che di tanto prezioso materiale arricchì il Museo torinese. Questa necropoli nella quale si ritenevano trovarsi le tombe delle Regine tebane, nonostante il fervore di ricerche e gli scavi operati nel secolo precedente, era stata negletta; e fu la Missione Archeologica italiana a rivelarne tutta la preziosità.

La profanazione dei predoni

Lo Schiaparelli, nella pianura di Tebe, oltrepassati i colossi di Memnone, dirigendosi verso il tempio di Medinet-Abù, incontrò un torrente asciutto: la via che lo conduce alla « Valle delle Regine », posta alle falde della catena libica. Qui egli trovò la perla delle tombe reali e principesche: quella della regina Nofertari, consorte del Faraone Ramesse II della 19.a dinastia. Ma i predoni ne avevano rispettata nè la tomba nè la salma di colei che al suo tempo (quello di Mosè, di cui era contemporanea) fu considerata la più bella donna dell'Egitto. Le sette sale scavate nella roccia, e che componevano l'ultima dimora della regina, recavano dipinti e sculture di incomparabile bellezza: ma i violatori di tombe avevano saccheggiato le suppellettili funerarie certamente ricchissime, sventrato il sarcofago e perfino distrutta la salma della Regina Nofertari. Sotto le bende che fasciavano la mummia, i sacrileghi avevano osato cercare oggetti d'oro e pietre preziose. Del corpo dell'affascinante Regina egizia lo sciagurato, andato dopo millenni a visitarne la tomba, non trovò che le ginocchia! Pietoso spettacolo: da un cumulo di sconvolte stoffe di tela spuntavano poche ossa stroncate.

Sacrilegio ancor più grande se si pensa alla religione del popolo egiziano. Per quelle genti l'eterna vita dell'anima era indissolubilmente legata alla conservazione indefinita della spoglia corporale nella quale essa aveva albergato. La vita dell'al di là era una semplice continuazione della vita terrena con tutte le materialità inerenti. Di qui la pratica della mummificazione, e l'arredo della tomba con tutti gli oggetti che al defunto erano stati indispensabili e che gli avevano resa piacevole la vita.

Il senatore Schiaparelli, che alle sue incomparabili doti di studioso univa una rara e delicata sensibilità, che aveva penetrato in tutta la loro essenza la vita, i costumi e la religione dell'antico Egitto, rimase profondamente conturbato davanti a tanto empio.

Dipinti, bassorilievi, statue

Il senatore Schiaparelli curò che i miseri resti della regina Nofertari venissero pietosamente raccolti unitamente ad una serie di statuette azzurre ognuna delle quali portava il suo nome. Si trattava dei *rispondenti*, quelli che, secondo il concetto religioso, erano destinati ad aver vita nell'al di là e a sostituire il padrone nei lavori pesanti e faticosi a cui era chiamato. La religione mirava a mettere sul piede dell'uguaglianza tutti i defunti: quali, poveri, ricchi, e perfino i Faraoni si ritenevano fossero costretti di tempo in tempo, nel mondo ultraterreno, a lavori manuali.

Ed ecco, per sfuggire a tale prospettiva, sorgere l'idea di farsi sostituire in tali fatiche dai servi, e, nell'intenzione di attuarla, mettere nelle tombe, tanti simboli di servi a seconda dell'importanza del defunto.

Vennero inoltre raccolti un sigillo azzurro, un bianco ibis, alcuni sandali, ed una serie di vasi. Il tutto si trova ora in una vetrina del Museo e il coperchio del sarcofago, l'unica cosa rimasta pressochè intatta, disposta nella sala delle statue. Il pittore Ballerini, che faceva parte della Missione, ebbe l'incarico di copiare i dipinti e i magnifici bassorilievi, poi la tomba venne abbandonata.

Passarono degli anni e i bassorilievi e i dipinti per l'infiltrazione delle acque si deteriorarono. Il loro deperimento si accentuò tanto da richiamare l'attenzione del Governo Egiziano che interessò la Missione Archeologica italiana perchè volesse inviare un tecnico a compiere opera di permanente restauro. Ma il restauro non fu ritenuto possibile.

Ed ecco sorgere l'idea, nella previsione che la più bella tomba che si conosca, abbia a scomparire, di costruirne la riproduzione nel nostro Museo. Ora sotto la direzione del prof. Giulio Farina, direttore del Museo stesso, usufruendo di tutto il materiale di cui si è in possesso; delle fotografie e dei rilievi, e delle copie dei dipinti, un sacerdote, don Pixio, che per 17 anni fu accanto al senatore Schiaparelli, che lo seguì nelle campagne egizie come tecnico, sta ricostruendo la preziosissima tomba.

Nel fulgore dell'arte egizia

Accompagnati dal prof. Farina e dal prof. Giovanni Marro, direttore dell'Istituto di Antropologia della R. Università, che, prima collo Schiaparelli, poi col prof. Farina, prese parte alle ricerche e agli scavi nell'Egitto in qualità di antropologo, abbiamo potuto vedere la nuova tomba della Regina Nofertari. Le scale d'accesso e tre sale sono ormai completate e le pareti delle altre si trovano già a buon punto. Si tratta di una ricostruzione ad un decimo del vero: ma curata con precisione in tutti i più minuti particolari. Il prof. Farina, appassionato e dottissimo egittologo, che l'opera del compianto Schiaparelli degnamente continua, vuole che la riproduzione dia ai visitatori del Museo una idea esatta di quel che fu la dimora della consorte di Ramesse II e perciò la disposizione dei diversi ambienti che scendono nel cuore della roccia è stata scrupolosamente rispettata. Senza questo lavoro non sarebbe forse più rimasta traccia di un'opera d'arte che risale al primo e più importante periodo del regno di Ramesse II; periodo nel quale la pittura e la scultura diventano più vive, più realistiche e danno origine ad un tipo d'arte che non ha riscontro in nessuno degli altri periodi della civiltà egiziana.

All'ardita sicurezza di tecnica si aggiunge una incomparabile bellezza e naturalezza di espressione. Eppure questa splendida scuola non durò che cinque o sei lustri perchè nell'ultimo periodo del regno di Ramesse, come lo dimostrano inoppugnabili documentazioni, l'arte precipitò. Di questa scuola, nel campo della scultura, il nostro Museo possiede la più preziosa opera: la statua in diorite nera del Faraone Ramesse II, dai cui nobili e puri lineamenti traspare la più alta espressione di dignità e di naturalezza. Non la rigidità convenzionale che si riscontra in statue di altri periodi, ma tutto nella statua del Faraone, sulle cui labbra aleggia il sorriso, indica vita ed anima. Accanto a lui sta la figura della consorte Nofertari, la cui svelta personcina è fasciata in un abito di lisso pieghettato, e quella del figlio Amenofi in costume di ufficiale e recante il flabello del comando. Questo capolavoro, non paragonabile a nessuna opera nè dell'antico nè del medio impero egizio, contendeva il primato di bellezza alla statua in legno di grandezza naturale di *Cheik el Beled* (il capo del villaggio) appartenente alla V dinastia, lo *scriba*, una figura accosciata in calcare dipinto, entrambe conservate al Museo del Cairo. La palma sarebbe toccata alla statua di Ramesse II, se non fosse venuto in luce, per opera della Missione archeologica tedesca, il famoso busto della Regina Nofertiti, trasportata a Berlino, e intorno alla quale veramente mirabile scultura tante discussioni si sono fatte.

La divinità e... il gioco della dama

Ma ritorniamo alla *dimora* della regina contemporanea di Mosè. Sul frontale dell'ingresso è dipinta la dea Maat (la Verità) ad ali spiegate, sotto la cui protezione era posto il defunto. Altri simulacri di smalto che si volgevano in tutti i punti cardinali avevano anch'essi la funzione di proteggere il morto. Il soffitto del pianerottolo è azzurro e cosparso di stelle d'oro. Da questo punto completano la meravigliosa armonia architettonica affreschi e bassorilievi di squisita bellezza, che rappresentano una raffigurazione mistica, ogni parte della quale è intimamente collegata all'altra e nel cui complesso predomina il concetto della rinascenza. Non v'è un sol palmo di muro disadorno: scene figurate, iscrizioni che ad esse si riferiscono, simboli religiosi, fra cui ricordiamo la croce ansata, simbolo della vita e della rinascenza. *Osiride* e i suoi geni funerari: tutti i punti più essenziali della teologia egiziana vi sono rappresentati con una mirabile vivacità di colori. Ma fra il complesso delle figurazioni religiose, dove fra l'altro si vede la Regina in adorazione delle sette vacche sacre (il famoso sogno del Faraone), vi è anche una scena di vita domestica. Nofertari, assisa sotto un pratico chiosco, è intenta al gioco della dama.

Come si vede, la civiltà egiziana conosceva perfino gli scacchi o un gioco simile. Di tali cassettine con i quadrati incavati nel legno e le pedine variamente intarsiate, il nostro Museo ne possiede due.

Quando questo gioiello di tomba sarà ultimato, il Museo avrà — come abbiamo detto — un'attrattiva di più ed un numero ancor maggiore di visitatori vi accorrerà. Ma non nei mesi invernali, poichè la mancanza di qualsiasi riscaldamento nelle grandi sale ostacola le visite e quel che è peggio concorre al deterioramento di molti preziosi oggetti esposti, quali ad esempio i papiri. A proposito di questi rarissimi documenti ricordiamo che il Museo, oltre a quelli famosi del rituale funerario, possiede, unica documentazione della conoscenza geografica degli Egizi, una pianta delle miniere d'oro sulla quale è tracciata la via d'accesso alle miniere e la via della Nubia; e il famoso « papiro regio » dove sono elencate le dinastie dei sovrani che regnarono sull'Egitto, a cominciare dalle Deità. Papiro, che disgraziatamente andò in frantumi ed i suoi pezzi, mescolati a quelli di altri papiri, il prof. Farina con certosina abilità e pazienza sceglie e ricongiunge cercando di ridonare al Museo un così prezioso unico documento storico. Ad un'opera simile, di una delicatezza grande, il professore dedica pure la sua opera.

Nella campagna egiziana da lui diretta due anni or sono, fra le tele che ricoprivano i cadaveri ritrovati nella più antica e preistorica necropoli da lui scoperta, rinvenne brani di dipinti. Si tratterebbe del primo aratro egizio a colori. Nelle parti già ricomposte che abbiamo avuto la fortuna di vedere, abbiamo scorto anche e aggraziate figure in atto di danzare: rematori su lunghe piroghe e qualche frammento di scene di caccia. Questo aratro, se potrà essere completamente ricomposto, avrà da solo un prezzo inestimabile. Come si constata dall'ultima fortunata campagna della Missione archeologica torinese, patrocinata dal Governo nazionale, nelle necropoli egiziane si rinvengono sempre nuovi e più ricchi materiali dal punto di vista archeologico, storico e antropologico, che mantengono al nostro Museo il primato che gli spetta.

U. F.

Il pellegrinaggio goliardico alla Mostra della Rivoluzione

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

« S'informano tutti i goliardi che, per munifica elargizione del Presidente della Cassa di Risparmio e Direttore dell'Istituto Superiore di commercio, prof. Broglia, 40 posti interamente gratuiti, sono messi a disposizione di studenti di disagiata condizione, per il pellegrinaggio del G.U.F. di Torino alla Mostra della Rivoluzione. La concessione del prof. Broglia permette anche agli studenti privi di mezzi, di portare l'atto di fervido omaggio alla memoria dei Martiri della Rivoluzione. Ricordiamo che la quota di partecipazione è di L. 70 per i primi 80 iscritti e di L. 124 per le successive quote fino al numero massimo dei posti disponibili che è di 200 ».

Il contributo dei commercianti all'E. O. A.

La Federazione provinciale Fascista del Commercio ha ricordato, questi giorni, con apposita circolare agli associati le norme concordate, giusta le provvide disposizioni del Segretario Federale del P.N.F., per il versamento dei contributi per la nobilissima, umana e fascistica opera d'assistenza invernale.

Le Ditte con dipendenti devono versare in una volta sola *un contributo pari alla somma degli stipendi o dei salari corrisposti in una giornata al personale — nessun dipendente escluso (e perciò compresi anche i viaggiatori ed i piazzisti) —, tenendo conto non solo delle retribuzioni fisse, ma anche di quelle provvisionali. La quota delle provvigioni sarà calcolata in base alla liquidazione effettuata negli ultimi dodici mesi.*

Il versamento deve essere effettuato (in una volta sola, come s'è detto) alla « Cassa nazionale Malattie addetti al Commercio » — Ufficio provinciale di Torino, via Artisti, 9 bis — il quale vi è assunto con mandato deliberazione, previo consenso delle Associazioni ed in seguito a speciale autorizzazione superiore, il compito di raccogliere tutte le offerte.

Le Ditte senza dipendenti devono versare in proporzione alla ricchezza mobile; ciascuna d'esse commisurerà il suo apporto alla cauzione legale:

con cauzione fino a L. 500	L. 20,25
con cauzione da 500 a 1500	» 40,50
con cauzione da 1500 a 3000	» 72,—
con cauzione da 3000 a 4000	» 90,—
con cauzione oltre L. 4000	» 112,50

I conferimenti delle Ditte senza dipendenti con sede nel Comune di Torino sono raccolti dalla Cassa di Risparmio.

Le Ditte delle altre piazze della provincia si conformeranno alle disposizioni date dai Comitati locali.

A queste norme, la Federazione fa seguire un degno e simpatico commento: — Le ditte, essa dice, sono chiamate ancora una volta a compiere con prontezza e con solidale spirito di fraternità verso i bisognosi un nobile, inderogabile dovere.

« I commercianti sanno con quanta passione e competenza l'Ente Opere Assistenziali, presieduto da Andrea Gastaldi, animatore d'ogni buona, umana impresa, abbia già predisposto il piano per l'azione da svolgere. Essi sanno anche che alle Autorità non è sfuggito, ma, anzi, esse l'hanno replicatamente posto in rilievo, lo sforzo generoso, concorde, spontaneo compiuto dalle nostre categorie. Proprio giorni sono, S. E. il Prefetto, mentre sottolineava, appunto, l'esempio mirabile di civismo dato dalla popolazione torinese, stigmatizzava giustamente il sordido egoismo di certe categorie (redditieri e banchieri) che non hanno ora adeguatamente alle loro possibilità. Noi, grazie a Dio, possiamo invece guardare con legittimo orgoglio all'opera compiuta in passato e trarne incitamento per perseverare con fermo proposito, con aperto cuore, con illuminata fiducia nel Duce che ci guida anche in questa battaglia e che anche da questa battaglia ci trarrà alla vittoria.

« Il Duce stesso, con magnanimo atto nel quale splende il suo altissimo senso di giustizia, ha solennemente riconosciuto che i commercianti hanno sempre risposto alla disciplina, e talvolta alla larghezza, agli appelli del Partito a favore delle opere assistenziali. Non verremo meno alla nostra tradizione.

« Prima delle imminenti feste natalizie e di fine d'anno — le care feste che più che mai raccolgono le famiglie attorno al focolare — è necessario che tutti abbiano versato le rispettive quote. Ogni ritardo potrebbe intralciare l'opera enorme e magnifica che svolge il Partito per recare conforto e sollievo ai disoccupati bisognosi. Ma i commercianti torinesi non avranno rimorsi, casi ai metterno nemmeno in linea ».

Pubblicheremo in seguito le norme che riguardano il contributo dei dipendenti delle aziende commerciali.

Un'altra imponente assemblea sindacale

di lavoratori delle officine Lingotto

Gli operai della terza officina della « Fiat » Lingotto, come già precedentemente quelli della quarta, hanno partecipato in massa all'assemblea indetta dalla sezione del Sindacati metallurgici e svoltasi nel salone della Casa dei Sindacati dell'industria in corso Galileo Ferraris 12. L'assemblea era presieduta da Tullio Cianetti, Commissario dell'Unione, il quale ha dato subito la parola al capo sezione ing. Massimino.

Questi, dopo avere esposta succintamente l'opera compiuta dall'organizzazione, « specie — egli ha detto — in merito alla vertenza relativa ai minimi contrattuali delle ferie, che ha potuto benevolmente risolversi col recupero di circa 130 mila lire interessante oltre 14 mila operai », ha precisato il carattere delle riunioni che la sezione va attuando e che esprimono il desiderio dell'organizzazione di mantenere un sempre più perfetto contatto con la imponente massa degli organizzati. « Ne deve conseguire, ha soggiunto l'ing. Massimino, una sempre più cresciuta collaborazione da parte dei lavoratori, che vivendo la vita d'officina sono meglio in grado di esporre le eventuali difficoltà e le ragioni che possano determinare l'intervento della organizzazione sindacale per la tutela degli interessi che ne conseguono. Ciò deve essere inteso come riprova della buona volontà della organizzazione di nulla tralasciare per attuare i suoi compiti nella forma più larga possibile, interessandosi vivamente dei problemi che più assillano i lavoratori. Fra questi problemi — ha precisato — non si può non porre in primo piano l'applicazione del sistema Bedaux nelle aziende « Fiat », che costituisce una delle maggiori cause di discussione ».

In merito a tale problema il capo sezione ha confermato i compiti che l'organizzazione potrà attuare per rendere meglio rispondente all'equità del sistema stesso, alla sensibilità dei lavoratori ed alla pratica contrattuale l'applicazione di tale sistema di misurazione del lavoro.

Sulla relazione dell'ing. Massimino hanno preso la parola gli operai Rondesan, Ebrile, Salan, Desani, Busco e Marocco, i quali approvandone i concetti, hanno precisato particolari questioni e speciali casi concernenti l'applicazione del sistema Bedaux.

Il Capo dell'Unione ha quindi preso a sua volta la parola manifestando la propria soddisfazione per il modo sereno ed elevato con cui si è svolta la discussione « e per il contributo notevole apportato dai lavoratori — egli ha soggiunto — alla trattazione del più importante problema che interessa in questo momento le masse metallurgiche e cioè l'applicazione del sistema Bedaux. Tale problema va inquadrato, ha proseguito Tullio Cianetti, nel comprensivo argomento dei sistemi di lavorazione a cottimo e nel problema generale relativo alla determinazione delle tariffe di cottimo, va impostato con la massima serietà e ponderatezza, dato che costituisce l'argomento fondamentale dei rapporti intercorrenti fra i datori di lavoro ed i prestatori d'opera e può determinare in maniera assoluta la tranquillità dei lavoratori e il persistere di uno stato d'animo pregiudizievole per la serenità dei lavoratori stessi ».

Il Commissario dell'Unione ha precisato come tale problema sia andato maturandosi anche nel campo dell'organizzazione attraverso la esperienza che man mano si è acquisita e che ora, appunto, va affrontato col desiderio di venire ad una conveniente soluzione. Ha dato quindi notizia della non lontana convocazione del congresso dell'Unione provinciale con la partecipazione del Presidente della Confederazione, dicendo come anche in tale particolare occasione il problema della retribuzione a cottimo sarà portato al vaglio della discussione perchè sulla importante questione possa fermarsi l'attenzione dei dirigenti nazionali e possa successivamente essere portato nella sua sede opportuna per la conclusiva trattazione. Ha poi passato in rassegna gli altri problemi che particolarmente interessano la categoria, dimostrando di essere particolarmente informato di ogni minuta quistione e di seguire quotidianamente l'organizzazione della Sezione alla quale annette una importanza preminente.

Il discorso è stato alla fine calorosamente applaudito da tutti i presenti e un potente alalà al Duce, emesso dall'assemblea unanime, ha chiuso la riunione.

Altre riunioni

Si sono pure riuniti gli operai dell'industria dei giocattoli, al quali ha parlato il Capo sezione abbigliamento sui varii problemi della categoria, esaminando l'opportunità di sistemare contrattualmente la categoria e invitando gl'intervenuti a dare tutte le informazioni utili a tal fine. E' seguita la discussione. Gli interessati saranno di nuovo prossimamente riuniti per ulteriori comunicazioni sul contratto di lavoro.

— Agli addetti ai laboratori biancheria uomo, non convocati nell'assemblea precedente, il capo sezione Moncalvo ha dato la notizia dell'avvenuta stipulazione del contratto di lavoro, dei quale si soffermò a commentare i punti più importanti, rilevando come l'organizzazione sindacale fascista abbia sistemato anche tale categoria. Gli operai hanno accolto con vivi segni di soddisfazione l'annuncio. Per eliminare le probabili difficoltà che sorgeranno nell'applicazione il camerata Moncalvo ha sostenuto la necessità di una stretta collaborazione con le operaie interessate.

— Presieduta dal capo sezione Bertolini, si è tenuta anche una riunione di impiegati addetti al servizio conti correnti, dipendenti dalla STIPEL, per esaminare la situazione. Il capo sezione, dopo aver ascoltato i presenti, ha dato assicurazione che gli argomenti trattati saranno oggetto di particolare attenzione da parte della Segreteria generale.

Convegno di zona a Ciriè

L'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria comunica:

« E' apparso nei giorni scorsi su un giornale cittadino la notizia di un Convegno di Zona dei Sindacati dell'Industria tenutosi a Ciriè al quale avrebbero partecipato migliaia di lavoratori. Riteniamo opportuno precisare che il Convegno era limitato ai delegati comunali, ai membri dei Direttori provinciali e nazionali ed a tutti i corrispondenti di azienda. Come si vede, quindi, si trattava di una riunione di dirigenti per l'esame della attività svolta dalla Delegazione di Zona di Ciriè durante l'anno decorso e non di una assemblea generale di operai dell'industria della zona ».

La partenza di 320 scolari per la scuola all'aperto di Lanzo

Questa mattina col treno delle ore 7,21 partiranno per Lanzo circa 320 alunni delle Scuole elementari cittadine, ammessi a frequentare la Scuola all'aperto istituita dall'Amministrazione Comunale nei locali della Colonia « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia ». Gli alunni suddetti continueranno i loro studi sotto la guida di insegnanti reclutate abilitate, e verranno iscritti nelle classi corrispondenti a quelle da essi frequentate nostre Scuole.

La commemorazione del Duca d'Aosta

Ricordiamo che domattina alle ore 10,30 precise alla R. Accademia delle Scienze avrà luogo la commemorazione solenne di S. A. R. il Duca d'Aosta alla presenza di alte personalità della Scienza, dell'Esercito, della Politica. Oratore sarà l'on. prof. sen. Vittorio Cian.

Voci del pubblico

Il polverone in via Viotti

Riceviamo:

« Illmo Signor Direttore,

« A più riprese, la « Stampa » ha segnalato, quando le opere di demolizione di via Roma toccavano il massimo, gli inconvenienti e i danni che il polverone sollevato dall'abbattimento dei muri provocava. Gli inquilini delle case di via Viotti ed anche quelli di piazza San Carlo facevano rilevare come, ad impedire che le loro case si ricoprissero di polvere e l'atmosfera diventasse irrespirabile fossero costretti a tener le finestre ermeticamente chiuse anche nel cuore dell'estate. Attualmente, sempre per lavori inerenti alla ricostruzione della stessa via Roma, specialmente i negozi che si trovano in via Viotti e nel piccolo tratto di via Monte di Pietà hanno a soffrire degli stessi se non più gravi danni. Non più tardi di ieri sono stati scaricati in questa ultima via, secchi e secchi di cemento che hanno sollevato nugoli di polvere e di conseguenza affuscato le vetrine, che i commessi avevano precedentemente con meticolosa cura approntate. Vi sono qui negozi che specialmente contano sul periodo natalizio per rifarsi del loro bilancio; e naturalmente si preoccupano della clientela la quale può venir messa in fuga dalla minaccia di venir impolverata da capo a piedi. Se si trattasse di un episodio passeggero la cosa potrebbe essere solamente dannosa in parte, ma è stato detto che per opera da eseguirsi nel sottosuolo la strada verrebbe sbarrata e che perciò quello scarico di sacchi non rappresentava che l'inizio. Se la strada venisse chiusa ai negozianti non rimarrebbe che chiuder bottega e ciò proprio in quest'epoca vorrebbe significare un danno che potrebbe essere anche irreparabile. Se vi sono in progetto lavori che necessitano lo sbarramento della via perchè almeno non vengono essi rimandati a dopo Natale?

— *Alcuni negozianti della zona* ».

Una visita dell'Arcivescovo all'Ospedale San Giovanni

S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati ha ieri visitato l'Ospedale Maggiore di San Giovanni. Ad ossequiare il Presule, sulla soglia dell'entrata principale del Nosocomio, la via Ospedale, si trovavano il presidente gr. uff. prof. Adolfo Villa, i consiglieri di amministrazione rev. canonici mons. Busca, Benna e Baravalle, professori comm. Pochettino, comm. ing. cavalier Orsi, comm. dott. Gilardini, comm. ing. Silvestri, il direttore generale dell'Ente avv. prof. Guerriero Ragazzoni, i clinici e primari Serafini, Bobbio, Bruzzone, Bertocchi, Bertolotti, Morpurgo, Uffreduzzi, Stroppeni, Michell, Malan, Matticelo e Cecconi. Vi erano pure la superiora delle Religiose suor Pucci, più che novantenne, i direttori dell'assettazione, i direttori delle farmacie, il segretario amministrativo avv. Morano ed altri.

L'Arcivescovo si è diretto alla Chiesa dell'Ospedale, che nell'occasione era stata parata a festa, e vestiti i paramenti sacri, e assistito dai canonici del Consiglio d'Amministrazione e dai rettori spirituali dell'Ospedale, ha impartita la benedizione ai presenti. Nel tempio si erano radunate tutte le suore, i primari, gli assistenti, tutto insomma il corpo sanitario ospedaliero, e le infermiere e gli infermieri in bianchi camici. Dopo la funzione l'Arcivescovo ha pronunciato un commovente discorso di elogio agli amministratori, ai medici, alle suore, agli infermieri, di conforto agli ammalati.

L'Arcivescovo, accompagnato dalle personalità lui poi visitate tutte le sezioni ospedaliere, le cliniche e gli istituti. Passando per le corsie, l'alto prelato benedivo i malati, e si fermava al capezzale di qualche infermo. Di due bimbe: Angiolina Ferraglio di 4 anni, operata di tracheotomia, e Luigina Canale di 2 anni, che ha un arto fratturato, l'Arcivescovo si è pietosamente interessato; e si è pure recato a confortare una religiosa dell'ospedale, Suor Irene, da qualche tempo inferma. La sorella di Mons. Fossati si trovava al San Giovanni a visitare una congiunta malata; una signora il cui figlio ha sposato una nipote dell'Arcivescovo; ed anche presso quel letto il Presule si è soffermato. Abbiamo detto che egli ha visitati tutti i reparti: anche quello tristissimo conosciuto sotto il nome di Centro Canceroso, passando in tutti gli interessantissimi laboratori per lo studio e le ricerche del terribile morbo.

Dopo il pio pellegrinaggio, nella sala del Consiglio Ospedaliero, il presidente gr. uff. Villa ha rivolto sensi di omaggio e di gratitudine all'Arcivescovo a nome del Consiglio di amministrazione e del Corpo sanitario per aver voluto onorare l'Ospedale della sua ambitissima visita; e il Presule ha risposto compiacendosi con gli amministratori e coi dirigenti sanitari per la perfetta organizzazione dei servizi riscontrata nel maggior nosocomio cittadino.

L'inizio delle lezioni alla scuola di cooperazione e mutualità

Sotto la presidenza del comm. Andrea Gastaldi, si è riunito il Comitato della Scuola di Cooperazione, Mutualità e Previdenza. Erano presenti il prof. Vignolo-Lutati, il marchese Del Carretto, il cav. Tullio Cianetti, il conte Vittorio Piccioni, il cap. Gazzola, il rag. Cortesi. Il Comitato, dopo avere deliberato in merito al bilancio ed alla relazione finanziaria presentata dal segretario dottor Davico, ha stabilito che le lezioni abbiano inizio il giorno 12 corrente mese. Sempre nello stesso mese, ad epoca che a suo tempo segnaleremo, avrà luogo la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 1932-33, con una conferenza in tema di cooperazione e mutualità ed alla quale il Segretario federale, presidente del Comitato della Scuola, ha assicurato il suo intervento. Il termine utile per l'iscrizione al corso, è stato prorogato a tutto il 12 corrente mese, mentre quello per la presentazione dei lavori scritti sui temi di cui al primo bando di concorso, è stato portato al 31 dicembre c. a.

Inoltre il Comitato ha composto la Commissione per la aggiudicazione dei premi di cui ai due bandi di concorso, nelle persone dei sigg. prof. Ferdinando Vignolo-Lutati, presidente; Bernardo Silorata avv. Gino, Borazzo avv. Stefano, Allievo prof. Carlo, Cramarossa prof. Saladino, membri; e Davico dottor Lauro, segretario.

Infine, su proposta del presidente Andrea Gastaldi, il Comitato ha deliberato di iniziare le necessarie pratiche per il riconoscimento giuridico della Scuola, in analogia a quanto stabilito con il R. D. 4 settembre 1920.

Gli ufficiali della « Sabauda » al Colle del Sestrières

Centottanta ufficiali della 1.a Legione M. V. S. N. « Sabauda » converranno domenica 11 corr. al Colle del Sestrières, per rinnovare in fraterno cameratismo la assisa giornata sportiva dell'anno scorso. Il comandante della Legione, console Enzo Galbiati, rende oggi noto il programma della manifestazione. Il primo scaglione di 60 ufficiali partirà alle ore 14 di sabato; il secondo, di 120, alle ore 7 di domenica, entrambi dalla sede della Legione. Il viaggio si compirà mediante comodi torpedoni e la partenza per il ritorno avrà luogo alle ore 16,30 di domenica. L'alloggio e la mensa sarà per tutti alla nuova « Torre del Sestrières ». Il programma delle gare, per le quali sono in palio numerosi premi individuali e di squadra, è il seguente: a) esibizione di una squadra della centuria sciatori; b) gara di slalom per ufficiali; c) gara di tiro con pistola d'ordinanza contro bersagli mobili; d) gara di tiro alla fune. Le quote di partecipazione sono di L. 45 per il primo scaglione, di L. 25 per il secondo. Gli ufficiali sono pregati di mandare le loro adesioni non oltre l'8 corr., avvertendo se intervengono con o senza sci.

L'organo ufficiale del Guf

Vent'anni, la bella rassegna pubblicata dal G.U.F. « Ateneo Mayamotti » è diventato organo ufficiale dell'organizzazione universitaria di Torino. Il secondo numero della rivista, che reca oltre ad articoli di giornalisti e di goliardi i programmi del Littoriali e delle olimpiadi universitarie, è uscito in questi giorni. Nella prima pagina reca un vibrante messaggio di Andrea Gastaldi alle balde Camicie nere universitarie.

Collocamento di mano d'opera

Si rammenta agli interessati che oggi, alle ore 14, continua la revisione degli iscritti alla lettera S. Presentarsi con libretto para e tallonino d'iscrizione.

L'ufficio viaggi del G.U.F. ha organizzato una gita al sestrières per domenica 11 dicembre. La quota è di L. 25, e le iscrizioni sono aperte tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 19 al G.U.F. Sino a venerdì 9 c. m. La partenza è fissata per le ore 6 precise da piazza Palazzo, e il ritorno alle 17,30 del dolle.

1.a Legione Sabauda - Reparto motociclisti « C. Odone ». — Questa sera adunata di tutto il reparto alle ore 20,45 alla scuola Vincenzo Troja.

I prossimi corsi della 1.a Compagnia del 2.o battaglione, che desiderano partecipare alla prossima sportiva di lunedì 12 c. m., come pregati di passare entro venerdì 9 c. m. alla Direzione Legionaria Premilitare (via Piave, 11 bis). Orario delle iscrizioni dalle 9 alle 12 e dalle ore 15,30 alle 19.

Due pellicce di Isa Bluette scomparse da Milano e ritrovate a Torino

Giorni sono si fermava innanzi alla Questura centrale una lussuosa macchina, che meglio avrebbe potuto figurare alla sfilata di un qualche concorso di eleganza. Oltre che l'essere « fuori serie » recava sulla carrozzeria una decorazione alquanto originale: una lunga fila di fiordalisi che si inseguivano azzurri sul fondo giallo-crema. Al volante una maschietta bruna che, non appena scendeva con passo elastico per varcare la soglia degli Uffici S. Carlo, giustificava con la sua stessa presenza e col suo sorriso l'eleganza della carrozzeria e la stravaganza della decorazione. I fiordalisi non erano altro che l'espressione esteriore del nome della proprietaria della macchina: Isa Bluette. La popolarissima *soubrette* che era accompagnata naturalmente dal suo *partner* Nuto Navarrini, filava in quei meandri da palcoscenico di vecchio teatro di provincia, oscuri e tortuosi che si incitrano fra gli uffici della Questura e raggiungeva la sede della Squadra Mobile.

Qui si presentava all'avv. Casella, che per conto suo già la conosceva, e narrava in brevi parole la trama dell'ultimo *vaudeville*, di cui erano protagoniste non le *girls* della sua Compagnia, ma due pellicce del suo guardaroba. Da Milano, dove allora essa si trovava ad agire in un cinema-varietà, aveva avuto notizia che due capi del suo vestiario, e precisamente una pelliccia di castorino e un'altra di visone, avevano seguito una strada ben differente da quella che essa aveva loro indicata. L'attrice le aveva a suo tempo consegnate ad un conoscente, certo sig. Moroni della nostra città, perchè ne trovasse l'acquirente. Ora alla aveva avuto notizia che se l'acquirente non era stato trovato, le pellicce non erano più in possesso del Moroni. Da informazioni giunte pareva che fossero rimaste in quel di Viareggio, quale pegno presso un albergo di quella città, onde permettere al Moroni, rimasto senza soldi, di ritornare a casa con le proprie valigie. L'attrice inquieta per la sorte dei propri indumenti, e più ancora offesa per il modo di agire del Moroni, stendeva regolare denuncia.

La Polizia si preoccupava naturalmente in primo luogo di rintracciare il Moroni e, cogliendo l'occasione che egli si trovava appunto in quei giorni a Torino, lo fermava e gli chiedeva conto degli oggetti da lui avuti in consegna. Il Moroni, a sua volta, ammetteva senz'altro di avere avuto le due pellicce dalla attrice, ma in quanto a dire dove fossero andate a finire, tendeva di evitare risposte troppo precise. La storia di Viareggio si dimostrava intanto priva di ogni fondamento. Sulla sorte toccata ai due capi di vestiario il Moroni si limitava a dire che erano al sicuro e che egli avrebbe restituito ogni cosa alla legittima proprietaria non appena gli fosse stato permesso di occuparsi della cosa con piena libertà di azione.

Le sue spiegazioni però non convincevano affatto la Polizia, che, per conto suo, non tardava a sapere dove le pellicce fossero andate a finire. Erano certi Mosca e Thournon, amici del Moroni ed usi a trafficare in abiti usati, che dovevano avere comperato gli effetti già appartenuti alla Bluette. Anche costoro venivano interrogati e però solo dopo molte tergiversazioni si riuscivo a ritrovare le pellicce, che erano finite presso una lavorante, la quale era stata incaricata di ripulirle e rimetterle a nuovo. Il Moroni aveva incassato per le pellicce 1600 lire. Avvisata del ritrovamento avvenuto, la Bluette ritornava a Torino, e, riconosciuta la propria roba, spontaneamente recedeva dalla prima denuncia presentata. E qui sarebbe forse finita la vicenda se a loro volta Mosca e Thournon non avessero elevato altre lamentele contro la Bluette stessa, affermando di aver comperata la merce in completa buona fede. Questa nuova vertenza, però, esorbitando dal campo assolutamente giudiziario, veniva lasciata alle parti.

La piccola fiala nelle lettere anonime

Sulle vicende provocate dalle lettere anonime inviate al Municipio di Rubiana, il prof. Salvatore Vitali ci informa che l'equivoco di aver attribuito al sig. Pierino Bruno la paternità di quelle lettere non può essere attribuito a lui in quanto che egli — pur essendo stato assunto quale unico perito d'ufficio — non ebbe in visione alcuna delle lettere anonime. Il prof. Vitali d'altronde, sulla parte da lui avuta nella vasta questione di perito, intende mantenere il più rigoroso riserbo.

L'orario dei negozi per l'Immacolata

La Federazione fascista del commercio comunica:

« Si rammenta alle ditte delle categorie abbigliamento, arredamento e merci varie » macellerie, salumerie, che, ai sensi dei contratti collettivi di lavoro, nel pomeriggio della giornata di giovedì 8 corr., ricorrenza dell'Immacolata Concezione, il personale gode di riposo ».

Tra moglie e marito

Una cuoca economa e intelligente mettarà piatti appetitosi, nutrienti, delicati, e soprattutto poco costosi, fatti con le buonissime patate, delle migliori qualità, che in questi giorni l'Alleanza Cooperativa Torinese vende in tutti i suoi distributori di alimentari, a soli 35 centesimi il chilo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 13,45; 16,30; 18,55; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Radio orchestra n. 1 — 15,30-17,45: Dischi — 16,40: Canticchio dei bambini — 17-18: Dischi.

Ore 18,45: Conv. dei Consorzi agrari e dei Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,25: Conv. dell'Enit — 20,18: Dischi — 20,50: « Cento anni », commedia in 3

ULTIME NOTIZIE

L'ULTIMO VOLO DELL'AVIATRICE BIONDA

Gaby Angelini muore presso Bengasi
in un forzato tentativo di atterraggio

Roma, 6 notte.

L'aviatrice Gaby Angelini è morta il 3 corrente, durante un volo Bengasi-Tobruk. Aveva decollato dal campo di Bengasi alle ore 8 del mattino, e non essendo arrivata alla tappa prefissa, l'aviazione della Cirenaica e il comando delle truppe avevano subito iniziato le attive ricerche.

Alcuni esploratori del 15.o e del 12.o Eritreo ieri, lunedì, hanno rinvenuto l'aviatrice deceduta e l'apparecchio distrutto in località uadi Gheida, a circa dieci chilometri a sud di Gasr El Megiahiz.

Il colonnello Lordi, comandante l'Aviazione della Cirenaica, ai è recato sul posto ed ha inviato per marconigramma il seguente rapporto al Ministero dell'Aeronautica: « La mattina del giorno 3, alle ore 8, l'aviatrice Gaby Angelini, scortata da un apparecchio *Romeo*, è partita da Bengasi diretta a Tobruk. In zona di Cirene, a causa delle nubi, l'apparecchio militare di scorta ha perduto di vista l'aviatrice, e dopo averla ricercata inutilmente per circa un'ora, proseguì il viaggio atterrando alle 12,30 a Tobruk. Lo stesso giorno, alle 14, si sono iniziate le ricerche con mezzi aerei e terrestri. Risultò che, alle 10,30, circa, un borghese metropolitano aveva avvistato l'apparecchio della Angelini in località Saf, ove esiste un campo di fortuna. Il motore funzionava con irregolarità e l'aviatrice volava a bassa quota, cercando evidentemente un luogo ove atterrare. Queste le uniche notizie del giorno 3. Il giorno 5, alle ore 3, alcuni esploratori indigeni rinvenivano l'apparecchio distrutto e l'aviatrice morta in località uadi Gheida, a circa dieci chilometri a sud di Gasr El Megiahiz. Dalla posizione dei rottami e dalle informazioni di cui sopra, ritengo che l'aviatrice Angelini, disorientata nella zona di Cirene, col motore funzionante imperfettamente, abbia invertito la rotta, cercando di raggiungere Bengasi. L'apparecchio, intanto, avrebbe perduto quota fino a giungere sulla zona dell'*uadi*. Manovrando forse per atterrare in fondo al-l'*uadi*, il velivolo ha urtato in pieno volo contro il margine orientale dell'*uadi*. Il motore è stato trovato sul declivio del costone, a circa 150 metri dall'apparecchio, che si è frantumato su una lunga striscia. La morte dell'aviatrice è stata certamente istantanea ».

Ardimentosa giovinezza

Milano, 6 notte.

Bionda, irrequieta e ghiribizzosa, Gaby Angelini contava poco più di 22 anni. La sua notorietà datava da pochi mesi: dall'ardimentoso periplo europeo, che compì nell'estate scorsa, terminandolo a Milano, col campo di Taliedo, il 18 settembre. A lungo, allora, si è parlato di lei, e su queste colonne comparve anche una intervista, nella quale la giovane aviatrice assicurava di non voler a lungo riposare, ma di voler riprendere al più presto le vie del cielo, per un viaggio ancor più ardimentoso.

« Il mondo è grande — aveva detto — ed alla mia età, si può conquistarlo tutto ».

Non pensava certo ai pericoli, la bionda Gaby, e dei pericoli non voleva discorrere. Già quando all'aerodromo frequentava la scuola, era una allieva temeraria, che l'istruttore Monti finiva per frenare o redarguire. Ma la giovinetta era ansiosa di conquistare il brevetto, di fregiarsi del titolo di pilota, di possedere un suo velivolo e di andarsene, libera, per il mondo. Era nata col sangue bollente, con una volontà ardita, con un temperamento da maschietto.

Passione agonistica

Il tennis, il canottaggio, l'automobilismo furono, dapprima, i suoi sport prediletti; ma in lei, soprattutto, vedeva il desiderio agonistico, e di combattere o di misurarsi in ogni modo, qualunque sacrificio dovesse affrontare. In una gara sulle acque del Lago Maggiore, rischiò una volta di capovolgersi con il canotto, e fu un miracolo se potè salvarsi. Ed in varie altre occasioni mise a repentaglio la vita; la si sarebbe detta quindi, una donna sbagliata, che doveva nascere uomo. A vederla, si era ricoverta conquistati sulla sua femminilità: una testolina di riccioli d'oro non artificiali, un volto roseo, due occhi azzurri e spalancati, una corona di denti stupendi e la figurina-ta piccola agile e nervosa e ben mi-

Si era da poco guadagnato il brevetto, eppure volle partecipare ad un circuito, nel quale non ebbe però troppa fortuna: inconvenienti al motore le impedirono di emergere in prima linea; forse per questo, per vendicarsi e rifarsi, si decise al periplo europeo, continuando il suo proposito a pochi intimi e provvedendo alla preparazione in silenzio. Difatti fu divulgata la notizia a volo iniziato, quando, valicato il Brennero, atterrò a Monaco per la prima tappa. Poi, a poco a poco, la curiosità su questa fanciulla che transvolava da sola le metropoli e i borghi d'Europa, si fece più viva, e anche i giornali diedero al suo viaggio un maggior rilievo, tanto più che da Berlino, Amsterdam, Copenaghen, Londra, eccetera, giungevano notizie di feste e di ricevimenti organizzati in suo onore, ed ovunque era accolta e riguardata con ammirazione; ed anche i camerati stranieri erano conquistati dalla sua vivacità e dal suo brio, dalla incredibile disinvoltura con cui affrontava qualsiasi disagio, nonostante delle numerose difficoltà. Sul Mare del Nord, avvolta dalle nebbie, perdette la rotta e sulla costa inglese si trovò obbligata a scendere in un campo di fortuna.

Peripezie ne ebbe parecchie, anche nei cieli di Francia e le visse tutte con un coraggio singolare. A Chamonix si incontrò con la madre, che l'aveva raggiunta da Milano e che era vissuta in trepidazione per più di un mese. La piccola Gaby aveva telegrafato ogni giorno, ma non era stata molto loquace: « Sto benissimo, sono felice, tutto bene ». Le parve sprecare altre parole, e da Albenga alla fine, caricata alla meglio sul minuscolo apparecchio anche la madre, ne la portò a casa, e sul tramonto di un giorno del settembre, terminò il periplo a Taliedo: munita dall'apparecchio come fosse giunta da una modestissima gita, vestita di un abitino da passeggio rosa a bollini bianchi, con le scarpine da tennis imbrattate dell'unto dei meccanismi, che anche con i piedi aveva dovuto manovrare. Fu sommersa dai fasci di fiori degli ammiratori e delle ammiratrici, si ebbe il dono d'una medaglia-ricordo, dall'Aero Club Pennuti. Ei dovette faticare per trattenerla interrogarla fra la fotografare, poichè Gaby, da fanciullona felice, sfuggiva di qua e di là, al collo delle amiche, e le abbracciava e baciava tutte.

Il primo giornalista che tentò di farla parlare sul suo volo, e per darle l'avvio, le rammentò gli incidenti delle giornate londinesi, rimase maluccio: per tutta risposta Gaby esclamò: « Senta, primo di tutto prendiamo un vermouth! ».

L'ultimo sogno

Dopo di allora, Gaby godette a Milano di una certa popolarità. La si vedeva con la mamma nei ritrovi del centro; partecipò a riunioni in sua onore, a festicciole, ed intraprese anche una polemichetta su di un settimanale, per sostenere che la sua audacia e le sue imprese future non l'avrebbero mai sfemminilizzata, pronta ad essere sempre la signorina di famiglia, che sa governare una casa e conserva tutti gli attributi di bontà, modestia e lavoro. Ma, intanto, accarezzava il nuovo sogno: voleva andare più lontano, toccare due continenti: l'Africa e l'Asia, e finire nelle Indie. Fissò la partenza per il novembre e disse agli intimi di voler decollare la mattina del 13, poichè quel numero le aveva sempre portato fortuna. Invece, per ragioni tecniche, dovette ritardare qualche giorno: Gaby si mostrò contrariata; ma non poteva attendere il 13 del nuovo mese. Fatalità ha voluto che sia dall'inizio, travasse degli inciampi: a Tripoli, si guastò il motore e dovette attendere di Milano il pezzo di ricambio.

Ma alla mamma scriveva ancora che la sua fiducia restava immensa, che nessun incidente le sarebbe più capitato e che le avrebbe mandato un grosso bacio telegrafico dalle Indie.

« Non so perchè, ma l'Oriente mi attira assai più dell'Occidente », aveva confessato una sera; « forse per questo, al mare ho preferito la riviera di Levante! ».

E Gaby ricominciò col volare verso il volo d'Africa, quel volo che, sulle sabbie divenate, su la rupe per sempre.

E la piccola aviatrice dai capelli d'oro, qui a Milano, dove l'aspettava ancora la mamma, è molto, molto rimpianta...

BEV.

Otto cadaveri nella scialuppa
di un rompighiaccio russo naufragato

Berlino, 6 notte.

Si ha da Mosca che su una spiaggia deserta, a 90 miglia da Arcangelo, è stata trovata una barca di salvataggio appartenente al rompighiaccio sovietico Dewyatka, con dentro otto cadaveri di marinai assiderati.

Il rompighiaccio Dewyatka era partito da Arcangelo il 24 ottobre scorso, con un equipaggio di 30 uomini, per raggiungere il rompighiaccio Albatros, il quale dal Mar Bianco aveva invocato soccorso; dopo pochi giorni, però, dalla partenza non si era avuta più alcuna segnalazione o notizia della nave soccorritrice. Ricerche erano state immediatamente compiute; ma senza risultato. La scoperta ora fatta fornisce la prova che il Dewyatka è naufragato.

Continuano le ricerche per quanto riguarda gli altri 31 uomini di equipaggio, sebbene con scarsa speranza di ritrovarne traccia. Quanto all'Albatros, esso è stato salvato da un'altra nave accorsa al richiamo.

L'Arciduca Ottone di Absburgo
Gran Maestro del « Tosone d'oro »

Parigi, 6 notte.

Un telegramma da Vienna annuncia che il consiglio dell'ordine del Tosone d'Oro ha designato il figlio primogenito dell'ultimo Imperatore d'Austria, l'arciduca Ottone, nuovo Gran Maestro dell'ordine stesso. La riunione del consiglio che aveva avuto luogo sotto la presidenza del principe Giovanni di Lichtenstein ha accordato l'ordine del Tosone d'Oro al duca Max di Hohenberg, figlio primogenito dell'Arciduca Francesco Ferdinando, vittima — come tutti rammentano — del dramma di Serajevo.

La libertà provvisoria a Nicole
rifiutata dal Parlamento elvetico

Berna, 6 notte.

Il Consiglio Nazionale, cioè il Parlamento elvetico, nella riunione tenuta nel pomeriggio di oggi ha deciso di rifiutare la mozione socialista contro la sospensione dell'immunità parlamentare al noto agitatore ginevrino Nicole, sospensione decisa dal governo federale.

La decisione del Consiglio Nazionale è stata presa con 121 voti contro 47. In tal modo il capo della recente rivolta ginevrina resterà in carcere, e l'istruttoria federale iniziata contro di lui potrà proseguire senza impacci.

Famoso « globe-trotter »
assassinato sul suo « yacht » di lusso

Parigi, 6 notte.

Un messaggio da New York segnala che — secondo informazioni da Long Beach — il capitano Walter Vanderwell, il famoso *globe-trotter*, è stato assassinato sul suo *yacht* di lusso nel porto di Long Beach. Quattro membri dell'equipaggio hanno dichiarato alla polizia che uno sconosciuto era salito ieri sera a bordo per vedere il capitano. Alcuni minuti dopo quest'ultimo veniva ucciso, nè se ne ritrovava più il cadavere. Il capitano Vanderwell aveva intrapreso un viaggio automobilistico attorno al mondo nel 1922 passando per l'Europa e l'Asia. Sua moglie era partita nello stesso tempo, ma in direzione opposta.

L'Austria alla Triennale di Milano

Vienna, 6 notte.

E' assicurata la partecipazione ufficiale dell'Austria alla Triennale delle arti decorative e industriali moderne e di architettura moderna che avrà luogo a Milano l'anno venturo.

La diminuita importazione di grano e di granoturco

Roma, 6 notte.

Il Ministro delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: nel mese di novembre 1932 l'importazione del grano è stata di quintali 219.533, mentre nel mese di novembre 1931 erano stati importati quintali 130.707. Nel periodo dal 1.o luglio al 30 novembre 1932, le importazioni di grano erano state complessivamente di quintali 1.238.000, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio-30 novembre 1931 sono ammontate a quintali 1.257.245. Pertanto, l'importazione complessiva è diminuita di quintali 18.185.

Il Ministero delle Finanze ha pure fornito alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati concernenti l'importazione del granturco altro. Nel mese di novembre 1932 sono stati importati quintali 42.247 mentre nello stesso mese di novembre 1931 le importazioni del granturco altro erano state di quintali 404.229, con una differenza di quintali 361.982. Nel periodo 1.o luglio-30 novembre 1932, le importazioni del granturco altro sono state di quintali 1.850.037, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio-30 novembre 1931 le importazioni erano ammontate a quintali 3.889.526. Pertanto, l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2.038.589.

L'on. Leale segretario
dell'Associazione della gente dell'aria

Roma, 6 notte.

Si è riunita l'assemblea nazionale dell'Associazione nazionale fascista della gente dell'aria.

L'assemblea ha preso atto dell'intensa e proficua opera compiuta dal Commissario e, approvandone incondizionatamente le direttive, ha proceduto alla nomina del Segretario dell'Associazione, chiamando a tale carica, con voto unanime, la stessa on. Ettore Leale.

L'accordo sul patto di mezzadria
per la provincia di Aosta

Roma, 6 notte.

Presso la Confederazione dell'agricoltura, si sono riuniti il conte Zappi Recordati e il rag. Giordano Gattamorta, rappresentanti rispettivamente la Confederazione degli agricoltori e quella dei Sindacati fascisti agricoltori, per discutere alcuni punti controversi del patto generale di mezzadria per la provincia di Aosta, sui quali le organizzazioni provinciali non avevano ancora concordato.

Dopo cordiale discussione, le parti hanno raggiunto l'accordo su tutti i punti in discussione. Con la conclusione del patto di Aosta — che è il primo per quella provincia — è quasi completata in tutte le provincie la stipulazione dei patti generali di mezzadria e colonia parziaria.

La « Genova-Torino-Milano »

Lo scoppio della prima mina

Genova, 6 notte.

Da qualche tempo, sono stati iniziati i lavori, a Genova-Sampierdarena, per la camionabile Genova-Torino-Milano: nel pomeriggio di oggi è stata fatta brillare la prima mina, in località S. Bartolomeo del Fossato, il punto preciso dove dovrà sorgere il grande piazzale di concentramento degli autocarri in partenza e in arrivo a Genova. Sono stati impiegati ben 1200 chilogrammi di dinamite e la colossale mina, che ha spostato circa 10 mila metri cubi di terreno, è stata fatta brillare alla presenza dell'ingegnere gr. uff. Pini presidente della quarta zezione del Consiglio superiore dei LL. PP.

Oggetti di Mario Bruneri
sequestrati al reclusorio di Pallanza

Pallanza, 6 notte.

A richiesta della Corte d'Appello di Firenze, l'ufficiale giudiziario del nostro Tribunale ha iniziato le pratiche per il pignoramento presso la Direzione del reclusorio locale degli oggetti appartenenti a Mario Bruneri, lì depositati. Questo provvedimento è stato preso perchè il Bruneri non ha finora pagato le spese sostenute per il famoso processo di Firenze, spese che ammontano a 7 mila lire.

Questa notizia è stata comunicata al recluso, il quale non ha mancato di protestare contro il provvedimento. Intanto la direzione delle Carceri del reclusorio è stata citata a comparire il 17 corrente mese avanti alla pretura di Pallanza, per sentirsi notificare il decreto di pignoramento.

Le compagne del Tortonese
allagate per gli straripamenti

Tortona, 6 notte.

Continuando ad imperversare il cattivo tempo, i torrenti Lossora, Gruè, Curone e Scrivia si sono ingrossati ed in certe località gli argini sono stati travolti e le campagne allagate. Le acque hanno disseminato per i campi legnami, utensili da lavoro e pollame morto.

I danni, per ora, non sono ingenti.

Alla frazione Novella la dodicenne Olga Daglio è stata salvata da certo Giovanni Montefinale, la quale, nell'attraversare, sopra di una trave, il torrente Borbera, vi era caduta dentro e le acque l'avevano travolta e trascinata per una trentina di metri.

L'assassino dell'agricoltore di Cuneo
è il fidanzato della figlia

Cuneo, 6 notte.

Il delitto commesso sulla strada provinciale Cuneo-Busca, ove è stato trovato assassinato, nelle prime ore del mattino, l'agricoltore Giuseppe Cerrutti di 60 anni, ha portato all'arresto di varie persone, tra cui il fidanzato della figlia dell'ucciso, tale Giuseppe Chiappello, di 23 anni, sul quale gravano seri indizi.

Il Chiappello, infatti, non ha saputo giustificare dove ha passato il tempo da quando ha lasciato il Cerrutti fino a che rincasò. Inoltre, durante l'interrogatorio, è caduto in diverse contraddizioni, ammettendo, tra l'altro, di aver fatto lavare i pantaloni macchiati di sangue, per cui si presume abbia ucciso il Cerrutti, onde affrettare l'eredità paterna alla figlia.

L'intenzione del Chiappello era di far investire dal tram il Cerrutti, allo scopo di occultare il delitto, ciò spiega perchè il cadavere era stato disteso sulle rotaie.

DA ADRIA

A segretario Politico del Fascio. Il Segretario Federale Pizzinato, ha nominato il dott. Eugenio Lolli, in sostituzione del cav. uff. Aldo Guarnieri, che ha dato le dimissioni, dopo due anni di indefesso attività.

Nè Pa, presso Oulbo, è stato ritrovato il cadavere del trentaseienne fluido Coretti da Mirandola (Modena). Il poveretto sembra sia rimasto vittima di una disgrazia.

Come nei romanzi gialli
Duello all'americana
fra un poliziotto e un ladro

Bordighera, 6 notte.

La riviera segue, in questi giorni, con vivo interesse l'accanito duello che sta giocando un tranquillo forestiero, ladro di documenti rubati a una persona facoltosissima di New York, l'industriale Heaston Ross, e un detective americano, che da anni lo segue attraverso continenti e mari e che spera di porre prestissimo la parola fine alla sua terribile fatica. Le ricerche continuano incessantemente da parte del *detective* newyorkese, il quale sa che il suo uomo si cela non molto lungi da lui e confida che la rete abilmente tesaita, presto si chiuda cogliendo la preda agognata.

Risulterebbe che la scorsa settimana, nel vicino Principato di Monaco, si installava in una lussuosa villa aperta sul mare, circondata da un meraviglioso giardino, un signore dall'accento americano, accompagnato da una bionda miss. Dopo alcuni giorni, il giardiniere, trovava in un'aiuola prossima al mare di ciota, una placca di metallo da *detective* americano, che era stata smarrita dal poliziotto newyorkese durante un arduo sopraluogo notturno, mentre scalava il muro. In seguito a tale scoperta, il giorno dopo la coppia partiva alla volta della riviera italiana senza lasciare indirizzo di sorta, pure avendo già pagato il forte fitto per tutta la stagione. Non si sono più avute notizie precise in merito all'insolita fuga, perchè il *detective* si è chiuso nel più assoluto riserbo. E' certo, però, che egli non sta fermo: dall'albergo dove alloggia, esce al mattino per tempo; e a bordo di una grossa automobile, si porta nella vicina Montecarlo, quindi a San Remo, e alla sera, all'albergo per farsi più vedere in un elegantissimo ritrovo mondano frequentato dall'elite cosmopolita ed applaudire una graziosa stella del varietà Italo-cinese, che per puro caso debuttò il giorno stesso dell'arrivo del *detective*.

La lotta che si svolge tra il fuggiasco e l'inseguitore è ad ogni modo senza respiro; e non è improbabile che la conclusione debba avvenire appunto nella nostra riviera.

La donna tagliata a pezzi

Le macabre valigie
sono giunte alla Spezia

La Spezia, 6 notte.

Sono giunte qui le valigie, entro cui furono trovati i resti della donna tagliata a pezzi, accompagnate da un maresciallo e da un funzionario della questura di Napoli.

Quel Jacopone, che la sera del 15 avrebbe aiutato un individuo a trasportare una grossa valigia, non avrebbe riconosciuto fra queste, quella da lui portata.

Stasera, alla procura del Re, sono continuati gli interrogatori di alcune persone che avrebbero vedute le valigie, alla stazione ferroviaria che sul treno, e dei negozianti di valigie della Spezia per conoscere se essi, anche in epoca precedente, avessero venduto consimili valigie.

La questura sta indagando sulle sorti di una ragazza della provincia di Livorno, tale Germana Gambini di Francesco, di 24 anni, da Lari, che avrebbe soggiornato alla Spezia ai primi di novembre, e che la sera dell'8 si sarebbe presentata al « pronto soccorso » della pubblica assistenza in compagnia di un uomo, che si qualificò per tale Arturo Casarini. La ragazza presentava sintomi di avvelenamento per aver ingerito nicotina, presa, ella affermava, per errore. Alla Gambini venne praticata la lavatura gastrica: ella quindi lasciò l'ambulatorio insieme al suo accompagnatore. Ora la famiglia della Gambini attraverso la questura di Livorno, ha denunciato la scomparsa di lei e l'autorità della Spezia sta facendo indagini per stabilire dove i due siano alloggiati durante la permanenza nella nostra città, e dove possano trovarsi adesso.

Intanto è giunto da Napoli, telegraficamente, al questore della Spezia l'ordine della perizia eseguita sui capelli ritrovati nelle vicinanze della nostra stazione, nascosti sotto del terriccio e che si pensò fossero quelli di cui si era abbarazzato l'assassino. I capelli, confrontati con quei pochi ritrovati sul cranio della vittima, non risultano uguali nè per colore nè per grossezza. Da altra parte, i capelli ritrovati, misurando circa mezzo metro, hanno fatto subito pensare non potessero essere quelli della vittima, ma piuttosto appartenessero ad una chioma recisa da un parrucchiere a una cliente, al primo taglio.

A proposito di donne scomparse, i carabinieri di Lerici hanno avuto un gran da fare, perchè dal paese risultavano mancanti una trentina di donne. Tutte sono state però ritrovate, fra cui anche certa Margherita Ghinotti, che è stata rintracciata ieri mattina a Firenze.

Un complice dell'assassino
sarebbe stato arrestato alla frontiera

Ginevra, 6 notte.

Si viene segnalato che alla frontiera francese è stato arrestato certo Luigi Meconi, di 42 anni, che sarebbe uno dei complici dell'uccisore della donna, i cui resti mutilati furono rinvenuti nelle tre valigie a Napoli e a Roma.

L'assassino sarebbe tale Juan Goldstein, da Buenos Aires, e l'uccisa la cantante Maria De Panai, di 25 anni, da Marsiglia. La coppia aveva preso alloggio a Milano, in via Enrico Noe, 17, presso la signora Piedad. Il Meconi era intimo del due, anzi il Goldstein lo presentava come suo segretario particolare. Il giorno 8 novembre la coppia si allontanò da Milano e non fu più vista.

Il Meconi è stato arrestato alla frontiera, dalla polizia confinaria. Costui è noto alla Questura di Roma, come istofante e truffatore. Egli, però, nega ogni responsabilità nel delitto e afferma di non sapere affatto dove il Goldstein e la De Panai si siano rifugiati. Il Meconi sarà in giornata tradotto a Napoli, per essere messo in presenza dei resti della povera uccisa. Si apprende che molto probabilmente il nome di Goldstein col quale si fa chiamare il presunto assassino, è falso; egli sarebbe invece, un negoziante abruzzese di Sulmi. Anche la vittima sarebbe nata in Abruzzo, e precisamente a Giulianova. Seguendo le indagini, si è potuto appurare che la coppia era scesa a La Spezia, dove probabilmente il delitto sarebbe stato compiuto. E' stato ritrovato anche l'albergo dove i due alloggiavano ed è stato interrogato lungamente l'albergatore, a carico del quale sarebbero emerse gravi responsabilità.

All'ultima ora si annuncia che il Meconi avrebbe fatto delle rivelazioni gravissime.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Vittorio: *La commedia del buon cuore*, **di F. Molnar.**

E' difficile mettere insieme la qualità di questi tre atti e il nome dell'autore. Tre atti che più scipiti, stonati e sciocchi non si potrebbero immaginare. S'aggirano attorno alla figura non di un buon uomo, e immaginiamolo pur anche ingenuo e credulone, ma addirittura di uno scemo. E con gli scemi non si fanno commedie; poichè l'idiozia è di per sè sterile, e tutt'al più accetta la follia e le più matte intemperanze degli altri personaggi. L'autore per simulare quella vita che il protagonista di per sè non riesce a suscitare — egli è troppo al di sotto di ogni energia di sentimenti e di spirito — ha dato l'aire a costoro. In certi istanti avremmo potuto anche dubitare che tutti fossero impazziti, tanto incoerenti e grotteschi erano i gesti — e le parole — d'ognuno. Pietro Juhasz, che, per troppo buon cuore, accetta senza fiatare che la moglie, non senza averlo prima spogliato dei suoi risparmi, se ne vada con quello ch'egli ritiene il suo più fidato commesso al negozio, e che Paola, la commessa, si burli di lui, e che un avventuriero qualsiasi lo inganni e derubi, e così via, Pietro Juhasz non può interessare nessuno; e coloro che le avvicinano meno che mai: hanno troppo buon gioco; per destare qualche curiosità devono darsi a una specie di accrchiata farsesca, assurda o di pessimo gusto. Non si può dire che la recitazione abbia smorzato i difetti fondamentali di questo pasticcio; ma dispiace tuttavia che un attore coscienzioso, scrupolo e intelligente come Uberto Palmarini abbia perso il suo tempo con una commedia siffatta. Applausi ad ogni atto, contrastati all'ultimo.

c. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Ettore Petrolini mette in scena questa sera la prima novità della stagione, *La casa degli amanti* di Ugo Chiarelli.

AL ROSSINI, dove stasera vengono ripresi *I fantasi d'un gran'uomo*, di Eraldo Baretti, sarà prossimamente rappresentato il vaudeville di Giovanni Corvetto, *Pinuccio non c'è*, in Mario Bassi commemorerà il nostro compianto collega, del quale è stato per molti anni compagno di lavoro e fraterno amico.

Sullo schermo: *Proibito*, **di Frank Capra.**

Si potrebbe dire che il film sia stato creato per offrire a Barbara Stanwych la possibilità di mettere in luce tutta la gamma delle sue virtù d'interprete. La vicenda è di quelle che pongono al centro del quadro una figura e l'accompagnano nel passare del tempo, attraverso le più varie vicissitudini. Ha perciò l'andamento di un romanzo biografico che abbia per capitoli lunghe scene teatrali; ed è in questa tessitura che risaltano i pregi e i difetti del film. Nelle lunghe scene dialogate gli interpreti possono spiegare ogni ricerca della loro recitazione sovente impeccabile; la vicenda, al contrario, anzichè essere fusa in un armonico susseguirsi d'elementi rigorosamente cinematografici, procede a puntate, con stacchi che talvolta potrebbero pretendere la didascalia « Dieci anni dopo » come nei film del buon tempo antico. La direzione dell'abile Frank Capra fa sì che, tra l'altro, ha diretto *Fiumalbo del mare* e *Dirigibile* profonde sovente una sensibilità attenta e incisiva nelle scene schiettamente teatrali; e sa ascoltarle nell'edizione originale se ne hanno abili contrappunti, se ne ernano sfondi e suggestioni. Le voci aggiunte di Romano Calò, Marcella Rovena, Giovanni Cimarra, pur essendo articolate in una recitazione fedele nei limiti del possibile all'originale, danno inevitabilmente un alcunchè di gelido e di artificioso a ciò che sgorga dagli altoparlanti. Chiamatelo « dubbing » o « doublage » o « doppiaggio »: sarà sempre una via crucis per lo scambio dei film.

Proibito è soprattutto notevole per una lunga scena interpretata dalla Stanwych e dal Menjou. Un incontro fortuito in posto accanto a un avvocato non più giovane, agli inizi di una non facile vita politica, una fanciulla insofferente del grigiore che fin-allora l'aveva attorniata: è l'amore, che sboccia fra di loro, incuranti d'ogni altra cosa. Ma l'avvocato è ammogliato; non può, non vuole divorziare dalla moglie inferma; e col passare degli anni, quella che sarebbe stata la sua vera compagna agli occhi di tutti, deve sempre più celarsi nell'ombra, le due vite quasi ad ogni istante vicine e disgiunte. Quando l'avvocato, che fin'allora glielo aveva tenuto nascosto, si decide a confessare all'amante, prossima a diventar madre, di essere ammogliato, da una prima incontenibile gaiezza, che è la gioia di ritrovarsi, affiorano poi a poco a poco i segni di una tristezza che ad ogni istante si tradisce; fin quando la rivelazione giunge, inattesa, irreparabile: è lo schianto. La Stanwych qui si rivela un'ottima attrice, sobria, incisiva, commossa; accanto a lei un Menjou che non è più il solito scrhiannotto brizzolato, ma raggiunge i segni di una più intima e dolorosa umanità.

Il film, che appartiene al gruppo delle opere d'un valore medio apparse al Festival di Venezia, è stato ieri mattina presentato a un folto ed elegante pubblico d'invitati.

m. g.

Il film del « Decennale »

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. ha documentato, in un film che rimarrà memorabile, le trionfali celebrazioni del « Decennale ». Le visioni delle giornate del Duce a Torino, a Milano, a Forlì, ad Ancona, le solenni auguste commemorazioni Romane, chiuse con l'inaugurazione dello Stadio Mussolini, si succedono in questo film con un crescendo grandioso e commovente. E la voce sonora ed ispirata del nostro Duce scandisce, precisa e predice, in ogni commemorazione, la maggiore grandezza d'Italia, di questa Italia che con tutti i suoi figli si è stretta attorno a Lui con riconoscenza, con fede e con speranza. Il film, che l'Istituto Nazionale Luce ha gratuitamente concesso alle Federazioni provinciali fasciste verrà proiettato, a giorni, in uno dei primi locali di Torino a completo beneficio dell'Ente Opere Assistenziali. Data la importanza storica del film, dato lo scopo altamente benefico e sociale al quale il suo sfruttamento è destinato, siamo certi che tutta la cittadinanza torinese accorrerà compatta ad assistere a queste visioni che, specialmente per la Città di Torino, sono destinate ad alimentare quel sentimento nostalgico che noi tutti sentiamo per le meravigliose giornate di amore fascista che il Duce, nei suoi tre giorni torinesi ci ha fatto vivere.

SPORT

Stasera Locatelli difende a Bruxelles il titolo europeo contro Sybille

Bruxelles, 6 notte.

Domani sera, mercoledì, al Palazzo degli Sport avrà luogo una riunione pugilistica di grande importanza. In essa, infatti, l'italiano Anacleto Locatelli metterà in palio il titolo europeo dei pesi leggeri contro il belga Sybille, e lo spagnolo Carlos Flix quello dei pesi gallo contro un altro belga: Petit Biquet. Gli sportivi belgi hanno una forma fiducia nelle vittorie dei loro connazionali. Essi si basano, nella loro previsione, sulla probabile stanchezza di Locatelli, reduce fresco dal faticoso combattimento con il boemo Nekoluy, e sulla bella prova fornita recentemente da Petit Biquet di fronte al campione del mondo Al Brown.

L'organizzatore della manifestazione spera di poter annunciare domani sera l'incontro tra il campione del mondo dei pesi medi Marcel Thil e il campione belga Etienne, mentre è già fissato per i primi giorni dell'anno prossimo il combattimento tra l'italiano Vittorio Venturi e il belga Ancet, designati dall'I. B. U. per disputare il campionato d'Europa dei pesi mediolleggeri.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 ottobre al 30 novembre 1932-A. XI, i seguenti mutamenti:

la riserva in valuta aurea è aumentata da 5.810.731.000 a lire 5.825.700.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 1.405.030.000 a 1.351.610.000;

il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.953.044.000 a 4.960.703.000;

le anticipazioni sono diminuite da 1.509.032.000 a 1.117.406.000;

la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.793.773.000 a 13.563.835.000;

i debiti a vista sono diminuiti da 410.371.000 a 368.802.000;

i depositi in conto corrente sono diminuiti da 674.172.000 a 673.245.000.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 6-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%	93 5/8		
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 99 1/2	93 3/4	
Id. id. 1937	d. 96	1.96 3/4	
Pr. Milano 5,50% 1963	d. 81 3/4	81 7/8	
Id. Roma id.	d. 85 3/8	1.84	
Vat. 7 1/2 1936 (a. w.)	d. 99 1/8	1.93 1/4	
Stip	d. 82 3/8	1.85 1/2	

AZIONI

Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	92 3/4	92 3/4
American Rad. Stand. S.	6 5/8	7 1/8
American Tel. Tel.	102 3/8	107
Consolidated Gas	96	97 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	99 3/4	99
General Electric	14 5/8	15
Intern. Harvester Co.	30 3/8	31 5/8
Johns Manville Corp.	19 1/4	21 1/4
General Motors	12 3/4	13 1/2
Kennecott Copper	9 1/8	9 1/4
Montgomery Ward	13	13 1/4
National Biscuit	36	40
New York Central Ry	20 1/8	22 5/8
North American Co.	25 5/8	27 5/8
Procter Gamble Comp.	27 7/8	28 1/4
Radio Corporation	5 1/8	5 5/8
Standard Brands Inc.	14 3/8	14 7/8
Standard Oil of N. Jersey	29 1/8	30
Texas Gulf Sulphur	30 1/4	31 1/4
United Corporation	8 3/4	8 3/4
United States Steel	30 3/8	33 1/4
Union Carbide Co.	33 1/4	34

New York, 6. — Chiusura cambi: Russia 5,101; Londra 3,3984; Parigi 3,9043; Berna 19,2280; Bruxelles 13,8060; Berlino 23,7650; Madrid 8,18; Amsterdam 40,1750; Copenaghen 17,50; Stoccolma 17,400; Oslo 18,60; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,7437; Buenos Aires su New York oro 171.

Parigi, 6. — La fermezza di qui si mercato monetario avuta dalle ieri perdura oggi accentuata, durante tutta la seduta, la tendenza è stata favorevole e l'attività degli scambi sembra essersi alquanto accresciuta. I corsi di chiusura si non sono sempre i migliori della giornata, sono però quelli che indubbiamente superiori a quelli di ieri. Le seguenti disposizioni privilegiate ieri e oggi rendevano assai favorevole alla Borsa qualche sorpresa. Le ragioni per sono facili a determinare perchè risultano apparentemente in un sentimento generale meno pessimista. La notizia pervenute dall'America, sia che si tratti della questione dei debiti di guerra o della ripresa dei lavori della borsa di New York, non sono tali da stimolare il mercato. Per quella che riguarda poi i versi dei mutui praticati a Londra, essi non riflettono nessun miglioramento. Tutta eccezione del prezzo dello stagno che si è rialzato di circa un punto. Infine le notizie sia finanziarie non erano neppur quelle particolarmente incoraggianti quantunque, secondo informazioni comunicate durante la borsa, le conversazioni con i rappresentanti della Germania non abbiano ancora condotto allo scacco che generalmente si prevede. Il solo fattore veramente favorevole è stata la ripresa sensibile della sterlina che, dopo fluttuazioni sempre ampie nei due sensi, ha terminato a 99,80 in rialzo di circa un punto sull'ultimo corso praticato ieri col servizio ufficiale. Il rialzo della sterlina è stato accompagnato sul mercato dei cambi da un netto progresso del dollaro, passato da 20,50 a 20,5126 contro la lira italiana ripiegando di un col tratto il terreno perduto in questi giorni passando da 129,70, ultimo corso di ieri a 130,50.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 80,85; New York 23,61,80; Belgio 355; Spagna 208,87,50; Svizzera 492,25; Olanda 1039,50; Praga 78,90.

Londra, 6 — Un miglioramento nella tendenza del mercato e il delineato seguito allo Stock Exchange, ma il volume degli affari si è mantenuto ristretto; sostanzialmente rilassi si sono avuti nelle quotazioni dei titoli statali inglesi e rialzi di frazioni nei titoli industriali, specie in quelli transatlantici. Sola Viscosa 38,

NELL'ANNO X
• ERA FASCISTA •
SONO PERVENUTE ALL'

ISCHIROGENO

DA SOMMI CLINICI E SCIENZIATI

LE SEGUENTI

ATTESTAZIONI

MESSINA, 16 DICEMBRE 1931 - X.

.... *Nulla aggiungo per il Suo* ISCHIROGENO, *essendo universalmente riconosciuto come ottimo e non consentendo la nostra lingua un'aggettivazione che valga al di là.*

Prof. LUIGI DE GAETANI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana Normale nella R. Università di Messina

MESSINA, 21 DICEMBRE 1931 - X.

.... *Uso da anni il Suo* ISCHIROGENO *non solo nella mia clientela, ma anche per la mia famiglia, con ottimi risultati.*

Prof. STEFANO PUGLISI ALLEGRA
Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella R. Università di Messina

MESSINA, 27 DICEMBRE 1931 - X.

.... *Non manco di consigliare il Suo rinomatissimo prodotto* ISCHIROGENO, *sempre che si presenti l'occasione, senza contare che tutti gli anni anche io lo prendo come ricostituente e tonico nervoso.*

Prof. CARMELO CIACCIO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Messina

MODENA, 20 GENNAIO 1932 - X.

.... *Uso da oltre trent'anni il Suo ottimo* ISCHIROGENO *e sempre con ottimi risultati.*

Prof. RICCARDO SIMONINI
Direttore della Clinica Medica Pediatrica nella R. Università di Modena

ROMA, 2 FEBBRAIO 1932 - X.

.... *L'esame de trent'anni l'*ISCHIROGENO BATTISTA *e da trent'anni lo prescrivo. Ben tollerato e molto efficace.*

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

TORINO, 18 FEBBRAIO 1932 - X.

.... *Adopero con vantaggio l'*ISCHIROGENO *su persone della mia famiglia. Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a restaurare le forze.*

Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

MILANO, 29 FEBBRAIO 1932 - X.

.... *Ella che conosce e fa conoscere le mie piene fiducia nel Suo* ISCHIROGENO, *che continuo a ritenere il più efficace rigeneratore delle forze, vorrà favorirmi un certo quantitativo del Suo ottimo preparato, inviandolo direttamente al mio indirizzo all'Ospedale Maggiore.*

Prof. ALBERTO PEPERE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Università di Milano

PARMA, 15 MARZO 1932 - X.

.... *Ben conosciuto che l'*ISCHIROGENO *sia il migliore dei ricostituenti, La pregherei di inviarmene un campione per persona di mia famiglia.*

Prof. GIOVANNI RAZZABONI
Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella R. Università di Parma

CAMERINO, 2 MAGGIO 1932 - X.

.... *Sia gentile voler spedire n°. otto flaconi del Suo pregiato* ISCHIROGENO, *dovendo servirne per tre mie figlie, che hanno trovato un efficace e sensibile beneficio nella Sua specialità.*

Prof. GIUSEPPE STOPPOLONI
Direttore Istituto di Anatomia R. Università di Camerino

NAPOLI, 17 MAGGIO 1932 - X.

.... *Le sarà molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo* ISCHIROGENO, *per uso di persone della mia famiglia. Se torno a chiedergliele, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averle già usate.*

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

BARI, 24 MAGGIO 1932 - X.

.... *Convalescente d'influenza, desidero io pure usare il Suo ottimo* ISCHIROGENO, *che con tanto successo ho prescritto a tanti malati.*

Le sarò grato se vorrà spedirmene un saggio.

Prof. GIOVANNI GALLERANI
Direttore Istituto di Patologia R. Università di Bari

NAPOLI, 25 LUGLIO 1932 - X.

Illustre e caro Commendatore.

Le sarei molto obbligato, se vorrà favorirmi alcune bottiglie del Suo preziosissimo ISCHIROGENO. *Voglio amministrarlo a mia moglie, convalescente di non lieve malattia, e che, sono sicurissimo, mi darà quel vantaggio che io, in simili circostanze, ne ho avuto.*

Mi creda, con tutta la stima dev. Suo

Prof. GIUSEPPE PIANESE
Direttore Istituto di Anatomia e Istologia Patologica R. Università di Napoli - Accademico d'Italia

NAPOLI, 21 SETTEMBRE 1932 - X.

Carissimo Commendatore Battista.

mi sarà assai grato se vorrete inviarmi, con cortese sollecitudine, un po' del vostro magnifico e rinomato ISCHIROGENO *per mio uso personale.*

Gradite il mio ringraziamento e cordialissimi saluti aff.mo

Prof. FABRIZIO PADULA
Direttore 2ª Clinica Chirurgica nella R. Università di Napoli

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

Pubblicità Economica

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A due lire mq. pavimentazione terrazze nuova vecchia, contenitori. Impermeabilità garantita. Roterenze. Sterati, Milano, Ilovia. 8219

COLONNE pietra, lunghezza 3,30 vendo occasione. Scrivere o telefonare 70-483.

COMPRASI macchinario occasione, lavorazione lamiere, piegatrice 2 M/M, cesoia, maccliina per tubi. Scrivere cassetta 136 P. UPI, Torino. 8210

GIORNALI. Vendesi macchina «Autoshorter» di costruzione inizioe completamente automatica per la legatoria, la finitura ed il raffreddamento delle pagine di stereotipia pur macchine rotative. Vendesi anche presso per imprimere inutrici a caldo e a freddo formato normale, costruzione Alberi. Disponibili subito. Per trattative rivolgersi alla ditta Interprint, Milano, Vittor Pisani, 4.

OCCASIONISSIMA. Macchina maglieria ogivo nuove di gran marca, prezzi liquidazione. Milano, Carrocciò, 13. 6357

SALDATRICE elettrica per reticolato 15 Kw circa cercasi occasione. Scrivere cassetta 32, C. UPI, Torino. 27040

SE occasione compresai antenne, tavole da ponte, montacarico, indicare prezzi. Scrivere cassetta 197 P. UPI, Torino. 91044

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARONE avviata pasticceria confetteria, drogheria, cedesi undicimila, reddito nascosto, Scrivere cassetta 175 M, UPI, Torino. 8217

ANTICA, importante, redditizia azienda commercio ferro, ferramenta, Italia Centrale, associerebbe cooperatori esercito, prolungo mano, attivo, disposto apporto capitale. Rivolgersi rag. Uberti, XX Settembre, 45. 90819

AVVIATISSIMA Accademia Danza, ballet, centrale, causa partenza, cedesi, stracessione. Lattuada, corso Sommeiller, 10.

AZIENDA personale centralissima avviatissima difficoltà circolante, cedesi socio apporto corrispettivo settimana effettuazione. Scrivere cassetta 35 B, UPI, Torino. 27077

CEDESI modo avviatissimo. Corso Vittorio, 40. 8219

CEDESI studio fotografico Cirié, vasta clientela. Rag. Banche, via Avigliana, 36.

CEDO avviatissimo negozio modisteria, lavorazioni; castoleria, via Po 33.

FARMACIA Torino città ottimi, esaminerei diversioni, acquisterei; massimo riferimento. Scrivere cassetta 210 B, UPI, Torino.

MODE centrale buona clientela cedesi ragioni salute. Scrivere cassetta 130 P, UPI, Torino. 8235

MUTUO prima ipoteca su casa centralissima; disponge 200 mila. Scrivere cassetta 182 P, UPI, Torino. 90233

RIBETTO negozio latteria avviatissimo con sublocatura stupenda. Piazza Mercato, Moncalieri. 8224

RIVENDITA pane pasticceria drogheria cedo trasferibile licenza, volendo mobilia bilancia Bertrei. Emporio, via Alberting 27.

SERIA industria stoviglie elettrocommerciale universalmente conosciuta, per maggior incremento cerca socio amministrativo, con capitale 200-300 mila. Scrivere cassetta 151 F, UPI, Torino. 8225

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

FABBRICA Pratese tessuti cerca agente serio, ben introdotto presso dettaglianti grossisti zona Piemonte, Liguria; con Propria autovettura, abbonamento ferroviario indispensabile, referenze. Scrivere: Zanaccoli, Casella postale 340, Prato, Toscana.

IMPORTANTE Casa smalti vernici, cerca produttori Torino, Piemonte. Scrivere referenze cassetta 9 C, UPI, Torino. 8227

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSUMIANO produttore visitare licenziata clientela, cinquanta settimanali, provvigioni. Scrivere cassetta 156 F, UPI, Torino.

CAPOTECNICO, energico, esperto distribuzione lavoro, controlli, assumerebbe importante stabilimento lavorazione legno. Scrivere dettagliatamente cassetta 202 M, UPI, Torino. 73540

CASA esportazione cerca abile corrispondente conoscenza inglese attivissimo lavoratore. Curriculum vitae referenze preferibile a cassetta 214 B, UPI, Torino. 8229

DELEGAZIONE Ufficiale Fiera Esposizione Nazionale Alimentazione, Agricoltura, Abbigliamento, Arredamento e industriale cerca agenti produttori primario riferenza, a Torino e Piemonte. Provvigione provvisionale liquidata. Scrivere cassetta 186 M, UPI, Torino. 73488

OFFRESI impiego persona pratica ramo meccanica, disposta versare 20.000 cauzione corrente. Scrivere cassetta 199 B, UPI, Torino. 8230

SERISSIMA importante ditta assume con stipendio fisso interessenza signorine per lavoro propaganda. Scrivere cassetta 196 B, UPI, Torino. 8231

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CONTABILE attivo, serio, capace, occuperebbesi anche saltuariamente. Mite pretese. Pizio, Bogetti, 8. 50978

ODONTOTECNICO abilissimo offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 176 P, UPI, Torino. 90379

50 costa impianto contabilità ragioniere specializzato. Scrivere cassetta 155 F, UPI, Torino. 8232

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

GIOVANE intelligente, serio, volonteroso, mill pretese, offresi quale domestico, libero fine anno, referenze controllabili, occorrendo cauzione 1000. Lodo Faustino, Adro (Brescia). 8233

SARTA abilissima con modelli propri lavora presso famiglie. Addamiano, Garibaldi, 10.

VEDOVA 50enne guardarobiera offresi albergo. Fossati Carla, via G. Borgazzi, 91, Monza. 8094

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

BITE compenso lezioni ripetizioni matematiche scienze francese. Scrivere cassetta 20 C, UPI, Torino. 27013

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAMERA pensione signorile volendo affitta due persone. Pietro Micca 8. 27072

Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi

l'Unione Pubblicità Italiana

GIOVEDI' 8 DICEMBRE

terrà chiusi i propri Uffici

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A A Avete oro, gioielli (anche impegnati), adempiendo Gemma Vitali 2, compera impareggiabilmente 8-14 carattino. 27067

ASSOLUTAMENTE impareggiabile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina Margherita 151. Importantissimo emporio comune completo ogni stile, vastissimo assortimento mobili lenti, prezzi veramente sottocosto. Visitare, convincersi favorevolissimo. Speciali facilitazioni ufficiali Regio Esercito. 918

CINEMATOGRAFICA Agfa Movex trenta metri tre obiettivi macchina e proiettore Rolex millimetri 16 e 9½ nuovo vendonsi occasione. Scrivere o telefonare 70.483.

FONOGRAFI valvolari garantiti 180, Dischi Parlofon 5, Voce Padrone 10, Album 14, Puntine 2,50. Liquidazione via Po 6.

MATERASSI lana cilli 13 lire 76; lana lire tre, cinque, sette, dodici. Aldo, piazza Vittorio, undici. 26879

OCCASIONE culla grande specchiera, sofà broccato, lumiera oleatrice bronzo. Portineria Monterosa 30. 8235

PARTENZA lussuosa camera matrimoniale pianoforte 600. Corso Dante 84, Macelleria.

PELLICCIA visone primissima qualità nuova, vendo. Rivolgersi portineria via Ospedale, 42. 8236

PIANOFORTE straordinario 2600, pranzo matrimoniale radiofonografo trasvendo. Villafranca 81. 73456

SCAMPOLI, Tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini, occasioni impareggiabili. Garibaldi, 31, cortile. 50927

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili uomo signora, 30, 60, 90 e scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello.

VETRATE artistiche alloggi privati impartibili. Preventivi domicilio. Morello, Donizetti 15, Telefono 61-344. 51023

14 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

QUARANTENNE esercente noleggio auto, relazionerebbe scopo matrimoniale signorina trentenne con piccolo capitale da impegnare proprio esercizio. Scrivere cassetta 193 P, UPI, Torino. 51035

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO uno, due, case signorili, centrali, redditizie, valore due milioni circa, pagando tre quarti contanti, rimanenza con vista lustro centrale, semindustriale, redditizia, lottizzabile. Scrivere cassetta 198 M, UPI, Torino. 73551

CASETTE centro Savona vendo o permuto con case Torino. Scrivere o telefonare 70-483. 26910

COMPRO contanti cassetta 4-8 camere. Località, prezzo. Scrivere cassetta 31 C, UPI, Torino. 27034

DIVISIONE eredità, casa centralissima, 52 camere, vendesi 110.000. Scrivere cassetta 23 B, UPI, Torino. 27019

PALAZZINA moderna nuova con giardino frutteto Parasinda vendo o permuto con casa d'affitto. Scrivere o telefonare 70-483.

PALAZZOTTO signorile (tipo palazzina) centralissimo, vicino piazza Vittorio, venticinque ambienti, veterate artistico, ogni comodità, sonore esenti; elegante alloggio padronale dodici ambienti. Vendo cinquecentottantacinquemila. Via Verdi 31. Trattasi direttamente. 27079

RIMPATRIANDO acquista casa centro Torino, impiego denaro, fottagliare posizione, prezzo ecc. Tessera postale 379.209, Torino.

RIVIERA straniera 4000 vano, dilazioni, signorile panoramico appartamento. Rubaldi, Camogli. 8240

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI ampi locali luce forza telefono, prezzo mite. Corso Casale 46. 8241

AFFITTASI spazioso negozio retro cantina. Via Vigone 45 angolo Cossila. 27046

ALLOGGIO 2 camere cucina, locale 100 mq. officina, garage. Corso Inghilterra 11 bis.

CAMERA vuota cerco. Indicare località e prezzo. Scrivere cassetta 188 M, UPI, Torino. 73492

CERCASI locale industriale mq. 100-150. Scrivere cassetta 200 M, UPI, Torino. 73533

DUE camere soleggiate acqua gas luce cantina affittansi. Rivolgersi via Principe Tommaso, 18. 73432

POSIZIONE centrale grandi locali mq. 750 adatti grossisti colonnelle laterie industria alberghiera. Rivolgersi Bronia, via Bonafous otto. 56-836. 51003

GRANDE locale ad uso industria m. 23x6 con lucernari finestroni, portoni d'ingresso rivolgersi Ponte Mosca 37. U. 6081 T.

SALONE, ufficio, cortile, comunicativi mq. 300 affittansi. Via Avigliana, 26. 50041

UFFICIO prossimo Carmine, locali 14, mq. 400, tutto compodito, eventualmente divisibile o destinabile parte alloggio, affittasi. Scrivere cassetta 36 F, UPI, Torino.

URGE vendere appartamento centrale 5 locali confortis moderni. Pagamento anche in titoli industriali. Offerte cassetta 159 M, UPI, Torino. 8244

VIA Carmine 8, affittansi tre palmere cucina entrata. 73585

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

OCCASI Fiat 519 ss vera occasione. Garriglio Magone, Vinzaglio, 21. 9246

DILAMBDA cabriolet eccezione, extra lusso, cede prezzo. Telef. 21679, Torino. 51042

FURGONCINI, cicli trasporto, biciclette, riparazioni, convenienza massima. Capello, Ormea 6. 91037

VENDONSI 500 chiuse. Cambio anche motobicicletta. Saluzzo 21. Albergo Aviazione.

Poche goccie bastano.

L'acqua dentifricia

Odol

è molto economica. Per la straordinaria economia che si riscontra usando l'Odol, questo dentifricio mondiale è alla portata di tutte le borse e non esiste davvero un dentifricio più a buon mercato dell'Odol.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua filiale in Italia, oppure ai sottoelencati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 58.
AOSTA: Fausto Gulliet, via S. Anselmo 25.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Bembrocio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesù 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Maggia, via Baviera 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiata a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

Mal di Schiena?

Usate il Linimento Sloan se volete ottenere rapido sollievo

I dolori strazianti del mal di schiena svaniscono come per incanto quando fate uso del Linimento Sloan. Questo rimedio così famoso per la sua rapida azione, penetra senza strofinare, riscalda dolcemente e dà conforto alle articolazioni ed ai muscoli facendo così cessare il dolore. Poche gocce solamente, applicate sulla parte dolorante operano miracoli. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Con un piccolo disegno...

un bambino, il Balilla Dassetto Mario di 9 anni (Torino, Via Pomaro N. 8) ha vinto 2500 Lire del Concorso Arrigoni.

Altri 341 bambini, sempre con un disegno, hanno vinto altrettanti premi in denaro, in oggetti e in prodotti Arrigoni.

Questa è la 1.ª premiazione del grande Concorso Arrigoni. La seconda farà felici altri 518 bambini con vari ricchissimi premi.

Al più bravo dei concorrenti è riservato un I. premio di Lire 10.000 in contanti.

615

Per un bambino è così lieve fatica, anzi è così divertente dipingere una paginetta del libretto-Concorso Arrigoni! Quale brava mamma e quale buon papà non si procurerà la gioia di accontentare i propri figlioli? Basterà l'acquisto di 4 Bicchierini Arrigoni da 100 gr. i cui dischetti di chiusura danno diritto a ricevere in regalo un libretto illustrato e una scatola di matite colorate, indispensabili per partecipare al Concorso Arrigoni.

Informazioni, spedizione di dischetti e etichette a:

CONCORSO ARRIGONI
CASELLA POSTALE N. 81 - TRIESTE

ARRIGONI

MOBILI Legno Sintetico RADICA INALTERABILE
STEFFENINO -- Via Roma, 20 -- Tel. 48-229

... soave fragranza

gusto pieno e delicato, purezza assoluta. Ecco le doti del Tè ATI

bevete

TÈ ATI

delizioso!

ERNESTO PILETTI & CO. - S. Lorenzo, 8 - GENOVA